

**S.S. 17 "dell'Appennino Abruzzese ad Appulo Sannitico"  
Tronco Antrodoco-Navelli  
Adeguamento tratto S.Gregorio-S. Pio delle Camere  
dal km 45+000 al km 58+000**

**PROGETTO DEFINITIVO**

COD. AQ-01

**PROGETTAZIONE:**



**PROGETTISTA:**  
*Prof. Ing. Andrea Del Grosso*  
*Ordine Ingg. Genova n. 3611*

**GEOLOGO:**  
*Geol. Roberto Pedone*  
*Ordine Geol. Liguria n. 183*

**RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE  
DISCIPLINE SPECIALISTICHE:**  
*Ing. Alessandro Aliotta*  
*Ordine Ingg. Genova n.7995A*

**COORDINATORE DELLA SICUREZZA:**  
*Ing. Emilio Puppo*  
*Ordine Ingg. Genova n.8305*

**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**  
*Ing. CLAUDIO BUCCI*

**ARCHEOLOGO:**  
*Dott. Eugenio Di Valerio*  
*Archeologo / Fascia; Archeologia Preventiva*  
*Elenco Operatori Abilitati n.1022*



Soc. Coop. AUTOKTON  
Via S. Giovanni 24/26-47  
20123 SAN DONATO DEL BOSCO (MI)  
C.I. 074481201577 / N. RA MC 89990  
N. RA MC 822911

**Relazione archeologica (Art. 25 D.Lgs 50/2016)**

CODICE PROGETTO		NOME FILE			REVISIONE	
PROGETTO	LIV. PROG.	ANNO	CODICE ELAB.			
DPAQ0001	D	20	T00SG00GENRE01		C	
C	A SEGUITO DI VARIANTE DI PROGETTO			02	2023	
B	A SEGUITO DELL'INCONTRO DEL 31/05/2022			04	2022	
A				12	2020	
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>METODOLOGIA .....</b>	<b>4</b>
2.1	ELABORATI .....	7
<b>3</b>	<b>IL PROGETTO .....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE .....</b>	<b>10</b>
4.1	GEOMORFOLOGIA .....	10
4.2	IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO .....	13
4.3	ELENCO DELLE SEGNALAZIONI DA BIBLIOGRAFIA E ARCHIVI .....	17
4.4	SCHEDE DEI SITI NOTI (MODI) .....	22
<b>5</b>	<b>VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>105</b>
5.1	VINCOLI ARCHEOLOGICI .....	105
5.2	BENI ARCHITETTONICI .....	106
5.3	INTERFERENZE TRATTURALI.....	109
<b>6</b>	<b>TELERILEVAMENTO .....</b>	<b>112</b>
<b>7</b>	<b>LA RICOGNIZIONE .....</b>	<b>117</b>
7.1	METODOLOGIA E CONDIZIONI DELLA RICERCA.....	117
7.2	RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI.....	123
7.3	SCHEDE CAVITÀ CARSICHE .....	127
7.4	TABELLA DI DETTAGLIO DELLE UT RICOGNITE .....	134
7.5	SCHEDE DELLE UR .....	148
<b>8</b>	<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>199</b>
<b>9</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>200</b>

## 1 PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico per Lavori di ammodernamento e adeguamento alla sezione C1 del DMIT 5/11/2001 della S.S. n° 17 "dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitico".

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

Il presente studio è stato condotto in due distinti momenti a causa di cambiamenti relativi al tracciato in progetto: la maggior parte del lavoro è stata realizzata nel mese di Dicembre 2020 mentre la porzione in prossimità del Km 120 è stata aggiunta nel mese di aprile 2022.

Tutti gli elaborati della presente VPIA, ad esclusione delle operazioni di fotointerpretazione, sono stati redatti dal dottor Eugenio Di Valerio - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, che ha operato per conto della Società Cooperativa Autokton.

Soc. Coop. AUTOKTON  
Via S. Giovanni Bosco, 6  
75015 MARCONIA ALPISTICCI (MT)  
C.F./P.Iva: 0125880777 • REA MT-85000  
Albo Naz. N. AZ29011

## 2 METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI come da normativa vigente. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto<sup>1</sup>. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico<sup>2</sup>, che, secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

<sup>1</sup> Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

<sup>2</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. BOTTINI, *'La carta archeologica come strumento di tutela'*, in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. MALNATI, *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva. Se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.

in cui **R**, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso

**Non determinato:** il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote</b> , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo

<b>10</b>	<p><b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing</p>	<p><b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe</p>
-----------	--	--

Il **Valore di Rischio Archeologico** è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al **potenziale archeologico** dell'area oggetto d'indagine così come riportato nella tabella precedente.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

## 2.1 ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende **elaborati cartografici** e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un areale proprio con relativo numero che rimanda all'elenco presente in legenda da cui si ricavano i dettagli dell'evidenza.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR e UT** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l'attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d'insieme, la tavola con i VALORI DELLA VEGETAZIONE - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione – ed i VALORI DELLA VISIBILITÀ - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

La **Carta del Potenziale e del rischio archeologico** consiste nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

<b>TAV_</b>	<b>OGGETTO</b>	<b>CODICE ELABORATO</b>	<b>SCALA</b>
VPIA	RELAZIONE ARCHEOLOGICA (VPIA)	T00SG00GENRE01_C	-
TAV_1	CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	T00SG00GENCT01_C	1:25.000
TAV_2A	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'	T00SG00GENCT02_C	1:5.000
TAV_2B	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'	T00SG00GENCT03_C	1:5.000
TAV_2C	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'	T00SG00GENCT04_C	1:5.000
TAV_2D	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'	T00SG00GENCT05_C	1:5.000
TAV_2E	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'	T00SG00GENCT06_C	1:5.000
TAV_3A	CARTA DELLE UR, DEI SITI E DELLE ANOMALIE	T00SG00GENCT07_C	1:5.000
TAV_3B	CARTA DELLE UR, DEI SITI E DELLE ANOMALIE	T00SG00GENCT08_C	1:5.000
TAV_3C	CARTA DELLE UR, DEI SITI E DELLE ANOMALIE	T00SG00GENCT09_C	1:5.000
TAV_3D	CARTA DELLE UR, DEI SITI E DELLE ANOMALIE	T00SG00GENCT10_C	1:5.000
TAV_3E	CARTA DELLE UR, DEI SITI E DELLE ANOMALIE	T00SG00GENCT11_C	1:5.000
TAV_4A	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	T00SG00GENCT12_C	1:2.500
TAV_4B	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	T00SG00GENCT13_C	1:3.000
TAV_4C	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	T00SG00GENCT14_C	1:2.500
TAV_4D	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	T00SG00GENCT15_C	1:2.500
TAV_4E	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	T00SG00GENCT16_C	1:2.500
TAV_5	CARTA DEL RISCHIO	T00SG00GENCT17_C	1:8.000



### 3 IL PROGETTO

Per quanto concerne il progetto, si rimanda alla Relazione tecnica e agli Elaborati forniti dalla Proponente.

## 4 INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE

### 4.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio analizzato occupa una porzione considerevole del cd. Bacino Aquilano, una delle depressioni di origine tettonica del settore Abruzzese dell'Appennino centrale più estese<sup>3</sup>. Essa è definita da una successione di rilievi orientati in direzione NO-SE (il Velino, il Sirente ed i Monti d'Ocre, le propaggini orientali dei Monti Reatini, i rilievi del gruppo del Gran Sasso) tra di loro separati da depressioni vallive e ampie conche. I primi sono costituiti da sequenze geologiche sedimentarie di calcari e dolomie di età compresa tra il Triassico superiore e il Miocene medio-superiore mentre nelle valli affiorano successioni geologiche terrigene costituite da arenarie, marne e argille collocabili tra il Miocene superiore e il Pliocene e depositatesi prevalentemente attraverso processi franosi o in ambienti di piattaforma sommersa<sup>4</sup>.

A partire dal Pliocene medio e superiore ebbe inizio l'evoluzione della rete idrografica nel settore interno dell'Appennino Laziale-Abruzzese, nell'area esaminata è il fiume Aterno il riferimento fluviale principale a cui affluiscono, tra i maggiori, i torrenti Raio e il Raiale<sup>5</sup>.

Durante la prima fase di evoluzione, all'inizio del Quaternario, il Bacino Aquilano era definito da un sistema di sottobacini solcati da valli poco incise e con un sistema idrografico ancora non evoluto e da aree depresse con deficit di drenaggio. Successivamente l'attività tettonica ed un'energica erosione hanno dato origine ad una più profonda ed estesa depressione principale ad idrologia endoreica, occupata da un articolato bacino lacustre, come attestano le sequenze sedimentarie, che durante i processi glaciali e periglaciali delle fasi fredde pleistoceniche, si è riempito di materiali erosi dalle circostanti catene e oggi riconoscibili in unità alluvionali terrazzate, apparati di conoide, superfici di paleopaesaggio e superfici di erosione<sup>6</sup>. Il lago aquilano occupava la considerevole zona tra Cagnano Amiterno fino a Goriano Sicoli e con il ramo orientale che giungeva fino alla piana di Navelli nel momento di massima estensione<sup>7</sup>.

Fase fondamentale, per la strutturazione dell'odierno assetto geomorfologico del Bacino Aquilano, è l'Olocene in cui i numerosi bacini lacustri minori, formati a seguito dell'apertura delle soglie del grande lago pleistocenico, si prosciugano e mostrano le ampie valli che costituiscono l'articolato sistema di altipiani oggi visibili e ormai privi degli originari corsi d'acqua. Questo ha comportato la predilezione per gli ambienti perilacustri e submontani ad essi circostanti come testimoniano i rinvenimenti faunistici di elefanti, rinoceronti, ippopotami, iene e grandi cervi<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup> AGOSTINI *et alii* 2014, p.7

<sup>4</sup> AGOSTINI 1998, p. 197

<sup>5</sup> AGOSTINI *et alii* 2014, p.7

<sup>6</sup> AGOSTINI 1998, p. 198

<sup>7</sup> AGOSTINI *et alii* 2014, p.9

<sup>8</sup> AGOSTINI 1998, pp. 197-198

Si evidenziano inoltre due rinvenimenti paleontologici di mammiferi avvenuti presso Sant'Eusanio Forconese e San Demetrio ne' Vestini di un *Elephas antiquus italicus*, con una difesa particolarmente lunga e robusta appartenente ad un individuo adulto e di un *Elephas meridionalis* di cui rimane oggi solamente testimonianza fotografica<sup>9</sup>.

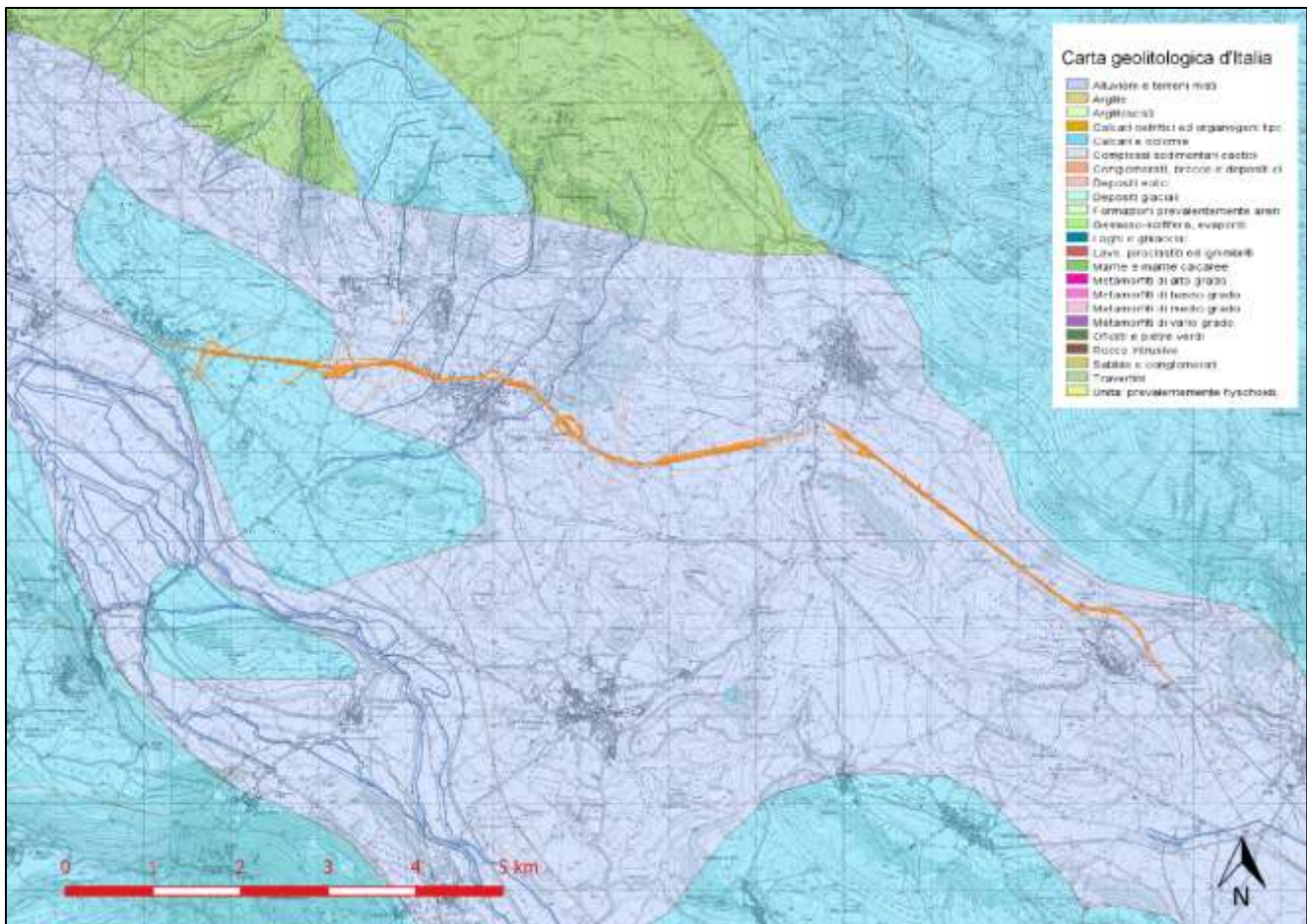


Figura 1- Stralcio della carta geolitologica dell'area in oggetto

<sup>9</sup> AGOSTINI *et alii* 2014, p.17

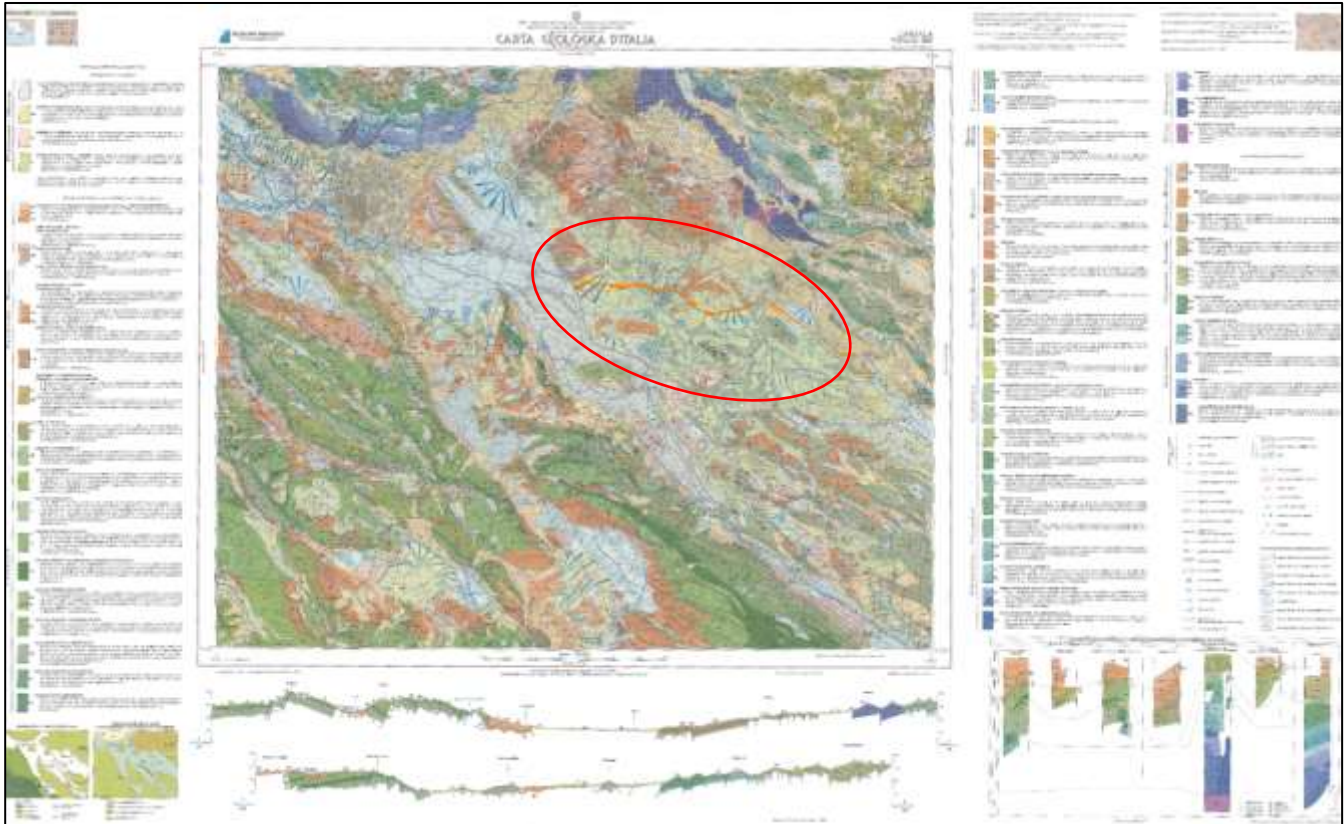


Figura 2 - Posizionamento su Carta Geologica d'Italia 50k, Foglio 359 - L'Aquila

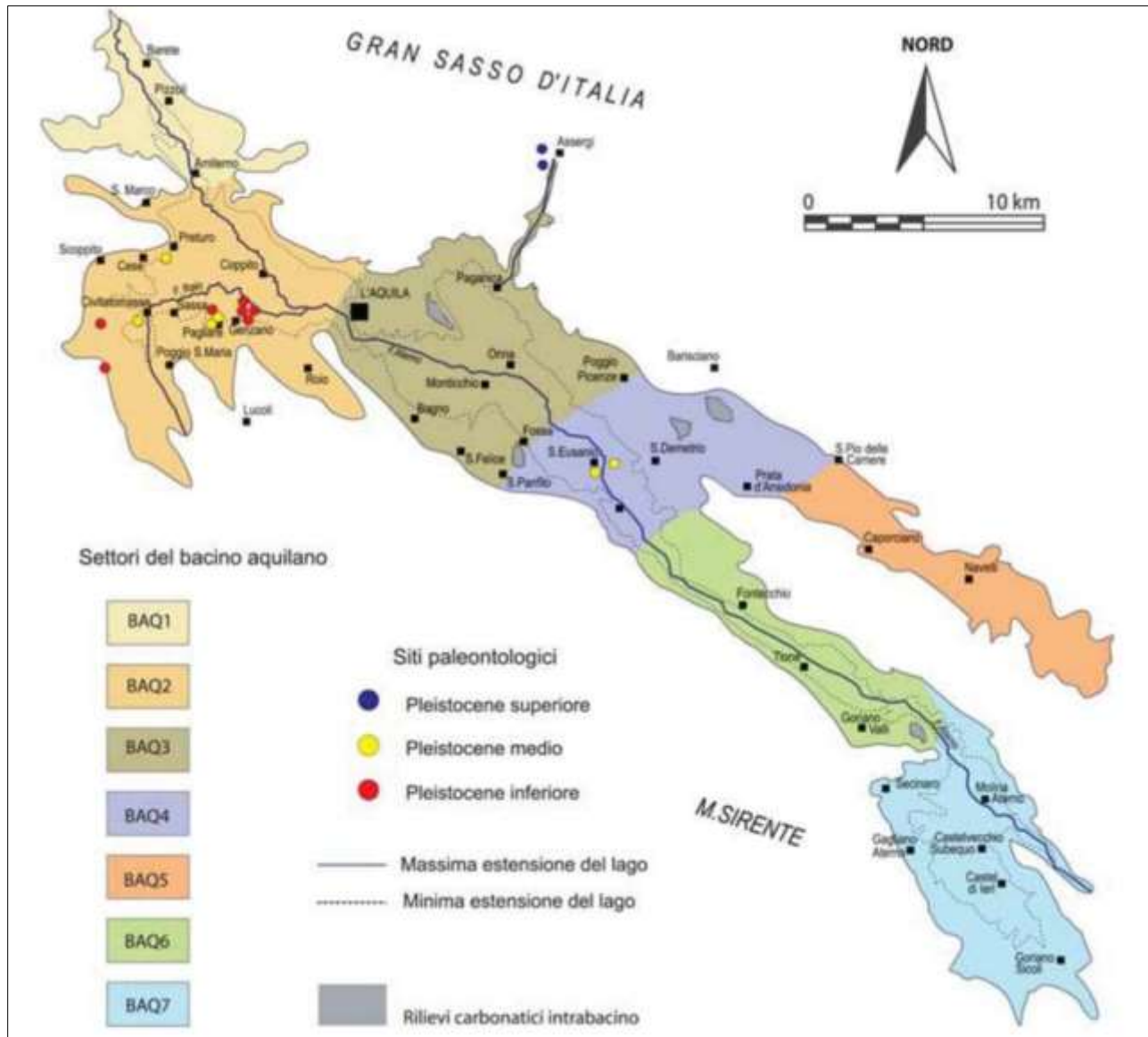


Figura 3 - Carta dei settori del bacino aquilano con indicazione dei siti paleontologici  
(da Agostini et alii 2014, fig. 1)

## 4.2 IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO

Le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo nell'area della conca del cd. Bacino Aquilano risalgono a momenti diversi del Paleolitico con rinvenimenti sporadici, da ricognizioni di superficie<sup>10</sup>, di resti fossili e strumenti litici.

<sup>10</sup> TARTARA 2007, p. 450

Ulteriori tracce di frequentazione antropica, seppur disomogenea nell'area di indagine, sono riferibili al Neolitico. Di particolare rilevanza risultano le evidenze emerse nei comuni di Ocre (SITO 14), Prata D'Ansidonia e San Pio delle Camere. Notevoli per importanza sono anche il sito d'altura e le stazioni, indagate in modo sistematico<sup>11</sup>, nei pressi della fraz. Tussio (SITO 61, 63, 64) in Prata D'Ansidonia<sup>12</sup> e i fondi di capanna<sup>13</sup> individuati in San Pio delle Camere (SITO 75), nei pressi del tracciato del Tratturo Regio. In località Settefonti (SITO 64) le tracce di frequentazione a carattere insediativo si prolungano fino all'Eneolitico<sup>14</sup>, mentre, nel medesimo periodo, emergono ulteriori evidenze archeologiche in Poggio Picenze (SITO 17) e Prata D'Ansidonia (SITO 62). Per l'area in oggetto sembra possibile delineare, sin dall'Eneolitico, un quadro di presenze umane dislocate lungo un percorso naturale principale, attuando una strategia insediativa basata sull'occupazione di siti in prossimità di bacini lacustri, su pianori alluvionali, non distanti da alture di modeste dimensioni.

L'aumento demografico, la limitatezza delle risorse naturali e l'incremento di contatti di natura commerciale, sul finire del II millennio a.C., conducono all'incastellamento degli abitati<sup>15</sup>. Durante l'Età del Bronzo, le cui principali attestazioni archeologiche afferiscono al Bronzo Finale, le strategie insediative diventano perciò più complesse, si delineano quindi aree insediative d'altura con funzione d'avvistamento e controllo del territorio, siti in pianure fluviali e a mezza costa per abitati di maggiori dimensioni e per lo sfruttamento agricolo del suolo. Nell'area oggetto di indagine è da notare la presenza di uno dei più antichi siti d'altura fortificati individuato a Collemaggiore, in Prata D'Ansidonia, protetto da imponenti mura in opera poligonale (SITO 61).

Per quanto concerne il periodo compreso tra la prima età del ferro (XI sec. a.C.) e la prima fase di romanizzazione del territorio vestino cismontano, la maggior parte delle evidenze archeologiche sono caratterizzate da siti d'altura fortificati, con mura ad opera poligonale e fossati a secco, e vaste aree di necropoli, connotate da grandi tumuli e sepolture a fossa terragna<sup>16</sup>. La distribuzione e composizione insediativa diventa più omogenea e strutturata in forme proto-urbane con il progressivo abbandono dei siti a valle ed il potenziamento delle fortificazioni d'altura, sia ad uso abitativo che di avvistamento e difesa dell'area, posizionate in modo da garantire l'intervisibilità tra i siti e il controllo della viabilità principale e secondaria<sup>17</sup>. A testimonianza di questo fenomeno possiamo evidenziare la presenza di aree fortificate disseminate in tutta l'area sottoposta ad indagine. Nello specifico i siti di: Monte Cerro (SITO 12), Colle Separa (SITO 44), Colle Sinizzo (SITO 45), Leporanica (SITO 50), Collemaggiore (SITO 61), Croce di Picenze (SITO 28), Colle del Cerchio (SITO 27), Monte Mattone (SITO 78), Colle Force (SITO 35) e Croce di Bazzano (SITO 1) presentano evidenti tracce di fortificazione e una presenza più o meno cospicua di materiale ceramico e fittile databile tra il X sec. a.C. ed il IV sec. a.C. In questa fase si assiste inoltre alla

---

<sup>11</sup> TARTARA 2007, p. 530

<sup>12</sup> MATTIOCCO 1986, p. 31

<sup>13</sup> D'ERCOLE 2014, p. 10

<sup>14</sup> MATTIOCCO 1986, p. 38

<sup>15</sup> D'ERCOLE 2015, pp. 98-99

<sup>16</sup> D'ERCOLE - MARTELLONE 2007, pp. 16-37

<sup>17</sup> MATTIOCCO 1986, pp.59-67

progressiva strutturazione in chiave etnica della tribù sabellica dei Vestini<sup>18</sup> Cismontani che abiteranno l'area in questione fino alla progressiva romanizzazione avvenuta entro il primo quarto del I sec. a.C. L'identificazione di questa *koiné*<sup>19</sup> è possibile soprattutto grazie alla scoperta e allo studio delle numerose aree di necropoli nel territorio, che hanno restituito oltre 4000 sepolture e materiale sufficiente per identificare parte degli usi e costumi italici per quanto concerne la sfera funeraria. Le principali necropoli oggetto di studio sono presenti a Bazzano (SITO 4), Fossa (SITO 9), *Peluinum* (SITO 55) e Centurelle (SITO 77), a cui si aggiungono numerose aree in cui non è stato possibile effettuare scavi estensivi e sistematici e pertanto caratterizzati da indagini preliminari, interventi di archeologia preventiva, individuazione attraverso foto aeree, rinvenimenti sporadici e segnalazioni di interventi clandestini<sup>20</sup>. Il processo di formazione etnica delle tribù italiche di epoca storica sembra concludersi nell'arco del V sec. a.C. in concomitanza con i primi scontri con Roma.

Stando alle fonti<sup>21</sup> i Vestini presero parte, insieme a Marsi, Peligni e Marrucini alla confederazione in contrasto con Roma durante la seconda guerra sannitica (326-304 a.C.)<sup>22</sup> subendo infine una pesante sconfitta<sup>23</sup> contro le armate condotte da Gaio Giunio Bubulco Bruto. Solo nel 302 a.C. il popolo dei Vestini stipulò un *foedus* con Roma divenendone *socio*.

Questa fase storica aprì le porte al processo di romanizzazione graduale del territorio, attraverso il potenziamento delle infrastrutture, in particolar modo l'assetto viario, ed il progressivo abbandono degli insediamenti d'altura per fondare nuovi abitati, sul modello paganico-vicano, gravitanti attorno ai grandi centri di *Aveia*<sup>24</sup> (SITO 11) e *Peluinum*<sup>25</sup> (SITO 57).

Aveia fu fondata con l'istituzione della *praefectura vestina* nel 290 a.C.<sup>26</sup> e si sviluppò ai lati del corso d'acqua Fosso di Fossa con la costruzione di imponenti mura in opera incerta<sup>27</sup>; in quest'area è attestata la presenza di una importante *domus* e probabilmente di un teatro. Nel medesimo arco temporale si assiste al potenziamento del centro abitato di *Peluinum*, le cui prime attestazioni risalgono al V sec. a.C., con uno sviluppo urbanistico sul modello di Roma. A partire dalla prima metà del II sec. a.C. l'insediamento ebbe un ruolo chiave nell'economia territoriale<sup>28</sup> grazie al consolidarsi di una economia agropastorale fondata sulla transumanza favorita dalla sua posizione a ridosso di quella che sarà la *Via Claudia Nova*<sup>29</sup>. Si evidenzia inoltre la presenza di centri abitati di

---

<sup>18</sup> ALESSIO – DE GIOVANNI 1983, PP. 29-46

<sup>19</sup> D'ERCOLE 2015, P. 101

<sup>20</sup> TARTARA 2007, P. 450

<sup>21</sup> LIVIO IX, 45

<sup>22</sup> GERACI – MARCONE 2004, P. 80

<sup>23</sup> LIVIO VIII, 29

<sup>24</sup> BUONOCORE – FIRPO 1998, PP. 892-905

<sup>25</sup> BUONOCORE – FIRPO 1998, PP. 859-891

<sup>26</sup> FAUSTOFERRI – TUTERI – HEINZELMANN – LAPENNA – RUGGERI 2012, P. 51

<sup>27</sup> PESANDO 2011, PP. 191-194

<sup>28</sup> SEGENNI 2007, PP. 181-189

<sup>29</sup> GALEOTA 2018, P. 16, 20

minor importanza disseminati sul territorio come il *pagus Fificulanus*, il *vicus Offidus* (SITO 3), il *pagus Frentanus* (SITO 22), *Priferum* e *Furfo* (SITO 38) attestati dalle fonti antiche, epigrafiche<sup>30</sup> e archeologiche.

Per quanto concerne l'archeologia funeraria si attesta la continuità d'uso delle necropoli più antiche, con costumi che si manifestano in sepolture a incinerazione e inumazioni in tombe a camera ipogea fino al I sec. a. C. e la sistemazione di nuove aree di sepoltura lungo gli assi viari con incinerazioni indicate da cippi o lastre in pietra calcarea, con la consueta *dedicatio* per i defunti, o monumenti funerari per i personaggi più e minenti e facoltosi<sup>31</sup>. Un notevole impulso alla romanizzazione dell'intera area e al suo sviluppo venne dalla sistemazione dell'antica viabilità con la realizzazione della *Via Claudia Nova* nel 47 d.C. ad opera dell'imperatore Tiberio Claudio, con la funzione di raccordo da *Amiternum* all'incrocio con la *Via Claudia Valeria* dopo *Aufinum*. Il tracciato viario, nell'area in oggetto, a partire dal *vicus Offidus*, attraversava la piana verso il *pagus Frentanus* e *Furfo*, proseguendo poi in direzione SE verso *Peltuinum*<sup>32</sup>. Inoltre sono presenti tratti di una *via Poplica-Campana* nei pressi di *Aveia*, probabile asse di collegamento tra *Amiternum* e *Alba Fucens*<sup>33</sup>. È importante inoltre considerare la presenza di molteplici diverticoli viari, in parte individuati da rinvenimenti isolati o sporadici, per il collegamento dei centri abitati minori e funzionali per le attività agricole e commerciali.

In età imperiale, il territorio risulta in forte crescita economica ed il fenomeno risulta evidente dalle numerose opere pubbliche realizzate, come terme, teatri, anfiteatri e acquedotti, dalla ricchezza e monumentalizzazione delle aree sacre<sup>34</sup> e dalla presenza di grandi ville rustiche (SITO 71)<sup>35</sup> lungo la viabilità principale.

A partire dal III sec. d.C. lo sviluppo urbanistico ed economico dell'area subiscono un'importante flessione a causa di una serie di eventi sismici, costringendo le città ad interventi di restauro o riedificazione degli edifici e, in alcuni casi, al loro abbandono<sup>36</sup>. Il fenomeno di complesso mutamento urbanistico e funzionale degli spazi cittadini, con il riutilizzo di elementi architettonici in disuso, cresce con la crisi del mondo classico del IV sec. d.C.<sup>37</sup> e si traduce nell'inserimento di edifici di culto cristiani, fortificazione degli insediamenti o riutilizzo di centro fortificati, edificati perlopiù durante la prima età del ferro e si configura un nuovo assetto geopolitico del territorio che caratterizzerà tutto l'Alto Medioevo in Abruzzo<sup>38</sup>.

---

<sup>30</sup> BUONOCORE – FIRPO 1998, PP. 931-952

<sup>31</sup> BUONOCORE 2007, PP. 134-179

<sup>32</sup> GALEOTA 2018, PP. 15-35

<sup>33</sup> GALEOTA 2018, PP. 63-65

<sup>34</sup> SOMMELLA 1996, PP. 44-49

<sup>35</sup> D'ERCOLE – MARTELLONE 2007, PP. 578-581

<sup>36</sup> TULIPANI 1996, P. 50

<sup>37</sup> TULIPANI 1996, P. 51

<sup>38</sup> SOMMA 2015, P. 209



A partire dal IV-V sec. d.C. la diffusione del cristianesimo risulta evidente, nei dati archeologici, dal rinvenimento di aree sepolcrali all'interno di spazi pubblici rifunzionalizzati in chiave cristiana. Allo stesso modo si hanno testimonianze della creazione di diocesi, tra cui *Aveia*<sup>39</sup>, *Amiternum*, *Pitinum* e *Aufinum*<sup>40</sup>.

Tra il V-VI secolo le invasioni dei Goti ed il conflitto greco-gotico investirono certamente il territorio preso in esame, sebbene siano estremamente rari dati relativi a questo momento storico. Una notizia giunge da un atto di Gregorio Magno in cui si evince lo stato di conflitti e crisi della "provincia Valeria" e la necessità di nominare nuovi vescovi per le diocesi<sup>41</sup>. Molto probabilmente è proprio in questa fase che la diocesi di *Aveia* venne soppressa a causa della distruzione o saccheggio della città.

Tra il VII-VIII secolo la situazione appare consolidata. L'area della conca aquilana rientra nella parte meridionale del Ducato di Spoleto. Allo stesso tempo si configura un contesto geopolitico basato su alcuni "*gastaldati*" come *Amiternum* e *Forcona*, la cui estensione e autonomia rimane incerta, e i centri di ordine monastico, più o meno fortificati, d'impronta benedettina.

Con la prima fase dell'invasione normanna vediamo svilupparsi il fenomeno dell'incastellamento medievale, attraverso il riutilizzo di alture spesso già fortificate in antico, con funzione di controllo della viabilità e difesa dei nuclei insediativi (SITO 14, 50, 59, 31, 72, 36). In questa fase inizia anche il declino di alcune delle strutture monastiche che, solo nel XIII secolo, torneranno a fiorire con gli ordini mendicanti, promotori in parte dello sviluppo economico del territorio attraverso la transumanza. Dalle necessità di rendere più sicuro il territorio, di fatto privo di qualsiasi tutela politica e militare, e raggiungere una nuova autonomia nasce la città dell'Aquila nel 1254 attestandosi come nuovo insediamento fulcro dell'intera area, anche grazie all'unione delle diocesi di *Forcona* e *Amiternum* suggellata da papa Alessandro IV<sup>42</sup>.

### 4.3 ELENCO DELLE SEGNALAZIONI DA BIBLIOGRAFIA E ARCHIVI

N.	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	L'Aquila - Croce di Bazzano	Insedimento	XXII-XVIII sec. a.C. – X sec. d.C.
2	L'Aquila - Casa Curti	Insedimento	VI-V sec. a.C.
3	L'Aquila - Casale	<i>Mansio</i>	II sec. a.C. – VI sec. d. C.
4	L'Aquila - Casale	Necropoli	IX – I sec. a.C.
5	L'Aquila - Caselle	Chiesa	XVII sec. d.C.
6	L'Aquila - Bazzano SS17	Chiesa	-

<sup>39</sup> Una delle sedi episcopali del territorio in oggetto.

<sup>40</sup> LANZONI 1927, pp. 365-390

<sup>41</sup> SOMMA 2015, p. 218

<sup>42</sup> CLEMENTI 2009, pp. 17-27

7	L'Aquila - Madonna di Costantinopoli	Chiesa	XVIII sec. d.C.
8	L'Aquila - Monte Manicola	Area culturale	IV – I sec. a.C.
9	Fossa - Cava di Pietra	Necropoli	IX-I sec. a.C.
10	Fossa - Varranone	Area insediativa	X-VI sec. a.C.
11	Fossa - Aveia	Abitato	III sec. a.C. - oggi
12	Fossa/Sant'Eusanio Forconese - Monte Cerro	Insedimento fortificato	IX sec. a.C. – V sec. d.C.
13	Ocre - S. Maria in Valle	Area culturale/insediativa	XVI sec. d.C.
14	Ocre - Castello d'Ocre	Insedimento fortificato	XI – XVI sec. d.C.
15	Sant'Eusanio Forconese - Casalicchio	Area sacra <i>extra moenia</i>	VI-II sec. a.C.
16	Sant'Eusanio Forconese - Madonna del Castello	Insedimento fortificato	XII sec. – XIX sec.
17	Poggio Picenze - Colle Restoppia	Abitato	XXX sec. a.C. – VI sec. d.C.
18	Poggio Picenze - Contrada Madonnella	Necropoli	VI sec. a.C.
19	Poggio Picenze - Varranone	Necropoli	VII-I sec. a.C.
20	Poggio Picenze - Piè del Colle	Necropoli	VII-I sec. a.C.
21	Barisciano - Le Piane	Necropoli	IX-VI sec. a.C.
22	Barisciano - Casale	Insedimento	III sec. a.C. – II d.C.
23	Barisciano - Casale	Insedimento	X-VI sec. a.C.
24	Barisciano - Vasca Vecchia (Madonna di Picenze)	Chiesa	XVI sec. d.C.
25	Barisciano - Vasca Vecchia	Necropoli	-
26	Barisciano - La Cona	Chiesa	XV sec. d.C.
27	Barisciano - Colle del Cerchio	Insedimento fortificato	IX-VI sec. a.C.
28	Barisciano - Croce di Picenze	Insedimento fortificato	IX-VI sec. a.C.
29	Barisciano - Clinelle	Necropoli	VII-VI sec. a.C.

30	Barisciano - Fortini di San Basilico	Insedimento fortificato	VII - I sec. a.C
31	Barisciano - Villa San Basilico	Borgo/villaggio rurale	XVI – VIII sec. d.C.
32	Barisciano - Guado Sant'Angelo	Necropoli	VI-II sec. a.C.
33	Barisciano - Castellaccio	Insedimento fortificato	XII – XV sec. d.C.
34	Barisciano - Vadesprina (S. Colombo)	Chiesa	XV – XIX sec. d.C.
35	Barisciano - Colle Force	Fortificazione	-
36	Barisciano - Castello	Insedimento fortificato	XIII – XVIII sec. d.C.
37	Barisciano - La Cona	Necropoli	IV-I sec. a.C.
38	Barisciano - Farfona	<i>vicus</i>	XIII sec. a.C. – XI sec. d.C.
39	Barisciano - Vasca dei Frati	Ponte	-
40	Barisciano - Farfona (Santa Maria di Forfona)	Chiesa	-
41	Barisciano - San Lorenzo	Necropoli	VII-VI sec. a.C.
42	San Demetrio ne' Vestini - Stazione di San Demetrio	Necropoli	-
43	San Demetrio ne' Vestini - Capaspreta	Traccia	-
44	San Demetrio ne' Vestini - Colle Separa	Insedimento fortificato	XII-V sec. a.C.
45	San Demetrio ne' Vestini - Colle Sinizzo	Insedimento fortificato	-
46	Prata D'Ansidonia - Valle Daria	Frequentazione antropica	-
47	Prata D'Ansidonia - Colle Sinizzo	Necropoli	XI sec. a.C. – II sec. d.C.
48	Prata D'Ansidonia - Colle Sinizzo	Frequentazione antropica	XII sec. a.C.- I sec. d.C.
49	Prata D'Ansidonia - Collenino	Insedimento/frequentazione antropica	IV sec. a.C. – I sec. d.C.

50	Prata D'Ansidonia - Castello (Leporanica)	Insedimento fortificato	X/IX sec. a.C. – XVI sec. d.C.
51	Prata D'Ansidonia - Vignale	Frequentazione antropica/Insediamento	X sec. a.C. – VI sec. d.C.
52	Prata D'Ansidonia - San Nicandro	Insedimento/frequentazione antropica	I-IV sec. d.C.
53	Prata D'Ansidonia - Valle Martina	Abitato/frequentazione antropica	IX sec. a.C. – III sec. d.C.
54	Prata D'Ansidonia - Fonte	Fontana/fonte	-
55	Prata D'Ansidonia - Vodarce/Prosciutto	Necropoli	-
56	Prata D'Ansidonia - Camporosso	Frequentazione antropica/insediamento	VIII – I sec. a.C.
57	San Pio delle Camere - <i>Peltuinum</i>	Abitato	I sec. a.C. – IV sec. d.C.
58	Prata d'Ansidonia - San Paolo di <i>Peltuinum</i>	Chiesa	VIII – VIII sec. d.C.
59	Prata D'Ansidonia - Castello di Prata/Castello Camponeschi	Borgo fortificato	XII-XIX sec. d.C.
60	Prata D'Ansidonia - Roffo	Pozzo	-
61	Prata D'Ansidonia - Collemaggiore	Insedimento fortificato	IV millennio a.C. – VI sec. a.C.
62	Prata D'Ansidonia - Colli Bianchi	Stazione/frequentazione antropica	-
63	Prata D'Ansidonia - La Trada	Stazione/frequentazione antropica	IV millennio a.C.
64	Prata D'Ansidonia - Settefonti	Insedimento/frequentazione antropica	IV millennio a.C. – I sec. a.C.
65	San Pio delle Camere - Camporosso	Necropoli	VII-VI sec. a.C.
66	San Pio delle Camere - Madonna della Neve	Chiesa	XIII sec. d.C.
67	San Pio delle Camere - Santo Stefano	Insedimento/frequentazione antropica	X sec. a.C. - XVI sec. d.C.

68	San Pio delle Camere - Ceruelle	Chiesa	XIII sec. d.C.
69	San Pio delle Camere - <i>Peltuinum</i>	Strada	-
70	San Pio delle Camere - Colle San Giovanni	Tumulo/necropoli	-
71	San Pio delle Camere - Diamante	Villa rustica	I sec. d.C. -IV sec. d.C.
72	San Pio delle Camere - Monte Gentile	Insedimento fortificato	XI – XV sec. d.C.
73	San Pio delle Camere – S. Antonio	Chiesa	XVII sec. d.C.
74	San Pio delle Camere - Colli Bianchi	Necropoli	VII sec. a.C. – I sec. d.C.
75	San Pio delle Camere - Colli Bianchi	Insedimento	XIV sec. a.C. – III sec. d.C.
76	Caporciano - Santa Maria di Cinturelli	Chiesa	XVI sec d.C.
77	Caporciano - Santa Maria di Cinturelli	Necropoli	VI-I sec. a.C.
78	Castelvecchio Calvisio - Monte Mattone	Insedimento fortificato	XI – VI sec. a.C.
79	Castelvecchio Calvisio - Villa S. Martino (S. Cipriano)	Chiesa	VIII sec. d.C. – XVI sec. d.C.
80	Castelvecchio Calvisio – Villa S. Martino	Borgo rurale/insediamento	-
81	Castelvecchio Calvisio - S. Giovanni	Chiesa	XII sec. d.C
82	Carapelle Calvisio - San Vittorino	Chiesa	XII sec. d.C
83	Carapelle Calvisio - I Sodi (S. Vincenzo)	Chiesa	XIV-XV sec. d.C.

#### 4.4 SCHEDE DEI SITI NOTI (STANDARD MODI)

<b>SITO 1</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Croce di Bazzano		
<b>Riferimenti IGM:</b> 139 II SE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture murarie, fittili sporadici, insediamento	
<b>OGT:</b>	Insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sito individuato attraverso attività di ricognizione territoriale con evidenze di lacerti murari, aree di dispersione di elementi fittili e coppi. Presumibilmente adibito a punto d'avvistamento per controllo e segnalazione lungo la viabilità in età altomedievale. Più recenti ricerche ricognitive, a cui è seguito un piccolo saggio di scavo, hanno evidenziato la presenza di un paleosuolo antropico, ricco di carbone e frammenti di concotto, insieme a frammenti ceramici databili al Bronzo Antico (XXII-XVIII sec. a.C.). Il sito riportato alla luce risulta inoltre tagliato in antico per la realizzazione di un'opera di terrazzamento databile tra l'orientalizzante e l'età arcaica (VII-VI sec. a.C.).</p>		
<b>DTR:</b>		
XXII-XVIII sec. a.C. – X sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 p. 469; MIELI 2020 p. 168		

<b>SITO 2</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Casa Curti (svincolo tra SS17 e S Mausonia)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 139 II SE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Tracce struttura insediativa	
<b>OGT:</b>	Insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sito individuato nel corso della realizzazione dello svincolo tra la strada statale 17 ter e la strada consortile "Mausonia". È stata individuata una struttura rettangolare ad uso abitativo, databile alla fase iniziale dell'età arcaica (VI-V sec. a.C.). La struttura era composta da pareti con un'intelaiatura lignea intrecciata rivestita d'intonaco (incannucciato), con zoccolo in pietra e presentava una copertura straminea. Attorno alla struttura principale sono emersi altri "ambienti" esterni funzionali per la macinatura e la conservazione di derrate alimentari. Le evidenze stratigrafiche suggeriscono una struttura facente parte di un insediamento rurale più articolato.</p>		
<b>DTR:</b>		
VI-V sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
MIELI 2020 pp. 163-167		

<b>SITO 3</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Casale		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Insediamento	
<b>OGT:</b>	Mansio, strada	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sito individuato da scavi sistematici condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo a partire dal 1997. È emerso un tratto viario, in parte glareato e in parte basolato, e un ampio complesso abitativo allineato con la strada. Questo è costituito da vari ambienti in opera incerta e un ampio spazio ripartito da un colonnato. L'ambiente è stato interpretato come <i>mansio</i>, anche se il rinvenimento di elementi di riutilizzo antico e di alcuni bronzi votivi hanno condotto alla supposizione di una rifunzionalizzazione di un'area sacra di età ellenistica impiegato come stazione di sosta fino al tardo antico, come evidenziato dalle sepolture altomedievali rinvenute nell'area.</p>		
<b>DTR:</b>		
Il sec. a.C. – VI sec. d. C.		
<b>BIBR:</b>		
MARTELLONE 2007 pp. 191-201; TARTARA 2007 pp. 470-472; FOSSA IV p. 365 ss.; STRAZZULLA 1998 p. 26;		



<b>SITO 4</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Casale		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sito individuato nel 1992 e indagato da scavi sistematici condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, riportando alla luce oltre 1200 sepolture. La necropoli si compone di sepolture che coprono un orizzonte cronologico molto ampio in cui emerge il costume sepolcrale dei Vestini Cismontani, possibile grazie al confronto con la vicina necropoli di Fossa. Nella fase più antica (IX-VII sec. a.C.) sono prevalenti tombe a tumulo; successivamente (VII-V sec. a.C.) si procede verso sepolture a fossa terragna semplice, prive di evidenziazione esterna. Ulteriori testimonianze dell'ultima fase della necropoli sono databili tra IV sec. a.C. e il I sec. a.C. e si attesta la presenza di sepolture a camera ipogea.</p>		
<b>DTR:</b>		
IX – I sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 470-472; FOSSA IV p. 307 ss.; D'ERCOLE – MARTELLONE 2004 pp.11-22; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 pp. 216-217; D'ERCOLE – MARTELLONE 2010 pp. 43-47.		

<b>SITO 5</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Caselle (Bazzano)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La Chiesa di Sant'Anna è posta lungo il tratturo nelle immediate vicinanze della Chiesa di S. Giovanni Battista (sito 6). La costruzione, settecentesca, è stata depredata e conserva solamente, all'interno, incorniciature in stucco della pala d'altare e dei medaglioni ovali affrescati.</p>		
<b>DTR:</b>		
XVII sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
ANTONINI 2010 p. 86		

<b>SITO 6</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Bazzano SS17		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di San Giovanni Battista è una costruzione rettangolare del XII sec. posta lungo il tratto di tratturo tra Bazzano e S. Gregorio. Si compone di elementi appartenenti a differenti periodi cronologici come il piccolo rosone di IX sec. e capitelli borgognoni e il piccolo campanile a vela del XIII sec. Gli ultimi rifacimenti sono del XVI quando fu rimaneggiata definitivamente e furono aperte le due quadrette laterali. All'interno, gli unici elementi romanici rimanenti sono la monofora ed il portale laterale tamponato.</p>		
<b>DTR:</b>		
XII sec.		
<b>BIBR:</b>		
ANTONINI 2010 p. 85		

<b>SITO 7</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila (S. Gregorio)		
<b>Località:</b> Madonna di Costantinopoli		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Nei pressi del cimitero c'è una piccola chiesetta dedicata alla Madonna di Costantinopoli sorta agli inizi del sec. XVIII su di una precedente edicola. Presenta una facciata rettangolare intonacata. L'interno, con volta a botte, è decorato da stucature del primo 1700 nell'aula e del 1770 sul muro absidato.</p>		
<b>DTR:</b>		
XVIII sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
ANTONINI 2010 p. 91		

<b>SITO 8</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> L'Aquila		
<b>Località:</b> Monte Manicola		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali	
<b>OGT:</b>	Area culturale	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sito caratterizzato da un'area di dispersione di materiale fittile ad alta densità. Altri elementi rinvenuti sono fibule in bronzo, monete della serie librare e repubblicane, un peso da telaio e un gran quantità di proiettili da frombola in piombo. Il sito non presenta fortificazioni e le caratteristiche morfologiche non agevolano lo sfruttamento insediativo. Si è ipotizzato uno sfruttamento culturale o di raccolta degli abitanti dei nuclei vicini in situazioni di pericolo. Data la gran quantità di proiettili in piombo si è supposta la fine violenta e brusca di utilizzo dell'area, probabilmente nel corso della guerra sociale.</p>		
<b>DTR:</b>		
IV – I sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
MATTIOCCO 1986 pp. 184-185; LA REGINA 1989 pp. 301-432; TARTARA 2007 p. 472; GIUSTIZIA 2005 p. 319.		

<b>SITO 9</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Fossa		
<b>Località:</b> Cava di Pietra		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>L'area è stata oggetto di campagne di scavo sistematico da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo a partire dal 1992, riportando alla luce una delle più ricche necropoli italiane della regione. L'area conserva sepolture di un ampio spettro cronologico, a partire dal IX sec. a.C., con un uso che si è prolungato fino alla tarda età repubblicana (I sec. a.C.). Nel corso delle indagini archeologiche sono state individuate oltre 500 sepolture, tra tombe a tumulo, fosse terragne e camere ipogee.</p>		
<b>DTR:</b>		
IX-I sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 p.475-477; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001; D'ERCOLE – BENELLI 2004;		

<b>SITO 10</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Fossa		
<b>Località:</b> Varranone		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale	
<b>OGT:</b>	Area insediativa	
<b>Descrizione:</b>		
Area di dispersione di materiale ceramico grezzo, non tornito, e frammenti di intonaco di capanna. Frequentazione antropica in connessione con l'abitato di Colle Restoppia (SITO 17).		
<b>DTR:</b>		
X-VI sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 477-478; MATTIOCCO 1986 p. 184; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 p.37;		

<b>SITO 11</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Fossa		
<b>Località:</b> Aveia		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area insediativa	
<b>OGT:</b>	Abitato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>L'area urbana, difficilmente identificabile da foto aeree e fotointerpretazione, risulta attestata da numerose fonti epigrafiche e rinvenimenti a seguito di lavori urbani più o meno recenti. La fondazione del sito è riconducibile all'istituzione della <i>praefectura Vestina</i> del 290 a.C., configurandosi come uno dei centri maggiori, insieme a <i>Peluinum</i> e <i>Aufinum</i>, dei Vestini Cismontani. Il sito è inoltre il risultato dello sviluppo insediativo e urbano occorso durante la fase di romanizzazione dell'area. Durante lavori di edilizia urbana sono stati rintracciati lacerti dell'asse viario lastricato e di una struttura, denominata "Palazzo del Re", interpretata come sopravvivenza del teatro. È inoltre identificabile il perimetro urbano delimitato da lacerti murari in opera incerta.</p>		
<b>DTR:</b>		
III sec. a.C. - oggi		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 p. 481; PESANDO 2011 pp. 191-194; GALEOTA 2018 pp. 85-93, 22; FAUSTOFERRI – TUTERI – HEINZELMANN – LAPENNA – RUGGERI 2012 p. 51;		



<b>SITO 12</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Fossa/Sant'Eusanio Forconese		
<b>Località:</b> Monte Cerro		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali/lacerati murari	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>In quota 754 m s.l.m. è individuato, da numerose ricognizioni di superficie, un ampio circuito murario difensivo a doppio paramento, di forma ovoidale a seguire l'orografia dell'altura, di spessore variabile tra i 3 e i 4 metri e composto di blocchi calcarei di grandi dimensioni. Lungo la fortificazione sono stati individuati due ingressi, uno da E. Mattiocco sul lato E e l'altro dalle indagini condotte da V. d'Ercole durante gli scavi della necropoli di Fossa su quello O. La muratura è stata interessata da diversi crolli. Si segnala, al centro della fortificazione, un'area di dispersione di frammenti di ceramica comune di impasto grezzo non tornito e frammenti più recenti lavorati al tornio e un'altra area di dispersione di fittili dilavati sul versante S. Si segnala inoltre la presenza di un fossato difensivo a secco sul lato O, nei pressi dell'apertura. Alla luce di quanto emerge dagli studi, è probabile che <i>l'oppidum</i> sia stato oggetto di frequentazioni antropiche dalla prima età del ferro sino al tardo antico.</p>		
<b>DTR:</b>		
IX sec. a.C. – V sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 pp. 51-53; D'ERCOLE – MARTELLONE 2007 p. 25; MATTIOCCO 1986 pp.196-199; TARTARA 2007 pp. 483-484; BOURDIN 2012 pp. 429-437;		

<b>SITO 13</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Ocre		
<b>Località:</b> S. Maria in Valle		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di S. Maria in Valle venne edificata nel 1509 e presenta una pianta rettangolare e facciata a capanna intonacata con unica finestra bassa al lato destro della porta d'ingresso. Nella chiesa sono presenti numerosi elementi lapidei di recupero con iscrizione romana di cui anche l'acquasantiera ricavata da tronco di colonna scavata che fanno supporre la presenza in zona di antichi edifici di culto romani.</p>		
<b>DTR:</b>		
XVI sec.		
<b>BIBR:</b>		
GIORDANI 2009		

<b>SITO 14</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Ocre		
<b>Località:</b> Castello d'Ocre		
<b>Riferimenti IGM:</b> OCRE 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area insediativa	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Il borgo fortificato di impianto angioino, i cui ruderi sono tutt'ora visibili, risulta edificato su una fase di occupazione normanna (XI sec. d.C.), a seguito delle ricerche condotte dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università dell'Aquila. Il sito è caratterizzato da un'imponente cinta muraria, scandita da torri quadrangolari disposte a distanza irregolare in funzione di una migliore intervisibilità difensiva. Le strutture abitative all'interno sono disposte a schiera continua, allineati lungo le strade, con le aperture rivolte all'interno dell'abitato. Gli ultimi interventi alla cinta fortificata sono stati datati alla prima metà del XIV sec. d.C., probabilmente in concomitanza dell'assedio di Braccio da Montone. Il sito risulta in progressivo stato di abbandono dal XVI sec.</p> <p>Di recente, nei pressi del castello, è stato individuato un sito ad uso abitativo dell'età del bronzo e si segnala la presenza di materiale sporadico riferibile al neolitico. Sullo stesso sito è stata ipotizzata la preesistenza di un <i>oppidum</i> fortificato vestino.</p>		
<b>DTR:</b>		
XI – XVI sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp.481-483; REDÌ – FORGIONE – MELONI – DI PIETRO - CIAMMETTI 2011 pp. 194-198; CLEMENTI 2011 pp.63-72		

<b>SITO 15</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Sant'Eusanio Forconese		
<b>Località:</b> Casalicchio		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Area sacra <i>extra moenia</i>	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Nelle prossimità di <i>Aveia</i> (SITO 11), sul versante N del Monte Cagno e lungo un braccio della viabilità tratturale, sono emerse imponenti tracce di strutturazioni terrazzate con recinti sacri e un'area templare realizzati in opera poligonale. Le strutture visibili delineano un santuario italico monumentalizzato nelle prime fasi di romanizzazione. Il sito non è stato oggetto di pulizia superficiale o studio.</p>		
<b>DTR:</b>		
VI-II sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TORRIERI 2016 pp. 159-160		

<b>SITO 16</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Sant'Eusanio Forconese		
<b>Località:</b> Madonna del Castello		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Borgo fortificato	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>A quota 684 m s.l.m., sulla sommità di Monte Cerro ad E della fortificazione vestina (SITO 12), si presenta il borgo medievale fortificato di Maddonna del Castello. Il borgo presenta un'ampia fortificazione muraria, intervallata da otto torri sia circolari che quadrangolari. All'interno sono ancora visibili i ruderi dei nuclei abitativi e la chiesa di riferimento del borgo intitolata alla Madonna del Castello. Il centro risulta edificato durante la fase d'incastellamento medievale, piuttosto diffusa nel territorio, intorno al XI-XII sec. L'area inizia ad essere progressivamente abbandonata nel momento in cui perse la sua funzione di difesa e avvistamento del territorio intorno all'inizio del XVIII secolo. Il sito è stato oggetto di un recente studio e restauro.</p>		
<b>DTR:</b>		
XII sec. – XIX sec.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 454, 485		

<b>SITO 17</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Poggio Picenze		
<b>Località:</b> Colle Restoppia		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Lacerti/area dispersione materiale	
<b>OGT:</b>	Abitato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Da ricognizione di superficie è stata individuata, sulla sommità del colle, una doppia cinta muraria di fortificazione. Successivamente è stata individuata un'area di dispersione di materiale ceramico e frammenti d'intonaco di capanna riferibile all'età del ferro con tracce di frequentazione anche nell'eneolitico. Sulle pendici meridionali sono state individuate 30 fosse scavate nella roccia intrepertate come sepolture. Sul versante nordorientale sono state individuate aree di dispersione di tegole e coppi di grandi contenitori di età medievale. L'area è interpretabile come un insediamento a lunga frequentazione con una fase di ampliamento e fortificazione in età protostorica, in connessione con la necropoli di Fossa prima e il centro di Aveia in seguito, e con una rifunzionalizzazione in età tardo antica.</p>		
<b>DTR:</b>		
III millennio a.C. – VI sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 477-478; MATTIOCCO 1986 p. 184; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 pp. 37,53 n. 1;		

<b>SITO 18</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Poggio Picenze		
<b>Località:</b> Contrada Madonnella		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Nel 1987-88 si individuano i resti di un'area funeraria interessata da sepolture arcaiche con indicazione generiche circa materiali di corredo in ferro; verosimilmente il deposito archeologico non è stato esaurito dagli scavi pregressi.</p>		
<b>DTR:</b>		
VI sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
GALEOTA 2018 p. 52.		

<b>SITO 19</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Poggio Picenze		
<b>Località:</b> Varranone		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali/tracce	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area sepolcrale individuata tramite voli di monitoraggio del Gruppo Elicotteri dei Carabinieri di Pratica di Mare in cui si evidenziano tracce definite di sepolture a fossa. Si segnalano le ricerche del Persichetti, agli inizi del '900, che dà notizia del rinvenimento di 40 tombe a cappuccina, affioramenti di materiale lapideo, tra cui due epigrafi, e dispersione sul terreno di coppi. Si segnala lo scavo di emergenza del 2006, condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, in cui sono state portate alla luce 20 tombe a fossa terragna e una tomba a camera ipogea con <i>dromos</i>. Si evidenzia nell'area una dispersione di materiale ceramico non tornito, ad impasto grezzo, laterizi, gruppi di tegolame e coppi, pareti di ceramica a pareti sottili e terra sigillata.</p>		
<b>DTR:</b>		
VII-I sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 478-479; D'ERCOLE – MARTELLONE 2007 p. 23; GALEOTA 2018 pp. 86-87; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 pp. 13, 53;		



<b>SITO 20</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Poggio Picenze		
<b>Località:</b> Piè del Colle		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali/tracce	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area sepolcrale individuata tramite voli di monitoraggio del Gruppo Elicotteri dei Carabinieri di Pratica di Mare in cui si evidenziano tracce definite di sepolture a fossa e a tumulo. Si rileva un'area di dispersione di materiale fittile. L'estensione e la precisa collocazione dell'area non sono da considerarsi precisi per mancanza di riferimenti edaguati.</p>		
<b>DTR:</b>		
VII-I sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
<p>COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 pp.14-54; D'ERCOLE – MARTELLONE 2007 p. 23; GALEOTA 2018 pp. 86-87;</p>		

<b>SITO 21</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Le Piane		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Durante i lavori per l'acquedotto, occorsi nel 1992, lungo la strada provinciale 261 Subequana, è stata intaccata e distrutta parte di una necropoli, sconvolta dai mezzi meccanici. I materiali rinvenuti sono stati datati tra il IX sec. a.C e il VI sec. a.C.</p>		
<b>DTR:</b>		
IX-VI sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 p. 473; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 p.217		

<b>SITO 22</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Casale		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali	
<b>OGT:</b>	Insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>In località Casale è segnalata un'ampia area di dispersione di materiale, ceramica sigillata, vernice nera, fittili e la certi murari, frammenti vitrei, intonaco e marmi, indizio della presenza nell'area di una zona ad uso abitativo nelle vicinanze del "pagus <i>Frentanus</i>". L'ipotesi è inoltre avvalorata dal rinvenimento di un'iscrizione attestante l'etnico <i>Frenetium</i>.</p>		
<b>DTR:</b>		
III sec. a.C. – II d.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 p.473; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 p. 54 n.13; MATTIOCCO 1986 p.182; GALEOTA 2018 pp. 49-51		

<b>SITO 23</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Casale		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali	
<b>OGT:</b>	Insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>In località Casale, su una piccola altura (617 s.l.m.), sono segnalate tracce di un abitato in connessione con la necropoli di Fossa. Tracce di muratura appena visibile sulla sommità e, sul versante S del pendio, sono stati individuati frammenti ceramici non torniti di impasto buccheroide, ceramica comune e ad impasto bruno-rossastro. Si evince una frequentazione antropica in età protostorica (X-VI sec. a.C.).</p>		
<b>DTR:</b>		
X-VI sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 473-475; COSENTINO – D'ERCOLE – MIELI 2001 p. 37		

<b>SITO 24</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Vasca Vecchia (Madonna di Picenze)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Collocata presso il cimitero di Poggio Picenze, la chiesa di S. Maria della Consolazione venne edificata nel 1529 e rimaneggiata nel XVIII sec. e presenta una pianta peculiare per la zona che trova confronti solo con la Chiesa della Madonna della Pietà a Rocca Calascio. Si compone infatti di una pianta ottagonale irregolare, il corpo principale del tempio, e un piccolo edificio annesso di pianta rettangolare e campanile a vela.</p>		
<b>DTR:</b>		
XVI sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
CIALONE – CIFANI 2012 p. 84		

<b>SITO 25</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Vasca Vecchia		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si segnala la presenza di sepolture, genericamente datata ad epoca italico-romana, ai lati della SS17 e a E di Madonna di Picenze; purtroppo, per mancanza di informazioni non è possibile perimetrare l'area interessata da suddetti rinvenimenti. Si tratta verisimilmente di contesti noti solo in parte e che sono da ricondursi verosimilmente al SITO 37.</p>		
<b>DTR:</b>		
VI – I sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
GALEOTA 2018 p. 52;		

<b>SITO 26</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> La Cona		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Esternamente alla frazione di San Martino nel XV sec. è stata costruita la chiesa di S. Maria della Cona. Formata da due corpi di fabbrica, con la parte anteriore più larga della posteriore, è una chiesa ad aula unica e semplice facciata a capanna con cantonali squadrate. Impreziosita da un timpano spezzato ed una croce, il finestrone del secondo livello lascia supporre interventi settecenteschi.</p>		
<b>DTR:</b>		
XV sec. d.C.		
<b>BIBR:</b>		
CIALONE – CIFANI 2012, p. 83		

<b>SITO 27</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Colle del Cerchio		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulla sommità dell'altura è individuata una doppia cinta muraria difensiva. Un primo circuito interno marcato da un cordolo di pietrame, con un unico punto di accesso ad innesto laterale, racchiudendo un'area di ca. 7000 m<sup>2</sup>. La cinta esterna, a quota inferiore, segue il percorso della cinta interna. Sulla sommità sono individuate aree di dispersione di materiale ceramico ad impasto grezzo non tornito.</p>		
<b>DTR:</b>		
IX-VI sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 pp. 472-473; MATTIOCCO 1986 p. 192; BOURDIN 2012 pp. 429-437		



<b>SITO 28</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Croce di Picenze		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	lacerti murari/area dispersione materiali	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulla sommità dell'altura è individuata una singola cinta muraria, dissestata da crolli, con ingresso unico ad innesto laterale. Si evidenzia la presenza diffusa di materiale ceramico. L'impostazione del sito e il tipo di fortificazione rientrano a pieno nelle tipologie di insediamenti fortificati dell'età del ferro presenti sul territorio.</p>		
<b>DTR:</b>		
IX-VI sec. a.C.		
<b>BIBR:</b>		
TARTARA 2007 p. 473; MATTIOCCO 1986 pp.191-192; BOURDIN 2012 pp. 429-437		

<b>SITO 29</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Clinelle		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area di necropoli individuata negli anni Ottanta del secolo scorso e ampiamente saccheggiata da scavi clandestini. Si compone di sepolture a tumulo circondate da circoli di pietra e presenta materiali di età orientalizzante e arcaica.</p>		
<b>DTR:</b>	VII-VI sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 1996 pp. 10-11; D'ERCOLE – COSENTINO – MIELI 2001 p. 230 n. 1; BOURDIN – D'ERCOLE 2014 p. 4	

<b>SITO 30</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Fortini di San Basilio		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 III SO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	lacerti murari/traccia	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si segnala la presenza di lacerti murari in località Fortini di San Basilio. Il sito è identificato dal De Nino al termine del XIX sec. indicandolo come centro fortificato di età protostorica. Successivamente la sua segnalazione viene ripresa e data per corretta da numerosi studiosi, tra cui La Regina e Slade. E. Mattiocco confuta la correttezza dell'interpretazione del De Nino adducendo la mancanza di evidenze archeologiche. Indagini successive hanno però messo in luce la presenza di due necropoli antiche nell'area, in loc. Clinelle (SITO 29) e in Guado Sant'Angelo (SITO 32), databili tra il VII e il I secolo a.C., posizionate a meno di 1km da Fortini di San Basilio. È perciò plausibile la presenza di un'area fortificata, ad uso abitativo, nell'area.</p>		
<b>DTR:</b>	VII - I sec. a.C	
<b>BIBR:</b>	DE NINO 1894 p. 288; MATTIOCCO 1986 p. 184; D'ERCOLE 1996 pp. 10-11; D'ERCOLE – COSENTINO – MIELI 2001 p. 230 n. 1; BOURDIN – D'ERCOLE 2014 p. 4.	

<b>SITO 31</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Villa San Basilico		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 III SE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Borgo/villaggio rurale	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si segnala la presenza di lacerti murari e ruderi in località Villa di San Basilio. Il sito è identificato dal De Nino al termine del XIX sec. e indicato come borgo medievale, sorto su unità insediative precedenti, probabilmente romane. Al tempo del De Nino i ruderi del borgo erano ancora visibili e la sua presenza è attestata anche nel corso del XVI secolo.</p>		
<b>DTR:</b>	XVI – VIII sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	DE NINO 1894 p. 288; CIRILLO 1570 L. V	

<b>SITO 32</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Guado Sant'Angelo		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area di necropoli individuata negli anni Ottanta del secolo scorso e ampiamente saccheggata da scavi clandestini. Le sepolture sono caratterizzate da tumuli circolari e tombe a fossa terragna semplice. In tal modo si configurano due fasi cronologiche per l'utilizzo della necropoli, una di età arcaica e l'altra di età ellenistica.</p>		
<b>DTR:</b>	VI-II sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 1996 pp. 10-11; D'ERCOLE – COSENTINO – MIELI 2001 p. 230 n. 1; BOURDIN – D'ERCOLE 2014 p. 4	

<b>SITO 33</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Castellaccio		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Tracce lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
Lacerti di cinta muraria difensiva riferibili ad un fortilizio medievale. Attorno si individuano aree di dispersioni di materiale ceramico coevo.		
<b>DTR:</b>	XII – XV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	MATTIOCCO 1986 pp.183-184; DE NINO 1894 p. 288;	

<b>SITO 34</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Vadesprina (S. Colombo)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 140 III SE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di S. Colombo, originariamente chiamata Santa Maria d'Asprino è attigua al convento quattrocentesco appartenuto ai religiosi del Terzo Ordine Francescano soppressi nel 1805. Nel 1515 si ha notizia della fondazione del convento di S. Colombo, presso una chiesa già esistente dal 1480. Essa ha una facciata intonacata a salienti con un semplice portone con imbotti in pietra e si compone di una sola navata coperta a volta lunettata con la parte absidale a semi cupola. Presenta inoltre quattro altari, oltre il maggiore, costruiti entro cappelle poco profonde. Nel 1740 al suo interno furono tumulate le spoglie di S. Colombo martire e in questa occasione il complesso conventuale fu ampliato e ristrutturato completamente. L'urna contenente il corpo di S. Colombo, posta sotto l'altare maggiore, fu in seguito trafugata insieme al coro con stalli in noce lavorata e agli arredi.</p>		
<b>DTR:</b>	XV – XIX sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	CIALONE – CIFANI 2012, p. 78	

<b>SITO 35</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Colle Force		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Fortificazione	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulla sommità dell'altura di Colle Force, tra Valle Force e Valle Speda, sono segnalati lacerti murari in cattive condizioni e in parte rimaneggiati in epoca moderna, di circa 100 metri di lunghezza. Il recinto è composto di pietrame di piccole dimensioni, ma risulta di difficile lettura date le cattive condizioni di conservazione. Si segnala un'area di dispersione del materiale ceramico sul pendio orientale. Si ipotizza una frequentazione durante l'età protostorica in funzione di un'area insediativa collocata nei pressi del laghetto sottostante, ma non verificata.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 490; MATTIOCCO 1986 p.190.	



<b>SITO 36</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Castello		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Ruderi castello	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Il castello-recinto di Barisciano domina l'attuale centro abitato controllando da un lato il Tratturo Regio e dall'altro il passo di Valle Vedice per l'accesso all'area dei pascoli del Gran Sasso. Il recinto è costituito da 5 lati, che seguono l'orografia dell'altura, ed è costruito in pietra calcarea. La torre principale è di forma pentagonale, come altre rilevate sul territorio con funzione di difesa-controllo. All'interno delle mura è presente una chiesa del XVI secolo dedicata a San Rocco.</p>		
<b>DTR:</b>	XIII – XVIII sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 490; CIALONE – CIFANI 2012, p. 79	

<b>SITO 37</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Pienze		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Individuate nel 2011 diverse sepolture durante la costruzione del parco ricreativo "Adventure Gang". In emergenza è stato effettuato lo scavo di due di queste, di cui una intaccata dai mezzi meccanici.</p> <p>L'estensione dell'area funeraria è verosimilmente di dimensioni maggiori rispetto a quella evidenziata in cartografia ed è certamente connessa con la notizia riportata in GALEOTA 2018 p. 52, che riporta la presenza di sepolture, genericamente datate ad epoca italico-romana, ai lati della SS17 e a E di Madonna di Pienze (SITO 25).</p>		
<b>DTR:</b>	IV-I sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE – D'ALESSANDRO – MARTELLONE 2014 pp. 283-285	

<b>SITO 38</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Farfona		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b>	Abitato/ <i>vicus</i>	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area del <i>Vicus Furfensis</i> individuate grazie a fonti epigrafiche, archeologiche e toponomastiche. L'area del <i>vicus</i> è stata oggetto di uno studio territoriale preliminare e di alcuni saggi di scavo, ancora inediti, condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo. Si evidenzia l'esistenza di un'area sacra dedicata a Giove Libero e un'altra al dio Silvano. È presente materiale fittile e ceramico diffuso, riferibile ad epoche comprese tra l'età del bronzo e la tarda antichità, e lacerti murari, la cui tecnica costruttiva indica una frequentazione alto medievale della zona.</p>		
<b>DTR:</b>	XIII sec. a.C. – XI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	GIZZI – SPANU – VALENTI 1996 pp. 26-31; TARTARA 2007 pp. 486-487; GALEOTA 2018 pp. 21	

<b>SITO 39</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Vasca dei Frati		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture/lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Ponte	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si individua, poco a S della SS17 nei pressi di Barisciano, l'arcata unica di un ponte in blocchi calcarei legati con malta. Il ponte costituisce parte di un percorso viario antico.</p> <p>L'area antistante a nord i resti del ponte è interessata da una dispersione di materiali archeologici in superficie.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 488-489; GALEOTA 2018 pp. 22-23;	

<b>SITO 40</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> Farfona		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa/tempio	
<b>OGT:</b>	Chiesa/tempio	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Edificata sui resti di un precedente tempio dedicato probabilmente a Giove, intorno all'XI sec. la particolare forma dei conci lapidei, la struttura massiccia, l'allettamento della muratura di conci lavorati sul rivestimento interno, indicano chiaramente che la chiesa di Santa Maria di Farfona doveva essere in origine una costruzione romana, probabilmente la cella del tempio. Oggi la struttura si presenta allo stato di rudere e rimangono solamente poche tracce di affreschi sulla parete opposta all'ingresso. Al di sotto della copertura di forma ogivale, la facciata principale è oggi inquadrata con un arco acuto poggiate su dei pilastri quadrati con un semplice portale architravato. Appena sopra l'arco acuto doveva impostarsi la struttura a capanna del tetto; al centro della facciata posteriore vi è una monofora, realizzata in un secondo momento, con capitelli mancanti delle sottostanti colonnine.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	VALENTI 1996; CIALONE – CIFANI 2012, p. 79	

<b>SITO 41</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Barisciano		
<b>Località:</b> San Lorenzo		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	necropoli/traccia	
<b>OGT:</b>	necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>L'indagine archeologica preventiva ha permesso di individuare una necropoli in località San Lorenzo di Barisciano. Le indagini hanno portato all'individuazione e all'esplorazione di una necropoli di 133 sepolture a fossa terragna semplice, distribuite in un'area di circa 3000 mq. L'area sepolcrale è stata utilizzata per un breve lasso di tempo tra il VII e il VI sec. a.C. e probabilmente è da riferire a un abitato fortificato, di cui è ignota la collocazione. Sono state portate alla luce, inoltre, delle file di buchi di palo contenenti frammenti d'impasto non torniti di fase protostorica. Le strutture sono posizionate ad occidente rispetto all'area sepolcrale; si tratta di un paio di edifici di forma rettangolare. L'area funeraria è verosimilmente molto più ampia, il dato sembra confermato dalla presenza di diverse anomalie rilevate in fase di fotointerpretazione (vedi <b>anomalia fotografica: AF4</b>).</p>		
<b>DTR:</b>	VII-VI sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 2014 pp. 13-23	

<b>SITO 42</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Demetrio ne' Vestini		
<b>Località:</b> Stazione di San Demetrio		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Traccia	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sito identificato durante voli di monitoraggio del Gruppo Elicotteri dei Carabinieri di Pratica di Mare in cui si evidenziano tracce definite di sepolture a fossa terragna. La necropoli è probabilmente da riferirsi al centro fortificato di Monte Cerro.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 485-486	

<b>SITO 43</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Demetrio ne' Vestini		
<b>Località:</b> Capaspreta		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Traccia	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area individuata tramite voli di monitoraggio del Gruppo Elicotteri dei Carabinieri di Pratica di Mare in cui si evidenziano tracce di ampio apprestamento agricolo antico, impostato su di un reticolo regolare. I confronti lasciano supporre ad un impianto di vigne antico.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p.486	



<b>SITO 44</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Demetrio ne' Vestini		
<b>Località:</b> Colle Separa		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Recinto fortificato	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>In quota 907 m s.l.m., poco a S del corso del Tratturo Regio, sull'altura di Colle Separa si trova un recinto fortificato, solo a tratti lacunoso. La muratura, a doppio paramento, si presenta di spessore variabile tra i 2,2 m e i 3 m, con doppio ingresso a S e N. La presenza di numerosi chiodi in ferro lungo la muratura, sul lato del paramento interno, lascia supporre che parte dell'alzato fosse realizzato in materiale ligneo. Il recinto è tagliato perpendicolarmente da mura interne con aperture a baionetta. All'interno del recinto sono state individuate aree di dispersione di materiale ceramico non tornito con impasto grezzo, elementi di <i>dolia</i>, intonaco con graticcio ligneo ed elementi sia in bronzo che in ferro. Si suppone una massiccia frequentazione in età protostorica con successiva frequentazione occasionale del sito anche in momenti successivi alla romanizzazione dell'area.</p>		
<b>DTR:</b>	XII-V sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 486-487; MATTIOCCO 1986 pp.185-190; BOURDIN 2012 pp. 429-437	

<b>SITO 45</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Demetrio Ne' Vestini		
<b>Località:</b> Colle Sinizzo		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali/lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulla sommità del Colle Sinizzo sono presenti minuti lacerti murari con pietrame legato a malta. Gran parte del recinto non risulta leggibile, sebbene sporadiche evidenze di muratura a secco permettano di ricostruire ipoteticamente l'andamento del circuito. L'area di frequentazione si riferisce al borgo fortificato di <i>castellum de Senizo</i>, la cui esistenza è attestata nel X secolo dal <i>Chronicon Farfense</i>. Si evidenzia tuttavia la presenza di sporadico materiale ceramico databile al Bronzo Finale. Sul pendio NE, fino a giungere sul pianoro sottostante, si individuano aree di dispersione di materiale, a più alta densità, riferibili ad una lunga frequentazione dell'area. Si evidenzia la presenza di intonaco incannucciato, materiale ceramico ad impasto grezzo non tornito, frammenti di anforischi, materiale fittile, frammenti di tegole e coppi.</p> <p>È ipotizzabile una frequentazione non continuativa a partire dal Bronzo Finale fino a giungere al fenomeno d'incastellamento medievale. Si tratta verosimilmente di un caso di rioccupazione medievale di un insediamento fortificato protostorico come molti altri nel territorio dell'Abruzzo interno.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	FORGIONE 2018 pp. 39-41; MATTIOCCO 1986 pp.155-156; TARTARA 2007 pp. 492-493; BOURDIN 2012 pp. 429-437;	

<b>SITO 46</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Valle Daria		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale fittile, lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Frequentazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si segnala sui campi agricoli arati la presenza di materiale fittile triturato e fluitato. Si evidenzia inoltre la presenza di materiale ceramico non tornito, coppi e laterizi d'impasto sabbioso e ceramica acroma e invetriata d'impasto depurato non tornito. Sporadica presenza di pareti d'anforisco. Evidenza di strutture murarie parzialmente disgregate di spessore variabile tra 1.6 e 1.2 m.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 495-496	

<b>SITO 47</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Colle Sinizzo		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Tracce/dispersione di materiale fittile	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si evidenziano chiare tracce di sepolture a fossa terragna semplice, individuate da foto aeree. Nell'area è presente materiale fluitato di fasce cronologiche diverse, a partire dal Primo Ferro alla Prima Età Imperiale. L'area risulta delimitata ad O da lacerti murari in scheggioni di pietra calcarea.</p> <p>Si evince la presenza di una necropoli e una frequentazione antropica più o meno occasionale.</p>		
<b>DTR:</b>	XI sec. a.C. – II sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 494-495;	

<b>SITO 48</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Colle Sinizzo		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale fittile	
<b>OGT:</b>	Frequentazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
Tra le concentrazioni di pietrame ghiaioso si evidenzia la presenza di materiale ceramico di fasi cronologiche diverse, a partire dal Bronzo Finale alla Prima Età Imperiale. Risulta difficile un preciso inquadramento d'uso dell'area.		
<b>DTR:</b>	XII sec. a.C.- I sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 494	

<b>SITO 49</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Collenino		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale fittile	
<b>OGT:</b>	Insediamento/frequentazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area di dispersione di materiali fittili e ceramici di elevata densità emersi dal terreno arato. Si evidenziano frammenti ceramici di impasto grezzo non tornito, ceramica a pareti sottili, terra sigillata, invetriata arcaica e materiale fittile, coppi e laterizi.</p> <p>Si ipotizza una frequentazione antropica ad uso abitativo tra la media età repubblicana e la prima età imperiale, con sporadici elementi di uso tardo antico.</p>		
<b>DTR:</b>	IV sec. a.C. – I sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 496	

<b>SITO 50</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Castello (Leporanica)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Lacerti murari, frammenti fittili	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulla sommità dell'altura di toponimo "Castello", sono ancora visibili le mura perimetrali di opere di fortificazione relative al borgo medievale di Leporanica. Il borgo è attestato nel <i>Catalogus Baronum</i>, nelle bolle corografiche della diocesi <i>valvensis</i> e successivamente dagli storiografi aquilani fino al XVI secolo. Le fortificazioni medievali si innestano su un insediamento fortificato vestino le cui tracce permangono più evidenti sul versante NO e ai livelli inferiori della muratura medievale. Risulta ben visibile un fossato a secco sul versante NO-ONO. In alcuni punti emergono materiali fittili e ceramici afferenti il borgo medievale, mentre sui pendii inferiori emerge ceramica ad impasto grezzo non tornita e lucidata a stecca, relativa alle fasi più antiche.</p>		
<b>DTR:</b>	X/IX sec. a.C. – XVI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 518-520; MATTIOCCO 1986 pp. 148-154; CENTOFANTI – CONTINENZA – RUGGIERI – TRIZIO – BRUSAPORCI 2007 pp. 291-353; FORGIONE 2018 pp. 62, 210-211; BOURDIN 2012 pp. 429-437;	

<b>SITO 51</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Vignale		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale fittile	
<b>OGT:</b>	Frequentazione antropica/Insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Ampia area con alta dispersione di materiale fittile, in parte fluitato e in parte dilavato dall'altura "Castello" (SITO 51). Si evidenzia la presenza di materiale ceramico non tornito, d'impasto grezzo, bruno e rosso, frammenti di ceramica a pareti sottili e anforisco.</p> <p>Si suppone l'esistenza di un abitato di piccole/medie dimensioni in connessione con l'insediamento di Leporanica.</p>		
<b>DTR:</b>	X sec. a.C. – VI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 517-522; MATTIOCCO 1986 pp. 148-154;	



<b>SITO 52</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> San Nicandro		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale	
<b>OGT:</b>	Insediamento/frequenziazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area di dispersione di materiale fittile e ceramico dai terreni arati subito ad E del nucleo abitativo di San Nicandro. Emergono materiale ceramico grezzo, ceramica depurata acroma, elementi fittili, coppi malcotti e laterizi. Si evidenzia il rinvenimento di monete. Da segnalazione si evince la presenza di un ambiente a pianta quadrangolare ancora visibile negli anni '50. Il materiale rinvenuto suggerisce una frequentazione insediativa di età imperiale.</p>		
<b>DTR:</b>	I-IV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 516 - 517	

<b>SITO 53</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Valle Martina		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale fittile/lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Abitato/frequentazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Lungo la strada a N che collega la frazione di S. Nicandro a Prata D'Ansidonia, in località Valle Martina, è presente un'area di dispersione di materiale fittile e costruttivo ad alta densità. Si evidenzia la presenza di frammenti di tegole, coppi, intonaco di capanna, ceramica non tornita lucidata a stecca, nuclei di malta e laterizi. A seguito di ricerche di superficie, si sono rinvenuti: due tessere musive in calcare bianco, tessere romboidali e mattoncini relativi ad un <i>opus spicatum</i>. In alcune aree aumenta la concentrazione di materiale ceramico di età romana con numerosi rinvenimenti, anche di frammenti altamente datanti, di terra sigillata, anforico, pareti sottili e minuti frammenti di intonaco colorato.</p> <p>Sul lato S della medesima area, durante lavori di rifacimento del manto stradale, sono state rinvenute parti di colonne scanalate, basi di colonne equidistanti tra loro, una porzione di pavimentazione con tessere musive b/n, una soglia in calcare e una pavimentazione in lastre bianche con tracce di combustione.</p> <p>Lungo i lati O e S sono visibili lacerti murari in opera poligonale di terrazzamento. Si ipotizza un insediamento di grandi dimensioni.</p>		
<b>DTR:</b>	IX sec. a.C. – III sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 504-509	

<b>SITO 54</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Fonte		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Struttura	
<b>OGT:</b>	Fontana/fonte	
<b>Descrizione:</b>		
Si evidenzia una struttura muraria articolata composta e sistemata con interventi di epoche diverse. Si tratta di un'opera per la canalizzazione e lo sfruttamento funzionale di un corso d'acqua affiorante.		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 503;	

<b>SITO 55</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Vodarce/Prosciutto		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo ha condotto due campagne di scavo tra il 2009 e il 2011 che hanno portato al rinvenimento di un'area di necropoli all'esterno del settore nord-occidentale delle mura del centro antico. Sono state portate alla luce tombe a fossa (101 durante la prima campagna di scavo e 34 nella seconda) databili tra il VII sec. a.C. e il I sec. d.C.; ulteriori tracce di frequentazione provengono dall'area interessata da un'abettaia in oc. Prosciutto.</p>		
<b>DTR:</b>	VII sec. a.C. – I sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	ACCONCIA - D'ERCOLE - LERZA 2011 pp. 182-185; D'ERCOLE-MARTELLONE 2014, pp. 345-350	

<b>SITO 56</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Camporosso		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiali/lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Frequentazione antropica/insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Area di dispersione di materiale fittile, coppi e tegolame, e materiale ceramico con pareti d'impasto grezzo non tornito, terra sigillata italica (aretina), impasto depurato acromo, frammenti di anforischi. Sono inoltre visibili due tratti di muratura in grossi spezzoni di conglomerato calcareo. Si ipotizza un piccolo insediamento/abitato di età protostorica rioccupato in tarda età repubblicana.</p>		
<b>DTR:</b>	VIII – I sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007, p. 497	

<b>SITO 57</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> <i>Pelutunum</i>		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture	
<b>OGT:</b>	Abitato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Centro urbano sviluppatosi a partire dal I sec. a.C.; costituisce uno degli esempi di municipalizzazione e urbanizzazione del territorio successivi alle guerre sociali. L'abitato, posto sul pianoro, è protetto da imponenti mura in gran parte ancora visibili. All'interno del circuito, durante gli scavi archeologici iniziati negli Ottanta, sono stati individuati gli assi viari principali (O-E – Tratturo Regio e S-N), il teatro, porzioni di una <i>domus</i> e il tempio dedicato ad Apollo. Il centro abitato subì una prolungata fase di abbandono nel IV sec. d.C. dovuta probabilmente ad un terremoto. Rimangono tracce di una sporadica rioccupazione e rifunzionalizzazione del sito in funzione dell'esazione di un pedaggio per percorrere il Tratturo Regio.</p>		
<b>DTR:</b>	I sec. a.C. – IV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 498-504; CAMPANELLI 1996; GALEOTA 2018 pp. 16, 20; FAUSTOFERRI – TUTERI – HEINZELMANN – LAPENNA – RUGGERI 2012 p. 51	

<b>SITO 58</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata d'Ansidonia		
<b>Località:</b> San Paolo di <i>Peltuinum</i>		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Eretta nella prima metà del sec. XII con materiali provenienti dall'antistante sito di <i>Peltuinum</i>, su un precedente edificio di culto di VIII- XI secolo, è stata soggetta nel corso dei secoli, a considerevoli attività di spoliazione. Oggi si presenta con una facciata tripartita e lievemente aggettante nella porzione mediana, in cui si apre il portale architravato sormontato da una piccola ruota a traforo e una finestra circolare in cotto, frutto di un successivo restauro. La cornice marcapiano che bipartisce orizzontalmente i lati della facciata è stata realizzata mediante l'uso di un basamento romano, posto alla rovescia, con tratti di architrave nella parte superiore. L'interno, con pianta a croce latina priva di abside, conserva lacerti decorativi della precedente fase costruttiva e, nuovamente, elementi di reimpiego di epoca romana.</p>		
<b>DTR:</b>	VIII – VIII sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	GIUSTIZIA 2007 pp. 206-243; DE VITIS pp. 62-64	

<b>SITO 59</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Castello di Prata/Castello Camponeschi		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture/fortificazioni	
<b>OGT:</b>	Borgo fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>In toponimo "Castello di Prata", su di una piccola altura, sorge un piccolo borgo fortificato. Il borgo fu edificato tra il XII e il XIII secolo e il nome deriva dalla famiglia Camponeschi, ultimi proprietari dell'area. Il borgo è attraversato da una via principale che si snoda in molteplici vicoli verso le unità abitative. Il recinto fortificato è costellato di torri d'avvistamento sia a pianta pentagonale che quadrangolare. Sono visibili i rifacimenti antichi a seguito del sisma del 1703. Subì il completo spopolamento agli inizi del XIX secolo.</p>		
<b>DTR:</b>	XII-XIX sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 526; CENTOFANTI – CONTINENZA – RUGGIERI – TRIZIO – BRUSAPORCI 2007;	



<b>SITO 60</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Roffo		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale fittile/cunicoli ipogei	
<b>OGT:</b>	Pozzo	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si individua un'area di dispersione di materiale fittile e ceramico gravemente intaccato dai lavori agricoli attribuibile generalmente dall'età arcaica alla prima età imperiale. A S dell'area è un muro in schegge di pietra calcarea con un'apertura più volte rimaneggiata che conduce ad un cunicolo ipogeo lungo circa 32 m. Si tratta di lavori di funzionalizzazione e canalizzazione delle acque, difficilmente collocabili cronologicamente.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 527-528	

<b>SITO 61</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Collemaggiore		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture/lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sull'altura di Collemaggiore sono visibili Lacerti murari di un imponente recinto murario posto a fortificazione del pianoro in vetta all'altura. Il recinto, con diametro 200m, è composto in opera poligonale in cattivo stato di conservazione. Si riporta inoltre il rinvenimento di ceramica ad impasto grezzo non tornita e il ritrovamento di due bacili in bronzo e una spada in ferro da una sepoltura nelle vicinanze. Si attesta una frequentazione del sito sin da Neolitico.</p>		
<b>DTR:</b>	IV millennio a.C. – VI sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p.528; MATTIOCCO 1986 pp. 145-148; BOURDIN 2012 pp. 429-437	

<b>SITO 62</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Colli Bianchi/La Valle		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale ceramico	
<b>OGT:</b>	Stazione/frequenzazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
Dalle arature emergono frammenti ceramici ascrivibili all'Eneolitico e all'Età del Bronzo. Si tratta di frammenti di ceramica figulina a "embrace" e impressa.		
<b>DTR:</b>	II-I millennio a.C.	
<b>BIBR:</b>	MATTIOCCO 1986 pp. 31-37;	

<b>SITO 63</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> La Trada/La Valle		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale ceramico	
<b>OGT:</b>	Stazione/frequenzazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
Dalle arature emergono frammenti ceramici ascrivibili al Neolitico.		
<b>DTR:</b>	IV millennio a.C.	
<b>BIBR:</b>	MATTIOCCO 1986 pp. 31-37;	

<b>SITO 64</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Prata D'Ansidonia		
<b>Località:</b> Settefonti		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione materiale/strutture	
<b>OGT:</b>	Insediamento/frequentazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si individua una stazione preistorica con fondi di capanne datati al Neolitico ed Eneolitico. Si individua un'area di dispersione di materiale fittile e ceramico di età romana. Si ipotizza pertanto un'utilizzo dell'area dapprima come insediamento stanziale e successivamente per una frequentazione di tipo occasionale.</p>		
<b>DTR:</b>	IV millennio a.C. – I sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 530; MATTIOCCO 1986 pp. 30-37;	

<b>SITO 65</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Camporosso		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La necropoli di Camporosso venne individuata nel corso dell'anno 2006: ci si accorse infatti che nella ghiaia che veniva usata per i lavori stradali era presente vasellame archeologico certamente proveniente, visto l'ottimo stato di conservazione, da contesti tombali dell'età del Ferro. Fu quindi eseguito lo scavo integrale della porzione residua della necropoli nella zona ancora interessata dai lavori di estrazione della ghiaia. Furono così portate alla luce n.24 sepolture a fossa d'età arcaica. L'area effettivamente indagata non ha esaurito verosimilmente il deposito archeologico che potrebbe estendersi anche oltre i limiti della cava.</p>		
<b>DTR:</b>	VII-VI sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 2014 pp. 13-23	

<b>SITO 66</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Madonna della Neve		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
La chiesa si trova fuori dal centro abitato, lungo la strada che conduce a Carapelle Calvisio; edificata tra il XIII e il XIV secolo, presenta una navata unica e un affresco rappresentante la Madonna col Bambino.		
<b>DTR:</b>	XIII sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	DI NUCCI 2010 pp. 60-64;	

<b>SITO 67</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Santo Stefano		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Area dispersione frammenti fittili	
<b>OGT:</b>	Insediamento/frequenziazione antropica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>A circa 200 m a N dalla chiesa di Santo Stefano è individuata un'area di dispersione di materiale fittile e ceramico riferibile a diversi ambiti cronologici, in particolar modo a fasi protostoriche. Si ipotizza una frequentazione antropica, più o meno occasionale del sito, a partire dal X sec. a.C. e fino al XVI sec. d.C.</p>		
<b>DTR:</b>	X sec. a.C. - XVI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 533;	



<b>SITO 68</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Ceruelle (?)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Le dimensioni ridotte e la pianta a croce latina differenziano la Chiesa di Santo Stefano sia dalle chiese dell'antico borgo di Castelnuovo, sia da quelle più imponenti e importanti che si trovano lungo il tratturo. La facciata della chiesa è realizzata con una muratura di pietra regolare a faccia a vista. Il materiale impiegato per la costruzione proviene dai resti della città di <i>Peltuinum</i> come evidenziano i <i>cubilia</i> utilizzati come paramenti murari. L'abside, interamente affrescato, risulta in cattivo stato di conservazione. La pavimentazione del transetto e quella dell'abside sono caratterizzate dall'utilizzo di grossi blocchi di pietra di recupero. Le facciate laterali presentano finestre rettangolari e, il transetto, piccole monofore ad ogiva; sul portale romanico, inoltre, è visibile un piccolo rosone a raggiera.</p>		
<b>DTR:</b>	XIII sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	BOATO 2010 pp. 21-25	

<b>SITO 69</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> <i>Peltuinum</i>		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Traccia viaria/necropoli	
<b>OGT:</b>	Strada	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Da fotografia aerea, durante il monitoraggio del Comando dei Carabinieri, è visibile una netta traccia di un percorso viario, diverticolo del Tratturo Regio. Dalla posizione e contesto (SITO 54) l'area potrebbe configurarsi come una necropoli. L'ampiezza della traccia suggerisce la presenza di una strada di notevole importanza e traffico.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 532;	

<b>SITO 70</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Colle San Giovanni		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Traccia/lacerti murari	
<b>OGT:</b>	Tumulo/necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Ad E del centro di <i>Peltuinum</i> si erge una piccola altura circondata da lacerti murari composti di grandi e medi scheggioni in pietra calcarea, in parte risistemati e in parte lacunosi. La sommità è caratterizzata da un cumulo di pietrame calcareo tra cui sono visibili frammenti di materiale ceramico grezzo. Data la posizione rispetto a <i>Peltuinum</i> (SITO 57) e l'asse viario (SITO 69), dopo confronti con contesti simili, e la grande visibilità del sito, si ipotizza la presenza di un tumulo dedicato ad un personaggio di spicco.</p>		
<b>DTR:</b>	-	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 pp. 531-532	

<b>SITO 71</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Diamante		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture	
<b>OGT:</b>	Villa rustica	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Individuata nel 2006 un'area racchiusa in un recinto in <i>opus reticolatum</i> e suddivisa in tre terrazze artificiali. L'edificio principale del complesso si struttura in molteplici ambienti, uno dei quali arricchito da pavimentazione musiva in tessere nere e bianche, la cui porzione centrale è composta decorata da marmi policromi. Rimangono conservate parti di intonaco parietale policromo.</p>		
<b>DTR:</b>	I sec. d.C. -IV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE – MARTELLONE 2007 pp. 578-581	

<b>SITO 72</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Monte Gentile		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
Si evidenzia la presenza di un castello-recinto a forma triangolare con una torre a puntone sulla sommità. L'insediamento aveva funzione di avvistamento e difesa lungo il Tratturo Regio.		
<b>DTR:</b>	XI – XV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	FORGIONE 2018 p. 51; TARTARA 2007 p. 534	

<b>SITO 73</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Chiesa di Sant'Antonio da Padova		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La Chiesa di Sant'Antonio da Padova si trova nella parte superiore del paese in aperta campagna. Oltre alle precarie condizioni strutturali, l'edificio è stato soggetto a furti e danneggiamenti. Sull'altare è ancora visibile la data dell'anno di costruzione 1657.</p>		
<b>DTR:</b>	XVII sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	DONATELLI 2016 pp. 49-50	

<b>SITO 74</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Colli Bianchi		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Individuata, in un'area pianeggiante (quella ovviamente interessata dai lavori stradali) di circa m 20x90, posta lungo il tracciato del tratturo aragonese, una necropoli dalla quale sono state portate alla luce 120 sepolture. Nell'autunno 2007, la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo è intervenuta, con fondi propri, ed è stato indagato un nuovo settore della necropoli, trasversale al primo esplorato, per un'area di circa m 30x40, portando il totale delle sepolture investigate a 194. Si tratta di una necropoli a lunga continuità di vita, il cui utilizzo può essere compreso tra l'età orientalizzante matura e la prima età imperiale.</p>		
<b>DTR:</b>	VII sec. a.C. – I sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 2014 pp. 11-13	

<b>SITO 75</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> San Pio delle Camere		
<b>Località:</b> Colli Bianchi		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture/strada	
<b>OGT:</b>	Insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>In località Colli Bianchi, lungo l'asse viario parallelo alla SS17 posto a S, si individua un'area di dispersione di materiale archeologico a cui è seguita un'indagine condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo. Si individua un insediamento, a margine del Tratturo Regio, con molteplici fasi di vita, a partire dal Bronzo Medio, in cui si individua un tracciato viario funzionale all'abitato delimitato da scheggioni in pietra calcarea.</p> <p>Si evidenzia la presenza di sporadico materiale datato al Neolitico.</p>		
<b>DTR:</b>	XIV sec. a.C. – III sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 2014 pp. 11-13; TARTARA 2007 pp. 539-540; GALEOTA 2018 pp. 36-37	



<b>SITO 76</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Caporciano		
<b>Località:</b> Santa Maria di Cinturelli		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di Santa Maria di Cinturelli sorge lungo il tratturo fu costruita sui resti della chiesa Santa Maria in Coronula, dei frati della Cintura, risalente all'anno mille. Il suo nome subì nel tempo molte variazioni, tra le quali, Coronella, Centorella, Scentorella, Incerulae e Cintorelli. La costruzione dell'attuale chiesa iniziò nel 1502 per terminare nel 1561. Luogo di sosta delle greggi durante la transumanza, si presenta come esempio tipico di architettura religiosa aquilana del secolo XVI, timidamente rinascimentale e ancora fortemente legato agli schemi iconografici degli edifici minori dei secoli XIV e XV. L'interno è ad una sola navata conclusa da un'abside poligonale con due cappelle laterali a formare i bracci del transetto. Sotto un arco trionfale campeggia l'altare dal gusto barocco. Addossato al fianco destro della chiesa si trova un ambiente, un tempo ricovero delle greggi e dei pastori.</p>		
<b>DTR:</b>	XVI sec d.C.	
<b>BIBR:</b>	<a href="http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/">http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/</a>	

<b>SITO 77</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Caporciano		
<b>Località:</b> Cinturelli		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Necropoli	
<b>OGT:</b>	Abitato e Necropoli	
<b>Descrizione:</b>		
<p><i>Vicus</i> di Cinturelli con annessa vasta area sepolcrale individuati in occasione dei lavori per il raddoppio della Strada Statale 17 Apulo-Sannitica nel mese di luglio del 2005; le indagini sono proseguite nel febbraio e poi nell'estate del 2007 e infine nel 2009. Oltre alle strutture del <i>vicus</i> risultano scavate 327 tombe a fossa terragna semplice. La necropoli ebbe una lunga fase di utilizzo dal VII sec. a.C. al I sec. a.C. e probabilmente si estende anche oltre i limiti delle indagini già effettuate.</p>		
<b>DTR:</b>	VI-I sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	D'ERCOLE 2014 pp. 9-26; D'ALESSANDRO et alii 2011, pp. 186-191; TARTARA 2007 p. 540;	

<b>SITO 78</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Castelvecchio Calvisio		
<b>Località:</b> Monte Mattone		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Strutture	
<b>OGT:</b>	Insediamento fortificato	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Sulle cime del monte Mattone è osservata una cinta muraria di modeste dimensioni delimitato da un cordolo di pietrame informe. Sono rinvenuti frammenti ceramici riferibili genericamente all'età del ferro. Si ipotizza un insediamento fortificato a frequentazione occasionale.</p>		
<b>DTR:</b>	XI – VI sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	TARTARA 2007 p. 533; MATTIOCCO 1986 pp. 166-167;	

<b>SITO 79</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Castelvecchio Calvisio		
<b>Località:</b> Villa S. Martino (S. Cipriano)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Documentata fin dal 779 (menzionata dal il <i>Chronicon Volturnense</i>), S. Cipriano ha svolto funzioni di chiesa parrocchiale fino al 1478 quando la cura d'anime fu trasferita nella chiesa <i>intra moenia</i>. Interessata nel corso del tempo da numerosi rifacimenti e da un recente restauro, essa presenta oggi una navata unica tripartita da due arconi con tetto in legno. Facciata composita con due paraste a formare il campanile, poggianti su alti basamenti (quello destro realizzato con una colonna di spoglio), con portale incassato. Conserva all'interno numerose tracce di affreschi compreso quello raffigurante il santo e alcune attestazioni epigrafiche di epoca romana reimpiegate.</p>		
<b>DTR:</b>	VIII sec. d.C. – XVI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	CIALONE – CIFANI 2012 p.109; MATTIOCCO 1986 pp.161-167	

<b>SITO 80</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Castelvechio Calvisio		
<b>Località:</b> S. Giovanni (Villa di S. Martino)		
<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NE		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b>	Borgo rurale/insediamento	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Si evidenzia, da ricognizioni di superficie, la presenza di lacerti murari, in opera incerta, con la presenza di nuclei di malta, afferenti probabilmente ad un insediamento rurale di origine medievale. Nell'area sono state individuate tre insenature di origine carsica probabilmente utilizzate come riparo in antico. Nell'area è attestato un piccolo insediamento già dal 779 grazie ad una bolla dei monaci di San Vincenzo al Volturno.</p>		
<b>DTR:</b>	VIII – XVI sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	CELLINI 1986 pp. 1212-1225	

<b>SITO 81</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Castelvecchio Calvisio		
<b>Località:</b> S. Giovanni		
<b>Riferimenti IGM:</b>		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	Chiesa	
<b>OGT:</b>	Chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di San Giovanni costruita nella valle tra Castelvecchio Calvisio e Carapelle Calvisio è ormai allo stato di rudere. Più volte rimaneggiata è oggi visibile un portale al centro di un arco a tutto sesto dal quale si accede in un'unica aula coperta a volta con i resti di un altare e due finestre. Le prime notizie riconducibili a questa chiesa risalgono ad una bolla papale del 1183. sul muro che la separa dalla sacrestia è incisa su una lapide la data del 1601, probabile riferimento ad un restauro effettuato in quel periodo Sono presenti svariati elementi romani di reimpiego.</p>		
<b>DTR:</b>	XI sec. d.C	
<b>BIBR:</b>	CIALONE – CIFANI 2012 p.110	

<b>SITO 82</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Carapelle Calvisio		
<b>Località:</b> San Vittorino		
<b>Riferimenti IGM:</b>		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	chiesa	
<b>OGT:</b>	chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di S. Vittorino si presenta attualmente con una facciata a coronamento orizzontale, un portale in pietra liscia con architrave modanato, timpano in pietra mistilineo sormontato da una croce e stemma centrale. L'interno è diviso da sette arconi poggianti su lesene con semplice capitello è coperto a volta lunettata dove si aprono in modo alternato quattro finestre.</p> <p>La prima chiesa benedettina, della quale resta la facciata opposta rispetto all'attuale ingresso, è stata costruita intorno al XII sec. e ne rimane un semplice portale trilitico oggi tamponato sormontato a filo muro da un timpano circolare. Danneggiata dai terremoti oggi presenta le forme della ricostruzione del XVIII secolo in cui fu ampliata invertendo l'ingresso.</p>		
<b>DTR:</b>	XII sec. d.C	
<b>BIBR:</b>	CIALONE – CIFANI 2012 p. 104	

<b>SITO 83</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b>	<b>CDR:</b> 13	<b>CMR:</b> E. Di Valerio, F. Iorio, S. Balassone
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> L'Aquila	
<b>Comune di:</b> Carapelle Calvisio		
<b>Località:</b> I Sodi (S. Vincenzo)		
<b>Riferimenti IGM:</b>		
<b>CMM:</b> art. 25 D.Lgs 50/2016	<b>CMA:</b> 2020	<b>VRPR:</b>
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD:</b>	chiesa	
<b>OGT:</b>	chiesa	
<b>Descrizione:</b>		
<p>La chiesa di S. Vincenzo fu costruita al di fuori del paese di Carapelle Calvisio tra il XIV e XV sec., ad aula unica completamente absidata, facciata a capanna con portale in pietra liscia ed architrave poggiate su piccole mensole con stemma ad altorilievo, timpano semicircolare sempre in pietra e con al centro una croce.</p>		
<b>DTR:</b>	XIV-XV sec. d.C.	
<b>BIBR:</b>	CIALONE – CIFANI 2012 p.106	



## 5 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### 5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, nel buffer preso in esame, sono da segnalare n.15 vincoli di salvaguardia presenti sul portale Vincoli in rete<sup>43</sup>.

Denominazione	Comune	Codice	Data del Decreto
MURA ANTICA AVEIA	Fossa (AQ)	210639	-
TEATRO (RUDERI)	Fossa (AQ)	281176	-
MURA (RUDERI)	Barisciano (AQ)	165995	-
VICO FURFENSE (RUDERI)	Barisciano (AQ)	195863	-
FORTIFICAZIONE (RESTI)	Poggio Picenze (AQ)	221269	-
CASTELLO D'OCRE	Ocre (AQ)	206888	06-03-1986
FORTILIZIO (RESTI)	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	206819	-
CASTELLO (ROVINE)	Sant'Eusanio Forconese (AQ)	206798	-
MURA (RESTI)	San Pio delle Camere (AQ)	166071	-
MURA (RESTI)	San Pio delle Camere (AQ)	210633	-
CINTA MURARIA (RESTI)	Prata D'Ansidonia (AQ)	166068	-
PELTUINUM (ROVINE)	Prata D'Ansidonia (AQ)	178227	-
CASTELLO (RUDERI)	Prata D'Ansidonia (AQ)	206783	-
TEATRO (AVANZI)	Prata D'Ansidonia (AQ)	281294	29-07-1941

<sup>43</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

TEATRO DI PELTUNIUM	Prata D'Ansidonia (AQ)	314381513 00008647	-
---------------------	------------------------	-----------------------	---

## 5.2 BENI ARCHITETTONICI

Per quanto concerne i beni architettonici, nel buffer preso in esame sono da segnalare, come di seguito riportato, n. 64 edifici di interesse culturale<sup>44</sup>. Di questi solo chiesa di Santa Maria della Consolazione (ID 139810), nel comune di Barisciano (AQ), si trova in un'area interessata dalle opere in progetto.

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
CHIESA SANTA GIUSTA	L'Aquila (AQ)	141652	chiesa
CASA IN PIAZZETTA DELLA MURATA N. 6	L'Aquila (AQ)	329583	casa
CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA	Fossa (AQ)	13979613	chiesa
CHIESA DI S. MARIA DELLE GROTTI	Fossa (AQ)	139945	chiesa
S. MARIA AD CRYPTAS	Fossa (AQ)	142633	chiesa
IMMOBILE SITO IN VIA DEL FORNO	Fossa (AQ)	181066	forno
CASA IN VIA POLLIS	Fossa (AQ)	329824	casa
CASA	Fossa (AQ)	329838	casa
CASA BONANNI	Fossa (AQ)	329890	casa
EDIFICIO SITO IN VIA MADONNA DELLE GROTTI	Fossa (AQ)	345307	palazzo
PALAZZO CAMPIONE	Fossa (AQ)	345453	palazzo
IMMOBILE ADIACENTE LA CHIESA DI S. MARIA AD CRYPTAS	Fossa (AQ)	770996	cimitero
SANTA MARIA AD CRYPTAS	Fossa (AQ)	2967985	chiesa
CHIESA PARROCCHIALE	Barisciano (AQ)	139733	chiesa
SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE	Barisciano (AQ)	139810	chiesa

<sup>44</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE	Barisciano (AQ)	139944	chiesa
CHIESA DEL BUON CONSIGLIO	Barisciano (AQ)	140168	chiesa
S. MARIA DI CAPO DI SERRA	Barisciano (AQ)	141799	chiesa
CHIESA DI S. MARIA IN VALLEVERDE	Barisciano (AQ)	143574	chiesa
CAMPANILE SANTUARIO MADONNA DI VALVERDE	Barisciano (AQ)	155550	campanile
BARISCIANELLO (RUDERI)	Barisciano (AQ)	196031	
CONVENTO DI S. MARIA IN VALLEVERDE	Barisciano (AQ)	221908	convento
SANTUARIO DELLA MADONNA DI VALVERDE	Barisciano (AQ)	347337	sacrario
RUDERE	Barisciano (AQ)	401505	
IMMOBILE SITO IN VIA DELLA PACE	Barisciano (AQ)	405161	
CONGREGA DEL SS. ROSARIO E CASA CANONICA PARROCCHIALE	Barisciano (AQ)	521371	
CHIESA DI SAN FLAVIANO	Barisciano (AQ)	561091	chiesa
EDIFICIO	Poggio Picenze (AQ)	329793	casa
PALAZZO IN VIA GALEOTA	Poggio Picenze (AQ)	387635	palazzo
SAN FELICE MARTIRE	Poggio Picenze (AQ)	485045	
ANTICA CASA IN TUTTE LE SUE PARTI INTERNE ED ESTERNE	Poggio Picenze (AQ)	329309	casa
ANTICA CASA IN TUTTE LE SUE PARTI INTERNE ED ESTERNE	Poggio Picenze (AQ)	329966	casa
SAN PANFILO	Ocre (AQ)	143608	chiesa
CHIOSTRO	Ocre (AQ)	219585	chiostro
CONVENTO DI S. ANGELO D'OCRE	Ocre (AQ)	224953	convento
SANTA MARIA DEI RACCOMANDATI	Ocre (AQ)	231132	
MONASTERO DI S. SPIRITO D'OCRE (ROVINE)	Ocre (AQ)	276890	monastero

CHIESA PARROCCHIALE	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	139775	chiesa
CHIESA SAN DEMETRIO	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	141849	chiesa
PALAZZO IN VIA DELLA TORRE	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	344203	palazzo
PALAZZO DRAGONETTI	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	344309	palazzo
IMMOBILE IN VIA DELLA PARROCCHIA N. 1	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	344364	palazzo
PALAZZO DUCALE	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	344388	palazzo
IMMOBILE SITO IN VIA MARIMPIETRI NN. 5 6A 7 9 11	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	345396	palazzo
CASA FIGLIE DELLA CARITÀ	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	455449	casa
CHIESA MADONNA DEI RACCOMANDATI	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	564647	chiesa
PALAZZO CAPPELLI	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	709204	palazzo
OSSARIO COMUNALE E CAPPELLA DI S. MAURO	San Demetrio ne' Vestini (AQ)	3177888	cappella
CHIESA DELLA MADONNA DEL CASTELLO	Sant'Eusanio Forconese (AQ)	139672	chiesa
CHIESA PARROCCHIALE	Sant'Eusanio Forconese (AQ)	139948	chiesa
CHIESA SANT EUSANIO Martire (componente)	Sant'Eusanio Forconese (AQ)	145745	chiesa
CHIESA PARROCCHIALE DI S. EUSANIO Martire Complesso	Sant'Eusanio Forconese (AQ)	148579	chiesa
CHIESA SANT EUSANIO Martire CRIPTA (componente)	Sant'Eusanio Forconese (AQ)	180608	cripta
CHIESA DI S. STEFANO	San Pio delle Camere (AQ)	140057	chiesa
CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA	San Pio delle Camere (AQ)	140254 13	chiesa

TORRE	San Pio delle Camere (AQ)	273189	torre
CHIESA PARROCCHIALE	Prata D'Ansidonia (AQ)	139950	chiesa
CHIESA DI SAN NICOLA DI BARI	Prata D'Ansidonia (AQ)	14027613	chiesa
Chiesa Di San Pietro	Prata D'Ansidonia (AQ)	140232	chiesa
CHIESA DI S. PAOLO	Prata D'Ansidonia (AQ)	140249	chiesa
CAMPANILE	Prata D'Ansidonia (AQ)	155568	campanile
PALAZZO CAPPÀ E L'ANNESSA CAPPELLA CAPPÀ	Prata D'Ansidonia (AQ)	344184	palazzo

### 5.3 INTERFERENZE TRATTURALI

Vengono qui riportati i tratturi, tratturelli, bracci e riposi sottoposti a tutela integrale secondo il DM 22 dicembre 1983, da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo ricadenti nell'area in esame:

Numero	Denominazione	Comune
1	Regio Tratturo Aquila Foggia	L'Aquila AQ
2	Regio Tratturo Aquila Foggia	Barisciano AQ
3	Regio Tratturo Aquila Foggia	Poggio Picenze AQ
4	Regio Tratturo Aquila Foggia	San Demetrio ne' Vestini AQ
5	Regio Tratturo Aquila Foggia	Prata d'Ansidonia AQ
6	Regio Tratturo Aquila Foggia	San Pio delle Camere AQ
7	Regio Tratturo Aquila Foggia	Caporciano AQ

L'area esaminata vede al suo interno la presenza importante di una cospicua parte del Tratturo Regio L'Aquila-Foggia.

Il Tratturo Regio corre quasi parallelamente alla SS 17 a sud di questa attraversando i comuni di: L'Aquila, Barisciano, Poggio Picenze, San Demetrio ne' Vestini, Prata d'Ansidonia, San Pio delle Camere e Caporciano.



*Figura 4 - Stralcio della carta dei tratturi*

Oltre al succitato tratturo è da notare la presenza di numerose vie secondarie di origine antica ricalcate da strade bianche e viabilità interpoderali. Tali percorsi presentano molto spesso opere di sostruzione realizzate con tecniche murarie non dissimili da quelle antiche<sup>45</sup> al punto da renderne difficile un preciso inquadramento cronologico. Una particolare densità di attestazioni di questo genere si è riscontrata, in fase di ricognizione, nell'area a SO del centro abitato di Barisciano (UR 3). Nella stessa area sono presenti i resti di un ponte romano (SITO 39) ad ulteriore conferma dell'antichità del tracciato viario.

<sup>45</sup> Si tratta spesso di murature a secco realizzate con blocchi di grandi e medie dimensioni appena sbozzate; la tecnica è in molti casi affine a quella riscontrabile nelle cd. "mura ciclopiche" utilizzata dal VI-V sec. a.C. nella costruzione dei centri fortificati italici. Si tratta in sostanza di una rudimentale opera poligonale talvolta classificata in base ad alcuni aspetti costruttivi come la levigatura dei piani, la presenza di inzeppature ecc. (Cfr. Lugli 1957, pp. 51-165)

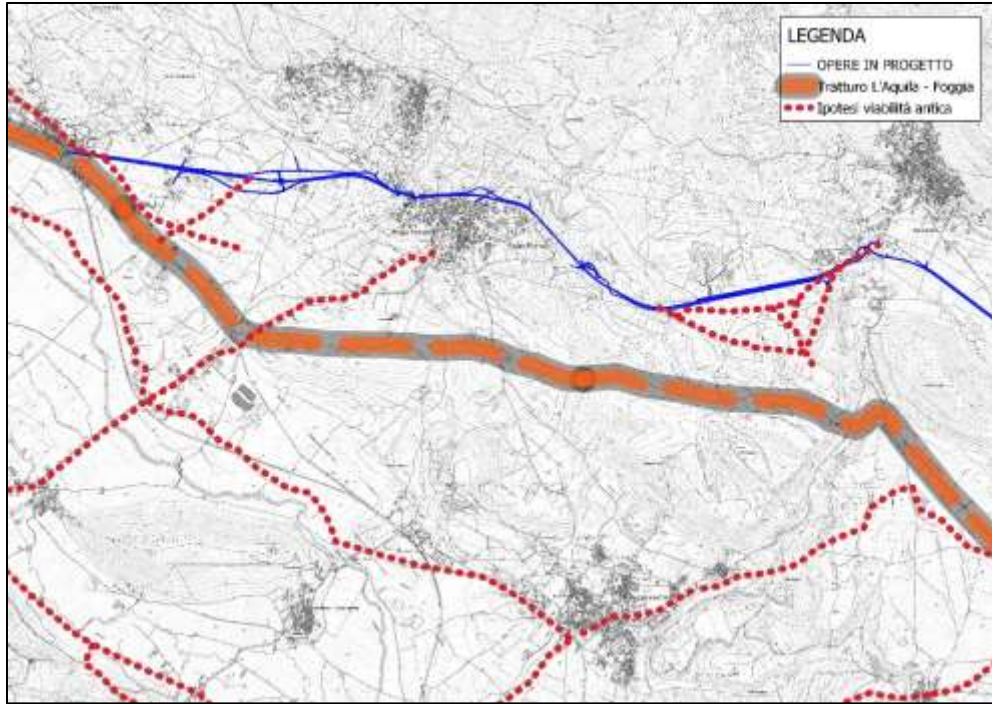


Figura 5 - Il reticolo viario antico dedotto da studi e/o osservazioni remote o dirette.



Figura 6 - Area di interferenza tra il reticolo viario antico (in rosso) e il progetto in esame (in giallo).

## 6 TELERILEVAMENTO

Il telerilevamento, inteso come l'insieme di metodologie di acquisizione e di elaborazione di immagini digitali riprese da aereo, da satellite o da qualsiasi altro strumento più prossimo all'oggetto, trovano grande applicazione in campo archeologico, soprattutto per quanto concerne lo studio della c.d. area vasta; possiamo ben immaginare come lo studio aereofotografico sia necessario soprattutto in campi di applicazione come le indagini preliminari che coprono spazi di territorio molto vasti e distanti tra di loro. Riuscire ad individuare dalle foto aeree siti e contesti archeologici senza l'intervento di scavi sistematici è uno dei principi fondamentali della ricerca prima dell'intervento. Si basa sul principio secondo il quale ciascun corpo reagisce ad un irraggiamento (questo caso l'energia solare) emettendo e riflettendo energia a seconda delle caratteristiche del corpo stesso. Applicate al caso specifico dell'archeologia, l'energia incidente è l'energia solare e il corpo cui si fa riferimento è qualsiasi corpo sepolto, sia esso positivo (struttura) o negativo (taglio-sepolitura-fossato ecc).

Se consideriamo solo la riflessione usiamo delle immagini riprese dal visibile (0,4-0,7 micron), che ci definiscono, in maniera approssimativa, la risposta di un corpo all'energia del sole in termini di umidità.

L'affidabilità della fotointerpretazione risiede proprio nell'utilizzo di immagini multispettrali (visibile-infrarosso fotografico-infrarosso termico) e, laddove non sia possibile, almeno multitemporali (quando immagini diverse cronologicamente riportino le stesse anomalie).

Le operazioni fotointerpretazione del presente studio sono a cura della Dott.ssa Paola Iannunziello.



**ID\_anomalia fotografica: AF1**

Comune: Prata d'Ansidonia (AQ)

Frazione/ località: Camporosso

Coordinate: 13°36'57.92"E 42°17'34.00"N

Tipo: anomalia da vegetazione

Descrizione: su un pianoro si notano delle macchie di vegetazione di forma subrettangolare

Interpretazione: insediamento

Affidabilità interpretativa: buona



**ID\_anomalia fotografica: AF2**

Comune: Barisciano (AQ)

Frazione/ località: Vasca dei Frati

Coordinate: 42°18'59.22"N 13°35'04.07"E

Tipo: anomalia da vegetazione

Descrizione: anomalia da vegetazione e umidità di forma subcircolare, pertinente ad una probabile struttura

Interpretazione: probabile struttura

Affidabilità interpretativa: buona



**ID\_anomalia fotografica: AF3**

Comune: Barisciano (AQ)

Frazione/ località: Vasca dei Frati

Coordinate: 42°19'00"N 13°34'38.31"E

Tipo: anomalia da vegetazione

Descrizione: anomalia da vegetazione e umidità di forma subcircolare

Interpretazione:

Affidabilità interpretativa: buona



**ID\_anomalia fotografica: AF4**

Comune: Barisciano (AQ)

Frazione/ località: San Lorenzo

Coordinate: E 13.61522; N 42.30297

Tipo: anomalia da vegetazione

Descrizione: anomalie plurime da vegetazione e umidità di forma e dimensioni compatibili con sepolture terragne.

Interpretazione: sepolture terragne in continuità con la porzione già indagata (SITO 41)

Affidabilità interpretativa: buona



## 7 LA RICOGNIZIONE

L'area oggetto dell'intervento in progetto è stata oggetto di operazioni sistematiche di ricognizione intensiva di cui si illustra di seguito la metodologia utilizzata. Laddove ragioni di natura circostanziale, o questioni legate alla vegetazione e le condizioni di visibilità, non hanno permesso l'applicazione di protocolli di *intensive survey*, sono state eseguite ricognizioni non sistematiche.

### 7.1 METODOLOGIA E CONDIZIONI DELLA RICERCA

- La **campionatura**: si rende necessaria esclusivamente quando l'area da indagare risulta molto estesa e non si dispone della manodopera o del tempo necessario per una copertura integrale. In caso di vaste aree da esaminare è possibile operare una campionatura sistematica esplicitando le ragioni ed i criteri che hanno portato alla scelta del campione.
- L'**intensità**: definita come *la quantità di energia impiegata e il dettaglio raggiunto nella raccolta dei dati*; la metodologia utilizzata nel corso del presente studio si riferisce a protocolli di *intensive survey* con più ricognitori disposti ad una distanza costante l'uno dall'altro in modo da ottenere una medesima intensità di copertura del terreno in tutte le unità esaminate.

La tabella seguente illustra una approssimazione della percentuale di copertura del terreno a seconda della distanza tra i ricognitori; minore sarà la distanza e più intensa sarà la copertura del terreno e di conseguenza la probabilità di individuare indicatori di possibili depositi archeologici.

	Distanza Ricognitori	Copertura Percentuale (approssimativa)
	3 m	90%
	5 m	60%
X	10 m	30%

- Le **condizioni della superficie** vengono determinate dalla vegetazione presente, dai lavori agricoli, dalle dinamiche geopedologiche e di erosione/accumulo e rappresentano i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. Inoltre, in diversi periodi dell'anno la stessa superficie si può presentare in modo del tutto diverso, sia esso lavorato (arato, fresato o con resti di stoppie) che incolto (macchia/vegetazione spontanea più o meno coprente). **Dalla visibilità del suolo al momento della ricognizione dipende in sostanza l'attendibilità del dato.** Per la valutazione della visibilità ci si avvarrà delle voci sintetizzate nella tabella a seguire.

USO DEL SUOLO	CONDIZIONI DEL TERRENO	VISIBILITA'	VAL.
COLTIVATO	ARATO	OTTIMA	4
	FRESATO O SIMILI	BUONA	3
INCOLTO	VEGETAZIONE SPONTANEA LEGGERA	SCARSA	2
	VEGETAZIONE SPONTANEA COPRENTE	PESSIMA	1
PRIVATO / COLTIVATO / URBANIZZATO	TERRENO INACCESSIBILE/ COLTURA PENDENTE/ SFALCIATO NON RACCOLTO/ COPERTURE ARTIFICIALI	NESSUNA	0

- All'uso dei suoli vanno poi sommati gli effetti che hanno sulla visibilità i **fenomeni geopedologici** e le dinamiche di apporto ed erosione. Una prima, anche se non esaustiva, classificazione su base pedologica risulta utile nell'interpretazione dei dati, sia da ricognizione che da fotointerpretazione. La pedogenesi dei suoli è dovuta alla azione interagente fra rocce, clima, vegetali, animali, uomo e tempo. I fattori della pedogenesi si possono raggruppare in tre gruppi: Fattori abiotici (matrice litologica, clima, morfologia, acqua circolante nel suolo); Fattori biotici (vegetali, animali, uomo); Fattore tempo. Nella scheda di ricognizione pertanto vengono riportati sia la voce visibilità che la voce tipo di terreno, in riferimento alla classificazione pedologica, nonché le voci condizioni meteorologiche e condizioni di luce, mentre per la tipologia pedologica si farà riferimento alla seguente classificazione:

CLASSIFICAZIONE PEDOLOGICA DI BASE					
ZONALI	I	Podolizzati	Terreni acidi, foreste di conifere, podzol	Organico	a
				Eluviale	b
				Illuviale con accumulo di humus scuro	c
				Illuviale con arricchimenti di ossidi di alluminio e ferro	d
	II	Laterici	Tropicali, suoli ricchi di ferro e alluminio, che si sviluppano con la meteorizzazione intensa e di lunga durata della roccia madre sottostante		

	III	Di paesaggio	Palude, brughiera, prateria: suoli acidi con scarsa presenza di humus e caratterizzata da una vegetazione erbacea e arbustiva
	IV	Scuri	Zone semiaride, sub-umide ed umide, chernozem
	V	Chiari	Zone aride, deserti
	VI	Boreali	Zone fredde, regioni subpolari, tundra
INFRAZONALI	VII	Idromorfi	Acque dolci di paludi, acquitrini o zone inondate. Suoli caratterizzati da ristagno temporaneo o permanente di acqua che provoca carenza di ossigeno.
	VIII	Carbonatici/salini/rendzina	Regioni poco drenate e depositi costieri Regioni con regime di umidità arido, associato a proprietà che tendono a mantenerli asciutti o secchi per prolungati periodi dell'anno; risultano scarsamente lisciviati e con orizzonti sottosuperficiali in cui argille, carbonati, silice, sali e/o gesso si accumulano.
AZONALI	IX	Litosuoli	Suoli sassosi che si formano in climi freddi o aridi, dalla disgregazione puramente fisica di uno strato roccioso; suoli con scarsa presenza di humus e caratterizzati da una vegetazione erbacea e arbustiva, brughiera
	X	Regosuoli	Alluvionali Eolici
			a
			b

- Per la **conservazione del paesaggio** antico si farà riferimento alle seguenti valutazioni:

CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO	
<b>OTTIMA</b>	Paesaggi naturali scarsamente o affatto antropizzati.
<b>BUONA</b>	Aree incolte caratterizzate da impatti antropici minimi come ad es. architetture pastorali in pietra a secco, viabilità rappresentata esclusivamente da sentieri e/o mulattiere, aree in cui l'impatto antropico si limita prevalentemente all'alterazione della copertura vegetale (taglio del legname, pascolo).
<b>DISCRETA</b>	Paesaggi scarsamente antropizzati interessati da rare coltivazioni a carattere non intensivo che si alternano ad aree incolte in misura pressappoco uguale (50/50%).
<b>SUFFICIENTE</b>	Paesaggi agricoli interessati da coltivazioni intensive in cui le aree naturali e/o incolte si limitano a pendii scoscesi e argini fluviali, aree interessate da casolari e residenze ben distanziati tra loro, aree prive di grandi infrastrutture e/o viadotti.

<b>SCARSA</b>	Paesaggi sub-urbani, periferie poco urbanizzate con strutture e infrastrutture che si alternano a campi coltivati e/o aree incolte.
<b>PESSIMA</b>	Paesaggi densamente urbanizzati, aree industriali, zone estrattive (cave), aree interessate da grandi infrastrutture.

- In relazione alla **morfometria** del sito sono state prese in considerazione la **quota** (espressa in m s.l.m.), l'**esposizione** (espressa dal valore della direzione di massima pendenza del sito), la **pendenza** e la **curvatura** espresse secondo le seguenti tabelle:

CLASSI DI PENDENZA		
CLASSI	LIMITI % DEL GRADIENTE	CODICI
<b>Pianeggiante</b>	<b>&lt;0/5</b>	<b>P</b>
Sub-pianeggiante	0,2-2	SP
Dolcemente inclinato	2-5	DI
<b>Inclinato</b>	<b>5-10/30</b>	<b>I</b>
Molto inclinato	10-15	MI
Moderatamente ripido	15-30	MR
<b>Ripido</b>	<b>30-60/90</b>	<b>R</b>
Molto ripido	60-90	MM
<b>Estremamente ripido</b>	<b>&gt;90</b>	<b>ER</b>

CODICI DI CURVATURA		
SEZIONE NORD-SUD	SEZIONE EST-OVEST	CODICI
lineare	lineare	<b>LL</b>
lineare	concavo	<b>LC</b>
lineare	convesso	<b>LV</b>
concavo	lineare	<b>CL</b>
concavo	concavo	<b>CC</b>
concavo	convesso	<b>CV</b>
convesso	lineare	<b>VL</b>
convesso	concavo	<b>VC</b>
convesso	convesso	<b>VV</b>

- Per quanto attiene, in fine, a qualsivoglia riferimento cronologico individuabile sia in fase di ricognizione che di collazione dei dati archivistico/bibliografici è stata adottata la seguente tabella in parte mutuata dai vocabolari e strumenti terminologici dell'ICCD:



<b>DTR - CRONOLOGIA</b>				
<b>PERIODO STORICO</b>			<b>DA</b>	<b>A</b>
Paleolitico inferiore	Paleolitico	Preistoria	-2000000	-200000
Paleolitico medio			-300000	-35000
Paleolitico superiore			-43000	-8000
Mesolitico	Mesolitico		-10000	-6000
Neolitico	Neolitico		-7000	-3400
Età dei Metalli			-3600	-900
Età del Rame			-3600	-2200
Età del Bronzo			-2300	-900
Età del Ferro			-1000	-100
Età Arcaica			-800	-509
Età Romana			-753	476
Età Romano repubblicana			-508	-28
Età Romano imperiale			-27	475
Età Tardoantica			300	570
Età Medievale			476	1492
Età Altomedievale			476	999
Età Bassomedievale			1000	1492
Età Pienomedievale			1000	1299
Età Tardomedievale			1300	1492
Prima età Moderna			1492	1599
Età Moderna			1500	1799
Età Contemporanea			1800	
Non determinabile				

## 7.2 RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI

La ricognizione è stata eseguita nel mese di Dicembre 2020 con tre operatori nell’area a distanza di 10 m; per ogni unità topografica (UT)<sup>46</sup> sono stati raccolti dati inerenti alla morfometria, all’uso del suolo e alla visibilità, oltre che la presenza e la densità dei materiali archeologici dispersi in superficie. Complessivamente sono state oggetto di ricognizione n. 510 UUTT di estensione variabile compresa tra 160 e 160000 mq circa, per un totale di 256000 mq circa. Le UT sono state in seguito raggruppate in Unità di Ricognizione (UR) di cui sono state compilate schede riassuntive.

La scarsa conservazione del paesaggio, unitamente ai processi di antropizzazione e occupazione stratificatisi nel tempo e alla costante azione di trasformazione del contesto in chiave agricolo-pastorale non consentono una agevole lettura del paesaggio né una lineare interpretazione dei dati archeologici che caratterizzano le aree ricognite.

Molte delle aree oggetto di ricognizione presentano materiali di natura erratica e di difficile interpretazione e, anche se non sono state ravvisate concentrazioni di materiali archeologici tali da non lasciare dubbi sulla presenza di contesti archeologici sepolti, molte zone presentano una concentrazione di materiali tale da poter essere considerata di natura residuale.

Se si escludono le aree interessate dalla presenza di materiali di natura erratica, con chiare tracce di fluitazione, restano n. 16 aree di dispersione di resti archeologici che presentano le seguenti caratteristiche:

N.	QUANTITÀ	TIPOLOGIA
1	media	fittili
2	media	fittili
3	media	impasto, fittili, ceramica comune
4	media	fittili, ceramica comune
5	scarsa	fittili, ceramica comune
6	media	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, ceramica invetriata
7	scarsa	fittili
8	scarsa	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata
9	media	fittili, ceramica comune
10	media	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata, ceramica dec. a pettine
11	alta	fittili, coppi, ceramica comune, maiolica
12	scarsa	fittili, coppi, ceramica comune
13	scarsa	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata

<sup>46</sup> Corrispondenti grossomodo a campi particelle di terreno i cui confini risultavano individuabili con facilità.

N.	QUANTITÀ	TIPOLOGIA
14	scarsa	fittili, ceramica comune
15	alta	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata
16	alta	fittili, coppi, ceramica invetriata, ceramica graffita

Di queste 16 aree di dispersione n. 3 presentano un’alta densità di materiali archeologici (aree nn. 11, 15, 16), n. 8 una densità media (aree nn.1, 2, 3, 4, 6, 9,10) e n. 5 una densità scarsa (5, 7, 8, 12, 13, 14).

Per le prime due classi possiamo ipotizzare verosimilmente la prossimità di contesti archeologici inficiati dalle azioni antropiche, mentre per le aree interessate da una media densità di materiali archeologici, possiamo supporre la presenza di elementi residuali o contesti intaccati solo superficialmente dalle azioni antropiche.

Per l’ultima classe, in fine, vanno considerati almeno due aspetti: l’estensione e la vicinanza a contesti archeologici noti.

Per quanto concerne le dimensioni, le aree di dispersione nn. 8 e 12 con la loro grande estensione nonché l’ubicazione lungo l’attuale tracciato della SS17, parallelo a questa, farebbe propendere per l’esistenza di fenomeni di frequentazione antica di dette aree. Non è possibile definire la tipologia di tale frequentazione ma potrebbe trattarsi verosimilmente di una presenza sporadica dovuta principalmente alla prossimità ad un percorso viario antico che, in tal caso, non si discosterebbe di molto dall’attuale tracciato della SS17.

Per quanto riguarda invece l’area n. 5 essa va verosimilmente riferita alla contiguità con l’area n. 4 che presenta invece una media densità di dispersione di elementi fittili e ceramica comune.

Le restanti aree nn. 7, 13, 14, pur presentando diverse problematiche interpretative non permettono di escludere l’erraticità dei resti individuati in superficie.

Una ulteriore problematica riscontrata in fase di ricognizione riguarda la diffusa presenza (prevalentemente tra i comuni di Poggio Picenze e Barisciano, UURR 2-3) di opere murarie a secco con funzioni diversificate (sostruzione stradale, terrazzamento, contenimento, regimentazione idrica ecc.) e delle quali non è possibile determinare con certezza la cronologia. Tale tecnica infatti, oggi come nell’antichità, è parte integrante del paesaggio di molte regioni italiane (e non solo) tanto da essere iscritta nella Lista UNESCO del Patrimonio Immateriale<sup>47</sup> come elemento transnazionale di 8 paesi (Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera). Nel nostro caso specifico, oltre alla funzione della struttura, risulta arduo distinguere le opere che potremmo definire “antiche” da quelle “post-antiche”; la tecnica della costruzione dei muri a secco nella regione infatti sopravvive sostanzialmente invariata da almeno 3 millenni e, sebbene via siano stati tentativi di classificazione delle strutture, con particolare riferimento al Lazio<sup>48</sup>, molte sono le variabili locali da considerare e moltissimi i dubbi irrisolti. Se le strutture meglio conosciute prevedono l’uso di grossi blocchi più o meno sbazzati (da cui i termini di mura “ciclopiche” o poligonali), non è infrequente l’uso di pietre non ritoccate

<sup>47</sup> <https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>

<sup>48</sup> LUGLI 1957, pp.51-165

di medie dimensioni o addirittura di piccole dimensioni secondo un sistema definito "a macera"<sup>49</sup> che, in caso di strutture difensive, veniva poi completato in altezza utilizzando materiale deperibile.

Se nel caso specifico delle fortificazioni è il contesto d'altura che spesso interviene a chiarire molti dubbi, non si può sperare in un aiuto proveniente dal contesto quando si tratta di terrazzamenti e sostruzioni che, di fatto, sono realizzati mediante la medesima tecnica dall'Età del Ferro fino alla metà del '900.

Premesso quanto sopra, nel presente studio è stata adottata una distinzione tra opere murarie verosimilmente più antiche ed opere murarie verosimilmente più recenti basandosi sulla funzione e sulla corrispondenza o coerenza tra le strutture murarie a secco e le suddivisioni delle particelle catastali. Pur non potendo escludere casi di persistenza di antiche partizioni agrarie, le strutture che presentano una coerenza o una diretta corrispondenza con l'attuale suddivisione catastale unitamente alla apparente funzione esclusiva di demarcazione di un confine sono state considerate verosimilmente più recenti.

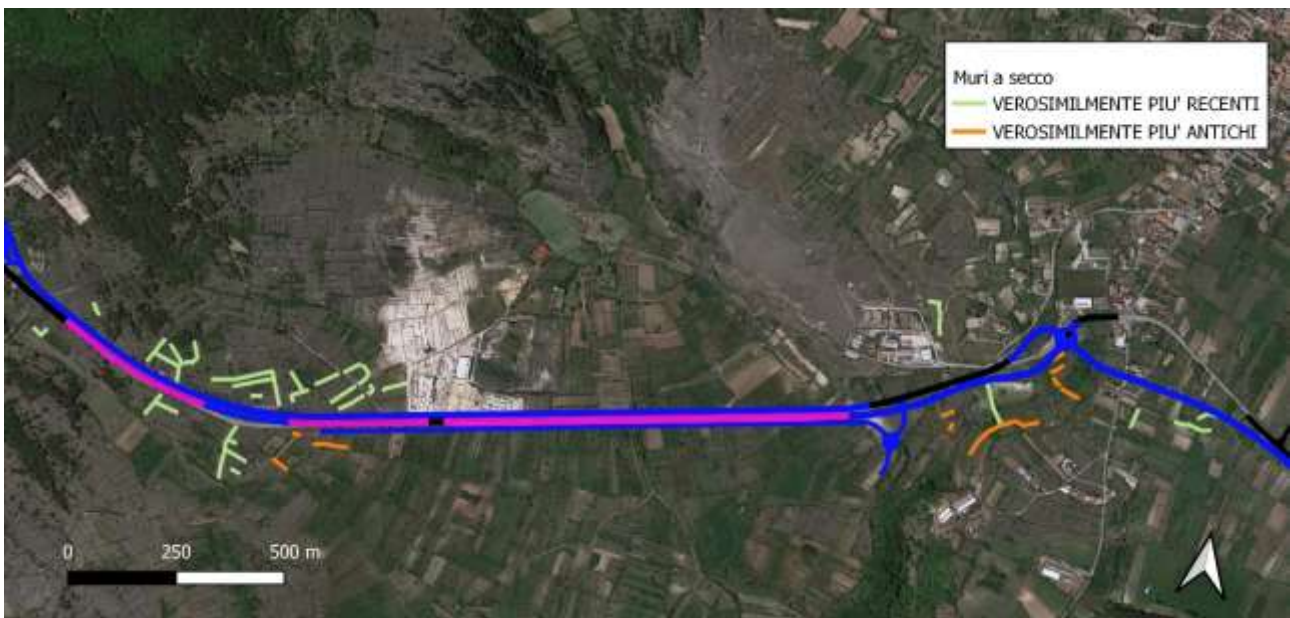


Figura 7 – Suddivisione delle strutture murarie a secco.

La medesima area dell'UR 2 in loc. Vall'Orsa, a confine tra i comuni di Poggio Picenze e Barisciano, è interessata dalla presenza di n. 7 cavità naturali di origine carsica (A-G), tutte localizzate a monte dell'attuale tracciato della SS17. Suddette cavità, ad una prima analisi, non presentano tracce di frequentazione antropica antica; l'unico indizio in tal senso è rappresentato dal rinvenimento di un frammento di embrice di epoca romana in prossimità della cavità "F". Tutte le formazioni carsiche di cui sopra presentano dimensioni limitate che farebbero pensare, piuttosto che ad un utilizzo costante, ad un loro uso come ripari estemporanei o di carattere stagionale connesso con gli spostamenti lungo l'asse tratturale.

<sup>49</sup> PROMIS 1836, p.164; FAUSTOFERRI *et al.* 2010, p. 419 con bibliografia citata.

Sebbene non siano state rinvenute sostanzialmente tracce di un loro sfruttamento in antico, non è possibile escluderlo a causa della spessa coltre di sedimento presente al loro interno, e anzi un qualche uso antico diventa verosimile dato il contesto di prossimità con insediamenti e percorsi di antica origine.

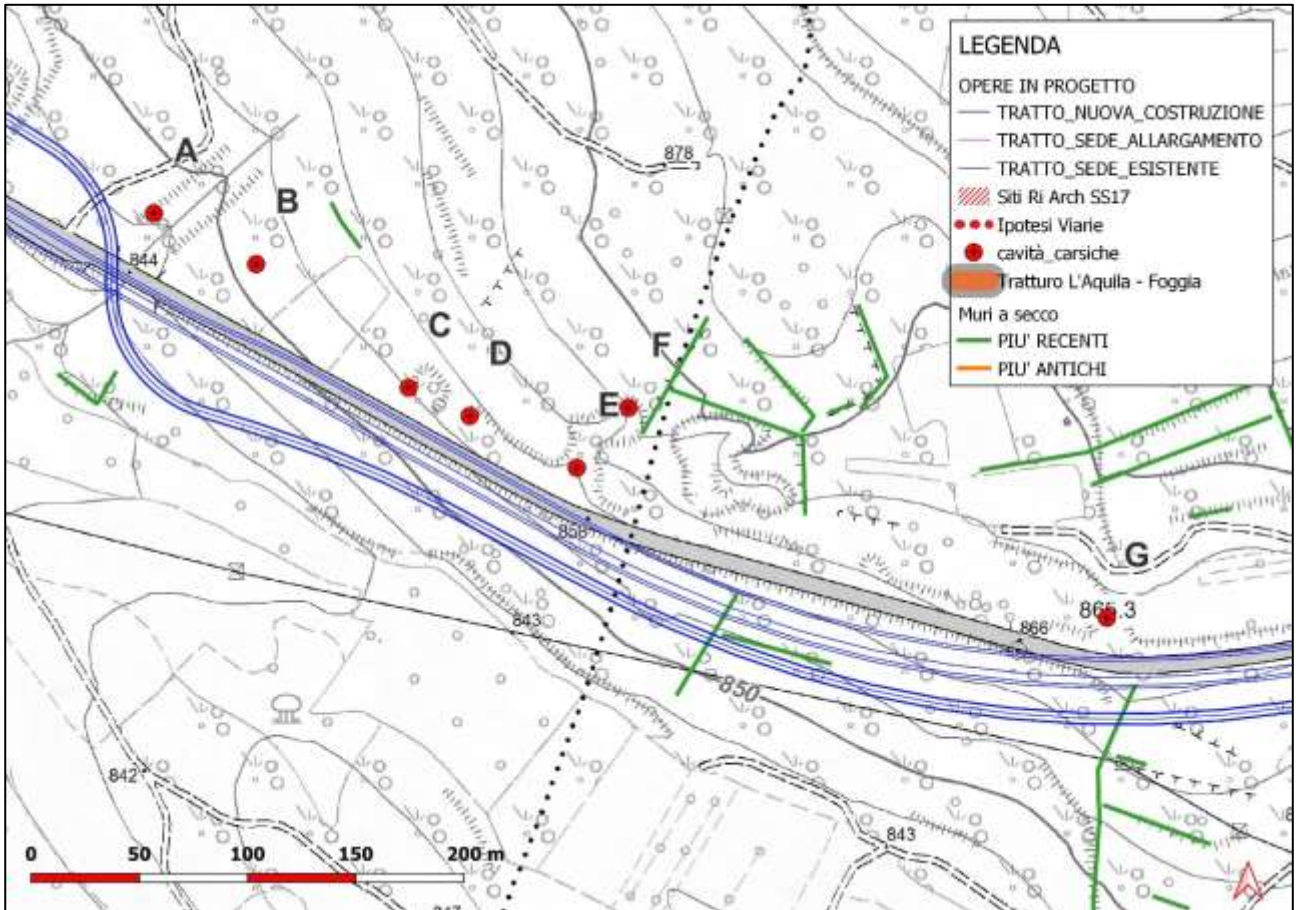



Figura 8 – Disposizione delle cavit  carsiche individuate durante la ricognizione.

### 7.3 SCHEDE CAVITÀ CARSIICHE

Cavità A	
<b>Immagine:</b>	
	
<b>COORDINATE WGS84 (x;y):</b> 381133,0; 4685848,7	<b>Provincia di:</b> L'Aquila
<b>Definizione:</b> Cavità naturale di origine carsica	<b>Comune di:</b> Poggio Picenze
	<b>Località:</b> Picenze
	<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO
<b>Descrizione:</b>	
<p>Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvvente esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche.</p> <p>Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersistema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Sebbene non risulti visibile materiale archeologico, si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo.</p>	

Cavità B

**Immagine:**



<b>COORDINATE WGS84 (x;y):</b> 381177,7; 4685827,6	<b>Provincia di:</b> L'Aquila
<b>Definizione:</b> Cavità naturale di origine carsica	<b>Comune di:</b> Poggio Picenze
	<b>Località:</b> Picenze
	<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO
<b>Descrizione:</b> Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvente esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche.  Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersistema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Sebbene non risulti visibile materiale archeologico, si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo.	

Cavità C

Immagine:



**COORDINATE WGS84 (x;y):**

381249,8; 4685771,9

**Provincia di:** L'Aquila

**Definizione:**

Cavità naturale di origine carsica

**Comune di:** Poggio Picenze

**Località:** Picenze

**Riferimenti IGM:** 146 IV NO

**Descrizione:**

Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvete esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche.

Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersintema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Sebbene non risulti visibile materiale archeologico, si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo.



Cavità D

**Immagine:**



<b>COORDINATE WGS84 (x;y):</b> 381279,2; 4685757,5	<b>Provincia di:</b> L'Aquila
<b>Definizione:</b> Cavità naturale di origine carsica	<b>Comune di:</b> Poggio Picenze
	<b>Località:</b> Picenze
	<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO
<b>Descrizione:</b> Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvante esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche.  Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersintema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Sebbene non risulti visibile materiale archeologico, si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo.	

Cavità E

**Immagine:**



<b>COORDINATE WGS84 (x;y):</b> 381325,6; 4685733,6	<b>Provincia di:</b> L'Aquila
<b>Definizione:</b> Cavità naturale di origine carsica	<b>Comune di:</b> Poggio Picenze
	<b>Località:</b> Picenze
	<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO
<b>Descrizione:</b> Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvvente esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche.  Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersistema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Sebbene non risulti visibile materiale archeologico, si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo.	

Cavità F

**Immagine:**



<b>COORDINATE WGS84 (x;y):</b> 381354,6; 4685761,2	<b>Provincia di:</b> L'Aquila
<b>Definizione:</b> Cavità naturale di origine carsica	<b>Comune di:</b> Poggio Picenze
	<b>Località:</b> Picenze
	<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO
<b>Descrizione:</b> Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvente esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche.  Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersintema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo e la presenza di un frammento di embrice di epoca romana.	

Cavità <b>G</b>	
<b>Immagine:</b> -	
<b>COORDINATE WGS84 (x;y):</b> 381569,5; 4685664,3	<b>Provincia di:</b> L'Aquila
<b>Definizione:</b> Cavità naturale di origine carsica	<b>Comune di:</b> Barisciano
	<b>Località:</b> Pienze – K51 SS17
	<b>Riferimenti IGM:</b> 146 IV NO
<b>Descrizione:</b> Cavità naturale formatasi attraverso il carsismo, ossia il complesso dei fenomeni erosivi prodotti dall'azione dissolvente esercitata dalle acque acide (contenenti anidride carbonica) sulle rocce solubili ricche di fratture, principalmente le rocce carbonatiche. Nello specifico si tratta di una cavità carsica di carattere vadoso formatasi all'interno di brecce calcaree eterogenee appartenenti al Supersistema di Aielli-Pescina per soluzione del cemento a matrice calcarea. Sebbene non risulti visibile materiale archeologico, si segnala la presenza di cospicui depositi a carattere erosivo al suolo.	

## 7.4 TABELLA DI DETTAGLIO DELLE UT RICOGNITE

id	USO DEL SUOLO	VEGETAZIONE	VISIBILITÀ	POTENZIALE	UR	RESTI	DENSITA'	mq
1	agricolo	erba medica	2	5	1			1386
2	agricolo	seminativo	3	5	1			13488
3	inaccessibile	seminativo	0	5	1			3073
4	inaccessibile	seminativo	0	3	1			9242
5	inaccessibile	spontanea	0	5	1			2167
6	inaccessibile	alberi da frutto/oliveto	0	5	1			3258
7	inaccessibile	seminativo	0	5	1			7198
8	urbanizzato	-	0	4	1			4870
10	inaccessibile	seminativo	0	5	1			2167
11	agricolo	seminativo	3	5	1			7304
12	agricolo	arato	4	5	1			5530
13	agricolo	spontanea	2	7	1	fittili, ceramica comune	media	6623
14	agricolo	seminativo	3	6	1			6324
15	agricolo	spontanea	1	7	1			1871
16	urbanizzato	-	0	4	1			5112
17	agricolo	arato	4	7	1	fittili	media	4577
18	agricolo	spontanea	2	7	1			5397
20	agricolo	seminativo	3	4	1			9441
21	agricolo	spontanea	1	4	1			2147
22	agricolo	spontanea	2	4	1			1878
23	agricolo	seminativo	3	7	1	fittili	media	2327
24	agricolo	spontanea	2	6	1			7010
25	agricolo	spontanea	2	6	1			7115
26	agricolo	spontanea	2	5	1			4432
27	agricolo	spontanea	2	5	1			2042
28	agricolo	spontanea	1	6	1			5673
29	agricolo	spontanea	1	6	1			7249
30	agricolo	spontanea	1	6	1			2324
31	agricolo	spontanea	1	6	1			4861
32	urbanizzato	-	0	3	1			2661
33	agricolo	seminativo	3	6	1			5645
34	agricolo	seminativo	3	6	1			2599
35	agricolo	arato	4	8	1	impasto, fittili, ceramica comune	media	10773
36	agricolo	spontanea	1	8	1	impasto, fittili, ceramica comune	media	5701
37	agricolo	arato	4	8	1	impasto, fittili, ceramica comune	media	1689

38	agricolo	arato	4	8	1	impasto, fittili, ceramica comune	media	5808
39	agricolo	seminativo	3	8	1	impasto, fittili, ceramica comune	media	2742
40	agricolo	spontanea	1	6	1			2818
41	agricolo	spontanea	1	6	1			12249
42	agricolo	spontanea	1	5	1			6086
43	agricolo	spontanea	1	5	1			4569
44	agricolo	spontanea	1	5	1			4945
45	agricolo	seminativo	3	5	1			2826
46	agricolo	arato	4	5	1	fittili, ceramica comune	scarsa	4601
47	agricolo	arato	4	5	1	fittili, ceramica comune	scarsa	6878
48	agricolo	spontanea	1	5	1			2770
49	agricolo	spontanea	1	5	1			3789
50	agricolo	spontanea	1	5	1			4663
51	agricolo	spontanea	1	5	1			2303
52	agricolo	spontanea	1	5	1			2285
53	agricolo	spontanea	1	5	1			2794
54	agricolo	spontanea	2	5	1			1754
55	agricolo	erba medica	2	5	1			5818
56	agricolo	erba medica	2	3	1			2956
57	agricolo	erba medica	2	3	1			2678
58	agricolo	spontanea	1	4	1			2547
59	agricolo	erba medica	2	4	1			839
60	agricolo	spontanea	1	4	1			1246
61	agricolo	erba medica	2	4	1			5881
62	agricolo	erba medica	2	4	1			1731
63	agricolo	erba medica	2	4	1			3707
64	agricolo	erba medica	2	4	1			2113
65	agricolo	erba medica	2	4	1			8597
66	agricolo	spontanea	0	4	1			3906
67	agricolo	erba medica	2	4	1			3589
68	agricolo	erba medica	2	4	1			10009
69	agricolo	seminativo	3	4	1			6525
70	agricolo	spontanea	2	4	1			6987
71	agricolo	seminativo	3	4	1			4712
72	agricolo	seminativo	3	4	1			4193
73	agricolo	spontanea	1	4	1			6145
74	agricolo	spontanea	1	4	1			5488
75	agricolo	spontanea	0	4	1			2511
76	agricolo	spontanea	0	4	1			1774
77	agricolo	alberi da	0	4	1			2219

		frutto/uliveto					
78	agricolo	alberi da frutto/uliveto	0	4	1		2115
79	agricolo	erba medica	1	3	1		1173
80	agricolo	erba medica	2	3	1		1495
81	agricolo	erba medica	1	5	1		5646
82	agricolo	erba medica	1	3	1		8580
83	agricolo	arato	4	3	1		6072
84	agricolo	seminativo	3	3	1		3214
85	agricolo	erba medica	1	3	1		1426
86	inaccessibile	-	0	4	1		8302
87	inaccessibile	-	0	4	1		7212
88	inaccessibile	-	0	4	1		8874
89	incolto	spontanea	0	4	1		3834
90	agricolo	seminativo	0	4	1		2829
91	agricolo	erba medica	1	3	1		9029
92	agricolo	seminativo	3	3	1		4106
93	agricolo	seminativo	3	3	1		7814
94	agricolo	erba medica	1	3	1		3815
95	agricolo	erba medica	1	3	1		5897
96	agricolo	spontanea	1	3	1		3938
97	agricolo	seminativo	3	3	1		17112
98	agricolo	erba medica	2	3	1		5787
99	inaccessibile	-	0	4	1		13173
100	agricolo	alberi da frutto/uliveto	1	3	1		4802
101	urbanizzato	-	0	4	1		5939
102	incolto	spontanea	1	6	1		5437
103	agricolo	spontanea	1	6	1		7748
104	agricolo	spontanea	1	6	1		7718
105	agricolo	spontanea	1	6	1		1227
106	agricolo	spontanea	1	6	1		1050
107	agricolo	spontanea	1	6	1		2997
108	agricolo	seminativo	3	6	1		16761
109	agricolo	seminativo	2	6	1		18835
110	inaccessibile	-	0	4	1		12843
111	agricolo	spontanea	1	3	1		4184
112	agricolo	spontanea	1	3	1		5239
113	agricolo	spontanea	1	3	1		1933
114	agricolo	spontanea	1	3	1		10653
115	agricolo	seminativo	3	5	1		10289

116	agricolo	seminativo	3	5	1			4706
117	agricolo	spontanea	1	5	1			3360
118	agricolo	spontanea	1	3	1			9111
119	agricolo	arato	4	7	1	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, ceramica invetriata	media	8985
120	agricolo	spontanea	1	5	1			5300
121	agricolo	seminativo	3	5	1			4429
122	agricolo	seminativo	3	5	1			3064
123	agricolo	seminativo	3	5	1			2652
124	agricolo	erba medica	1	5	1			1870
125	agricolo	erba medica	2	5	1			4115
126	agricolo	seminativo	3	5	1			3376
127	agricolo	spontanea	1	5	1			5461
128	agricolo	spontanea	1	5	1			5165
129	agricolo	spontanea	1	5	1			4568
130	incolto	spontanea	1	5	1			1738
131	agricolo	spontanea	1	5	1			2895
132	urbanizzato	-	0	10	1			4951
133	agricolo	spontanea	1	5	1			6454
134	agricolo	erba medica	2	5	1			6538
135	agricolo	erba medica	2	5	1			1820
136	agricolo	erba medica	2	5	2			1885
137	agricolo	erba medica	2	5	2			3764
138	inaccessibile	-	2	9	2			3096
139	urbanizzato	-	0	9	2			681
140	inaccessibile	alberi da frutto/uliveto	0	5	2			9294
141	inaccessibile	spontanea	0	5	2			1475
142	agricolo	spontanea	1	5	2			6880
143	agricolo	spontanea	1	5	2			6132
144	agricolo	spontanea	1	5	2			2328
145	agricolo	spontanea	1	5	2			8996
146	incolto	spontanea	1	5	2			4213
147	incolto	spontanea	1	3	2			10724
148	inaccessibile	-	0	3	2			4591
149	urbanizzato	-	0	4	2			9324
150	inaccessibile	-	0	3	2			3682
151	agricolo	spontanea	1	5	2			15171
152	incolto	spontanea	0	5	2			915
153	incolto	spontanea	0	5	2			3680
154	incolto	spontanea	0	5	2			1515



155	incolto	spontanea	1	3	2		2033
156	agricolo	erba medica	2	3	2		1696
157	incolto	spontanea	0	3	2		4714
158	incolto	spontanea	0	3	2		4977
159	agricolo	erba medica	1	3	2		1402
161	incolto	spontanea	0	3	2		5460
162	agricolo	spontanea	1	3	2		1475
163	incolto	spontanea	0	3	2		973
164	agricolo	spontanea	0	5	2		4575
165	agricolo	spontanea	1	5	2		5723
166	agricolo	erba medica	2	3	2		2317
167	incolto	spontanea	0	3	2		1061
168	urbanizzato	-	0	3	2		15826
169	urbanizzato	-	0	3	2		5353
170	incolto	spontanea	0	3	2		2133
171	urbanizzato	-	0	3	2		1258
172	inaccessibile	-	1	3	2		4367
173	incolto	spontanea	0	4	2		2112
174	urbanizzato	-	0	4	2		158420
176	incolto	spontanea	1	3	2		7480
177	agricolo	erba medica	2	4	2		9582
178	agricolo	spontanea	1	3	2		6385
179	incolto	spontanea	1	4	2		29842
180	incolto	spontanea	1	3	2		11071
181	incolto	spontanea	1	3	2		5879
182	incolto	spontanea	1	3	2		4565
183	incolto	spontanea	1	3	2		4319
184	incolto	spontanea	1	3	2		8116
185	incolto	spontanea	1	3	2		6936
186	incolto	spontanea	1	3	2		2585
187	incolto	spontanea	1	3	2		9351
188	incolto	spontanea	1	3	2		2243
189	incolto	spontanea	1	3	2		3334
190	incolto	spontanea	1	3	2		27149
191	incolto	spontanea	1	3	2		23590
192	incolto	spontanea	1	3	2		3470
193	incolto	spontanea	1	3	2		1824
194	incolto	spontanea	1	3	2		9700
195	incolto	spontanea	2	3	2		3459
196	incolto	spontanea	0	3	2		10590

197	incolto	spontanea	1	3	2			5875
198	incolto	spontanea	1	5	2			7364
199	incolto	spontanea	1	5	2			7134
200	incolto	spontanea	1	5	2			5166
201	incolto	spontanea	0	3	2			4119
202	incolto	spontanea	1	4	2			5377
203	incolto	spontanea	1	6	2			6102
204	incolto	spontanea	1	6	2			6769
205	incolto	spontanea	1	6	2			6197
206	incolto	spontanea	1	6	2			5172
207	incolto	spontanea	0	5	2			2714
208	incolto	spontanea	0	5	2			697
209	incolto	spontanea	0	5	2			3268
218	agricolo	spontanea	0	4	2			8714
219	agricolo	alberi da frutto/oliveto	0	4	2			2236
220	agricolo	spontanea	0	4	2			2814
221	agricolo	spontanea	0	4	2			6087
222	incolto	spontanea	1	4	2			1595
223	incolto	spontanea	1	4	2			3545
224	incolto	spontanea	1	4	2			858
225	incolto	spontanea	1	4	2			1072
226	incolto	spontanea	1	5	2			6157
227	agricolo	erba medica	1	5	2			5401
228	incolto	spontanea	1	5	2			12334
229	incolto	spontanea	1	5	2			4087
230	incolto	spontanea	1	5	2			5209
231	incolto	spontanea	1	5	2			1219
232	incolto	spontanea	1	5	2			3972
234	incolto	spontanea	1	5	2			19000
235	incolto	spontanea	1	6	2			4887
236	incolto	spontanea	1	6	2			1988
237	incolto	spontanea	2	6	2			5339
238	incolto	spontanea	1	6	2			1943
239	incolto	spontanea	1	5	2			8181
240	incolto	spontanea	1	5	3			2380
241	incolto	spontanea	2	5	3			5645
242	incolto	spontanea	2	6	3			9261
243	incolto	erba medica	2	5	3			2494
244	incolto	erba medica	2	7	3	fittili	scarsa	5742

245	incolto	erba medica	2	6	3			364
246	incolto	erba medica	2	5	3			1546
247	incolto	erba medica	2	5	3			752
248	agricolo	arato	4	5	3			2071
249	agricolo	seminativo	3	5	3			3945
250	agricolo	arato	4	5	3			1813
251	agricolo	seminativo	3	5	3			3160
252	agricolo	arato	4	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	6405
253	inaccessibile	-	0	4	3			6667
254	inaccessibile	-	0	4	3			4269
255	inaccessibile	-	0	4	3			4210
256	agricolo	spontanea	0	4	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	7118
257	agricolo	seminativo	3	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	4930
258	agricolo	arato	4	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	8215
259	agricolo	arato	4	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	8895
260	agricolo	erba medica	2	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	6110
261	agricolo	erba medica	2	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	8494
262	agricolo	erba medica	2	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	8720
263	agricolo	erba medica	2	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	5802
264	agricolo	spontanea	1	5	3			4294
265	agricolo	seminativo	3	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	3135
266	agricolo	arato	4	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	3416
267	agricolo	erba medica	2	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	2065
268	agricolo	spontanea	1	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	1129
269	agricolo	seminativo	3	5	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	6992
270	agricolo	arato	4	6	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	1582
271	agricolo	erba medica	2	5	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	4766
272	agricolo	spontanea	0	5	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	1010
273	agricolo	spontanea	0	5	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	scarsa	2035

274	agricolo	spontanea	0	5	3			3135
275	agricolo	erba medica	2	5	3			2955
276	agricolo	seminativo	0	5	3			18723
277	agricolo	spontanea	2	5	3			2939
278	agricolo	spontanea	1	5	3			2957
279	agricolo	seminativo	3	5	3			5141
280	incolto	spontanea	1	5	3			702
281	incolto	spontanea	1	5	3			1800
282	agricolo	erba medica	1	5	3			704
283	incolto	spontanea	1	5	3			944
284	incolto	spontanea	1	5	3			2604
285	agricolo	spontanea	2	5	3			3122
286	agricolo	spontanea	2	7	3			1006
287	agricolo	seminativo	3	7	3			10751
288	agricolo	arato	4	3	3			1289
289	agricolo	erba medica	1	7	3			1505
290	incolto	spontanea	1	3	3	fittili, ceramica comune	media	6918
291	agricolo	arato	4	7	3	fittili, ceramica comune	media	2650
292	agricolo	seminativo	3	7	3	fittili, ceramica comune	media	9285
293	agricolo	seminativo	1	7	3			1318
294	agricolo	erba medica	1	7	3			1343
295	incolto	spontanea	1	7	3			3013
296	agricolo	seminativo	3	7	3	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata, ceramica dec. a pettine	media	3443
297	inaccessibile	seminativo	0	7	3			1424
298	agricolo	seminativo	0	7	4			631
299	agricolo	arato	4	7	4	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata, ceramica dec. a pettine	media	1776
300	agricolo	seminativo	0	7	4			1592
301	agricolo	seminativo	0	7	4			2569
302	agricolo	arato	4	5	4			4664
303	agricolo	seminativo	3	7	4			2622
304	agricolo	erba medica	1	7	4			2188
305	agricolo	erba medica	1	7	4			3102
306	incolto	spontanea	1	7	4			4710
307	agricolo	erba medica	1	7	4			3811
308	agricolo	spontanea	1	5	4			1573
309	incolto	spontanea	1	5	4			7113
310	incolto	spontanea	1	5	4			6635

311	agricolo	seminativo	3	5	4			7532
312	agricolo	seminativo	3	7	4			3616
313	agricolo	seminativo	2	7	4	fittili, coppi, ceramica comune, maiolica	alta	1637
314	incolto	spontanea	2	7	4	fittili, coppi, ceramica comune, maiolica	alta	3584
315	agricolo	seminativo	3	7	4			572
316	agricolo	seminativo	3	7	4			1070
317	agricolo	seminativo	3	5	4			1076
318	agricolo	erba medica	0	5	4			1391
319	agricolo	seminativo	3	7	4			813
320	agricolo	seminativo	3	5	4			4404
321	agricolo	seminativo	3	5	4			2055
322	agricolo	seminativo	3	5	4			1415
323	agricolo	seminativo	3	5	4			7585
324	agricolo	seminativo	3	5	4			2103
325	agricolo	erba medica	2	5	4			4513
326	agricolo	erba medica	1	5	4			9398
327	agricolo	seminativo	3	5	4			10545
328	agricolo	seminativo	3	5	4			15095
329	agricolo	erba medica	2	5	4			3119
330	agricolo	erba medica	2	5	4			2212
331	agricolo	erba medica	2	5	4			4129
332	agricolo	seminativo	3	5	4			7624
333	agricolo	seminativo	3	5	4			2629
334	agricolo	seminativo	3	5	4			5176
335	agricolo	seminativo	3	5	4			12058
336	agricolo	seminativo	3	5	4			5527
337	agricolo	erba medica	2	5	4			4333
338	agricolo	seminativo	3	5	4			6402
339	agricolo	seminativo	3	5	4			822
340	agricolo	arato	4	8	4	fittili, coppi, ceramica invetriata, ceramica graffita	alta	6730
341	agricolo	seminativo	3	5	4			2709
342	agricolo	seminativo	3	5	4			2151
343	agricolo	arato	4	8	4	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	alta	5016
344	agricolo	seminativo	3	8	4	fittili, coppi, ceramica invetriata, ceramica graffita	alta	3662
345	agricolo	arato	4	8	4	fittili, coppi, ceramica invetriata, ceramica graffita	alta	2219
346	agricolo	spontanea	2	5	4			983

347	agricolo	arato	4	5	4			2240
348	agricolo	seminativo	2	8	4	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	alta	14661
349	agricolo	seminativo	2	5	4			11996
350	agricolo	seminativo	2	5	4			3786
351	agricolo	seminativo	3	8	4	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	alta	2059
352	agricolo	arato	4	8	4	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata	alta	1743
353	agricolo	spontanea	0	7	4			1192
354	agricolo	seminativo	3	5	4			1214
355	agricolo	seminativo	3	5	4			1804
356	agricolo	seminativo	3	5	4			8239
357	agricolo	seminativo	3	5	4			2000
358	agricolo	seminativo	3	5	4			1561
359	agricolo	seminativo	3	5	4			4635
360	agricolo	seminativo	2	5	4			3688
361	agricolo	seminativo	3	5	4			7597
362	agricolo	arato	4	5	4			2009
363	agricolo	seminativo	3	6	4			2117
364	agricolo	arato	4	6	4	fittili, ceramica comune	scarsa	3327
365	agricolo	seminativo	2	5	4			2818
366	agricolo	arato	4	6	4	fittili, ceramica comune	scarsa	5374
367	agricolo	seminativo	3	5	4			11905
368	agricolo	seminativo	3	5	4			8929
369	agricolo	seminativo	2	5	4			2443
370	agricolo	seminativo	3	5	4			10252
371	agricolo	seminativo	2	5	4			2357
372	agricolo	seminativo	3	5	4			7206
373	agricolo	seminativo	3	5	4			3910
374	agricolo	seminativo	3	5	4			6376
375	agricolo	seminativo	2	6	4	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata	scarsa	2728
376	agricolo	seminativo	3	6	4	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata	scarsa	4233
377	agricolo	arato	4	6	4	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata	scarsa	1980
378	agricolo	seminativo	3	6	4	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata	scarsa	1568
379	agricolo	arato	4	6	4	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata	scarsa	4758
380	agricolo	seminativo	3	5	4			2710
381	agricolo	arato	4	6	4			2336

382	agricolo	seminativo	3	5	4			2473
383	incolto	spontanea	1	5	4			2571
384	agricolo	seminativo	3	5	5			8158
385	agricolo	seminativo	3	5	5			3062
386	agricolo	seminativo	3	5	4			3044
387	agricolo	arato	4	5	5			1871
388	agricolo	arato	4	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	2129
389	agricolo	seminativo	3	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	3452
390	agricolo	seminativo	3	5	5			1185
391	agricolo	seminativo	3	5	5			3157
392	agricolo	seminativo	1	5	5			3832
393	agricolo	arato	4	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	4745
394	agricolo	seminativo	3	5	5			6155
395	incolto	spontanea	0	5	5			1719
396	agricolo	seminativo	3	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	3088
397	agricolo	arato	4	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	2015
398	agricolo	arato	4	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	2762
399	agricolo	arato	4	6	5	fittili, coppi, ceramica comune	scarsa	6773
400	inaccessibile	-	0	5	5			2065
401	incolto	spontanea	1	7	5			5936
402	agricolo	seminativo	3	5	5			2803
403	incolto	spontanea	1	7	5			8119
404	incolto	spontanea	2	5	5			5577
405	incolto	spontanea	1	5	5			1732
406	incolto	spontanea	1	5	5			4007
407	incolto	spontanea	1	5	5			3445
409	incolto	spontanea	1	5	5			6073
410	incolto	spontanea	2	5	5			7372
411	incolto	spontanea	1	5	5			18908
412	agricolo	erba medica	1	5	5			5972
413	incolto	spontanea	2	5	5			4586
414	incolto	spontanea	1	5	5			3436
415	agricolo	seminativo	1	5	5			1545
416	agricolo	seminativo	1	5	5			1235
417	agricolo	seminativo	1	5	5			9704
418	inaccessibile	-	0	4	5			4388
419	incolto	spontanea	1	5	5			10229
420	incolto	spontanea	1	5	5			3572
421	incolto	spontanea	1	5	5			2432
422	agricolo	erba medica	2	5	5			9017

423	inaccessibile	-	0	4	5			4676
424	incolto	spontanea	1	5	5			1873
425	agricolo	spontanea	1	5	5			4818
426	agricolo	spontanea	0	6	5			9719
427	agricolo	spontanea	2	6	5			11887
428	incolto	spontanea	1	6	5			3150
429	agricolo	spontanea	1	6	5			5252
430	agricolo	erba medica	2	6	5			11822
431	agricolo	erba medica	2	6	5			4595
432	agricolo	erba medica	2	6	5			5381
433	agricolo	erba medica	2	6	5			10487
434	agricolo	spontanea	1	6	5			4112
435	agricolo	seminativo	3	6	5			3515
436	agricolo	spontanea	1	6	5			10592
437	agricolo	seminativo	3	6	5			8981
438	agricolo	seminativo	3	6	5			11635
439	agricolo	erba medica	2	6	5			4621
440	agricolo	erba medica	2	6	5			3430
441	agricolo	spontanea	1	6	5			8091
442	inaccessibile	-	0	4	5			10477
443	agricolo	seminativo	3	6	5			23928
445	incolto	spontanea	1	4	5			4679
446	inaccessibile	alberi da frutto/oliveto	1	6	5			2486
447	urbanizzato	-	1	4	5			7572
448	inaccessibile	seminativo	0	6	5			15809
449	agricolo	seminativo	3	6	5			4239
452	urbanizzato	-	0	3	1			3881
453	agricolo	spontanea	0	4	1			5129
455	agricolo	spontanea	2	7	1	fittili	media	2534
457	agricolo	seminativo	3	4	1			1896
459	inaccessibile	-	0	4	1			2622
460	urbanizzato	-	0	4	1			1314
461	agricolo	erba medica	0	4	1			1072
462	incolto	spontanea	2	4	1			7226
463	agricolo	spontanea	1	6	1			1893
464	incolto	spontanea	1	3	2			3798
465	urbanizzato	-	0	4	2			15193
467	incolto	spontanea	1	3	2			2304
467	agricolo	seminativo	3	5	3			2560



468	agricolo	arato	4	6	3			2276
469	agricolo	seminativo	3	6	3			1607
470	agricolo	erba medica	2	6	3			3416
471	agricolo	arato	4	5	4			1977
472	agricolo	seminativo	3	5	4			4520
473	agricolo	spontanea	0	5	4			1539
474	agricolo	alberi da frutto/oliveto	0	5	4			1623
476	agricolo	seminativo	3	5	5			3587
477	inaccessibile	urbanizzato	0	4	3			13922
478	incolto	spontanea	3	5	3			2499
479	incolto	spontanea	1	5	3			5561
480	inaccessibile	alberi da frutto	0	4	3			1136
481	agricolo		3	5	3			662
482	incolto	spontanea	3	7	3			2329
483	inaccessibile	urbanizzato	0	4	3			2737
484	inaccessibile	urbanizzato	0	4	4			634
485	agricolo		4	7	4			325
486	incolto	spontanea	3	7	4			1457
487	inaccessibile	-	0	4	4			862
488	incolto	spontanea	3	7	4			696
489	incolto	spontanea	3	7	4			570
490	inaccessibile	urbanizzato	0	4	4			1627
491			4	9	3			256
492	incolto	spontanea	3	7	4			2959
493	incolto	spontanea	2	7	3			1825
494	incolto	spontanea/arbor ea	1	7	3			1419
495	incolto	spontanea arborea	1	7	3			4046
496	agricolo	erba medica	4	8	3			3651
497	incolto	spontanea	2	7	3			2132
498	incolto	spontanea	2	7	3			2296
499	incolto	spontanea	2	7	3			554
500	incolto	spontanea/arbor ea	0	7	3			1028
501	agricolo	cerealicola	3	7	3			468
502	agricolo	erba medica	3	7	3			575
503	agricolo	erba medica	3	7	3			799
504	incolto	arborea	1	7	3			756
505	incolto	spontanea	3	5	3			3950

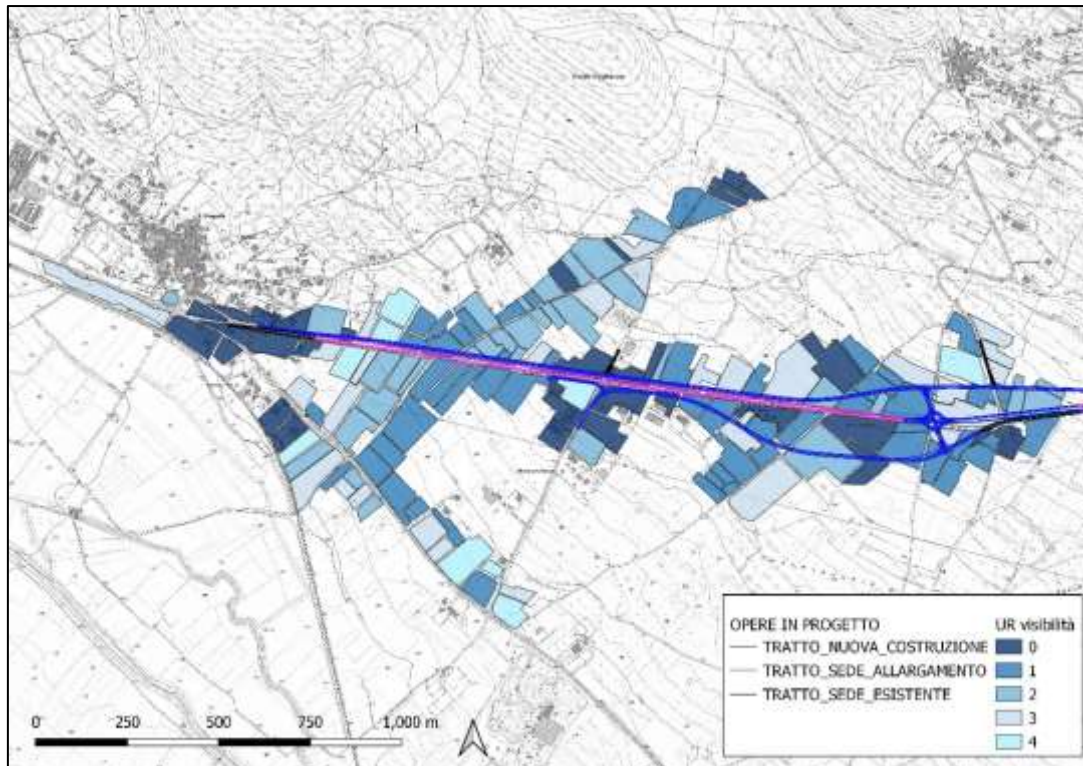
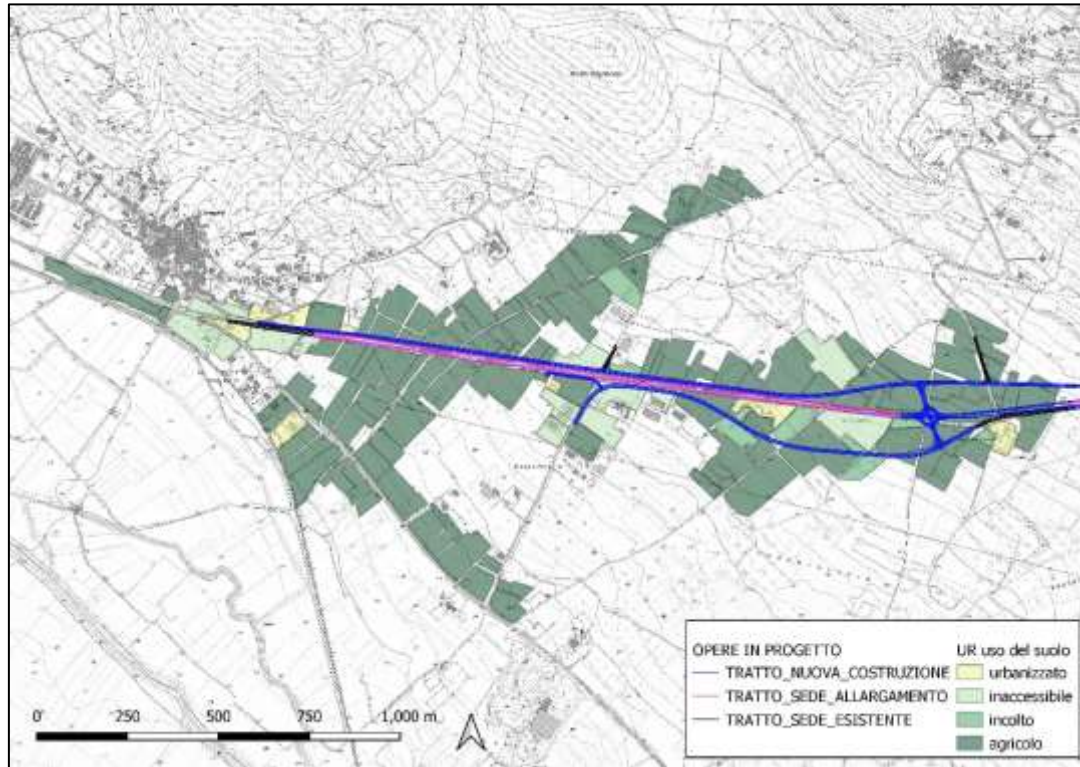
506	incolto	spontanea	3	5	3			2118
507	incolto	spontanea	2	5	3			1407
508	agricolo	erba medica	3	5	3			354
509	incolto	spontanea/arbor ea	1	5	3			2359
510	agricolo	cereali	3	5	1			7164
511	incolto	arborea	0	5	1			6632
512	incolto	spontanea	3	5	1			1050
513	incolto	spontanea	3	5	1			5069
514	inaccessibile	urbanizzato	0	4	1			5327
515	inaccessibile	urbanizzato	0	4	1			4311
516	agricolo	-	2	3	1			6151
517	urbanizzato	-	0	3	1			1264
518	incolto	spontanea	0	3	2			7463
519	inaccessibile	-	0	4	2			1682
520	agricolo	seminativo	3	7	1	fittili, ceramica comune	media	2345
521	inaccessibile	-	0	3	2			1574
522	inaccessibile	alberi da frutto/uliveto	0	6	1			834
523	incolto	spontanea	1	3	2			2671
524	agricolo	erba medica	2	3	1			1846
525	incolto	spontanea	1	3	1			2105
526	agricolo	erba medica	2	5	1			7898
527	agricolo	seminativo	3	3	2			1153
528	agricolo	alberi da frutto/uliveto	2	3	1			1977
529	incolto	spontanea	0	7	4			1334
530	agricolo	spontanea	2	5	3			2472

## 7.5 SCHEDE DELLE UR

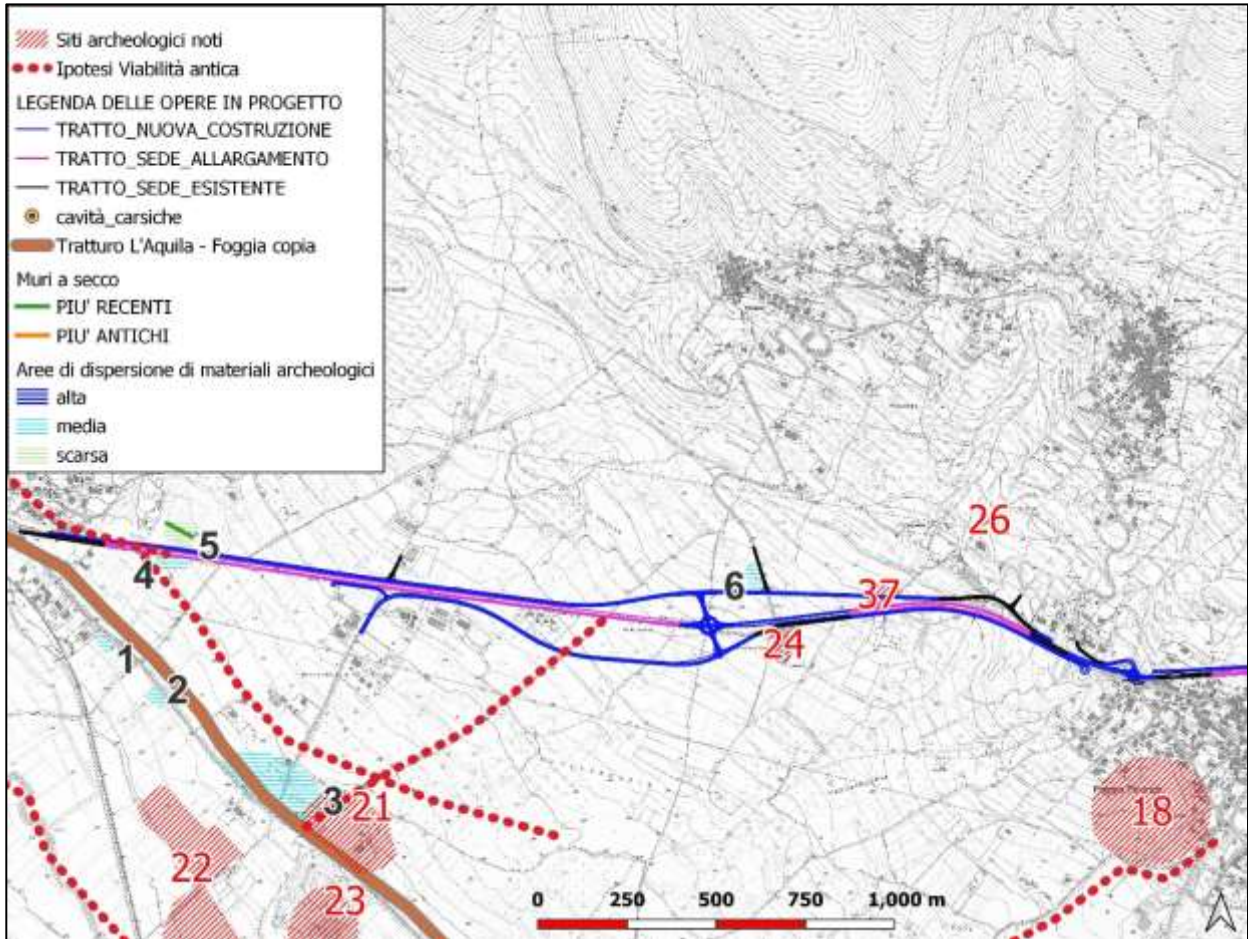
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 1		UR 1
<b>Formata da 156 UT</b>		
<b>Località:</b> varie, dal km 45 al km 48 - SS17	<b>Anno:</b> 2020	<b>Mese:</b> dicembre
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>		
<b>Comuni:</b> L'Aquila/Barisciano	<b>Provincia:</b> AQ	<b>IGM:</b> 146-IV NO
<b>Tipologia di suolo:</b> Xa		
<b>Aree di frammenti nn.</b> 1-6		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>		
<p><b>Posizionamento:</b> L'UR 1 è compresa tra il Km 45 ed il Km 48 della SS17; l'area è compresa tra i comuni di L'Aquila e Barisciano ed è interessata dal progetto di ampliamento della viabilità esistente nonché dalla realizzazione di due bretelle di collegamento ed una rotatoria in località "Madonna di Picenze" nel territorio di Barisciano.</p>		
<p><b>Vincoli:</b> L'area dell'UR 1 è interessata dalla presenza di un unico bene architettonico individuato come di interesse culturale non dichiarato (id 139810) pertinente alla Chiesa di Santa Maria della Consolazione, posizionata a ridosso dell'attuale SS17 e, pertanto, molto prossima ai lavori in oggetto.</p>		
<b>Conservazione del paesaggio:</b> Sufficiente		
<b>SEZIONI ESPOSTE</b>		
<b>Ubicazione:</b> recente sbancamento edile al km 46 lato Sud	<b>Descrizione stratigrafica:</b> sezioni con stratigrafia composta da livelli di breccia alternata a strati di terra di colore bruno scuro, sino a intercettare livelli di brecce apparentemente sterili di formazione geologica.	
<b>Orientamento:</b> O-E	<b>misure:</b> h 1.3m	
<b>UNITA' TOPOGRAFICHE</b>		
<b>Uso del suolo:</b> urbanizzato (8), inaccessibile (11), agricolo (125), incolto (8)		
<b>Condizioni del terreno:</b> vegetazione spontanea (65), alberi ad alto fusto (1), alberi da frutto/uliveto (6), erba medica (28), arato (9), seminativo (30)		
<b>Visibilità:</b> Nulla (29), Scarsa (76), Discreta (32), Buona (27), Massima (8)	<b>Orientamento delle arature:</b> prevalentemente NE-SO	

CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
<b>Ora solare:</b> 8.30 – 12.30	<b>N. ricognitori:</b> 3	<b>Distanza tra i ricognitori:</b> 10 m
<b>Condizioni metereologiche:</b> Sereno	<b>Condizioni di luce:</b> da radente a diffusa	
<b>DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI</b>		
<b>Resti archeologici:</b> sono state individuate in totale n. 6 aree di dispersione di materiale archeologico con densità da scarsa a moderata. I resti individuati sono costituiti prevalentemente da materiale edile come elementi fittili, coppi e laterizi e, in quantità inferiore, di ceramica comune e ceramica ad impasto.		
<b>Note:</b> l'unità di ricognizione 1 si presenta piuttosto urbanizzata, in particolar modo nel tratto iniziale (km 45.I – 45.IV) e centrale (km 46.I – 46.III), con abitazioni e aree edificate per scopi industriali/artigianali. I suoli ad uso agricolo (con visibilità tra 2 e 4) hanno sempre evidenziato materiale archeologico seppur con densità variabile da scarsa a moderata.		

**UR 1 - CARTE DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'**



### UR 1 - CARTA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE



Area di dispersione N.	QUANTITÀ	TIPOLOGIA
1	media	fittili
2	media	fittili
3	media	impasto, fittili, ceramica comune
4	media	fittili, ceramica comune
5	scarsa	fittili, ceramica comune
6	media	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, ceramica invetriata



















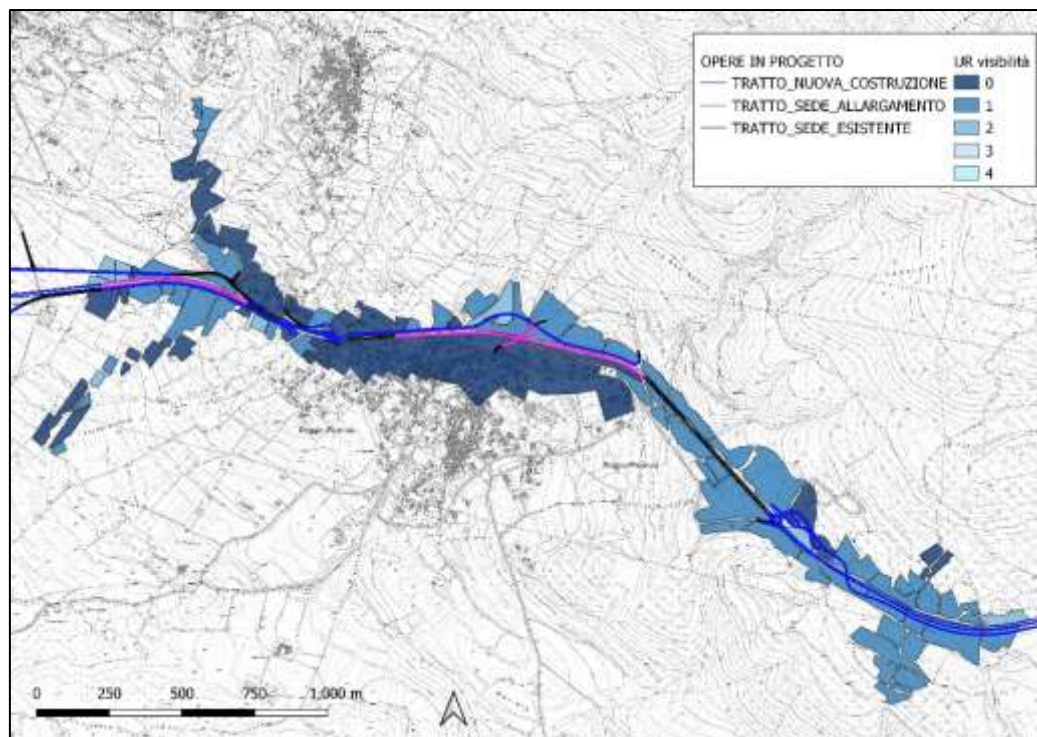
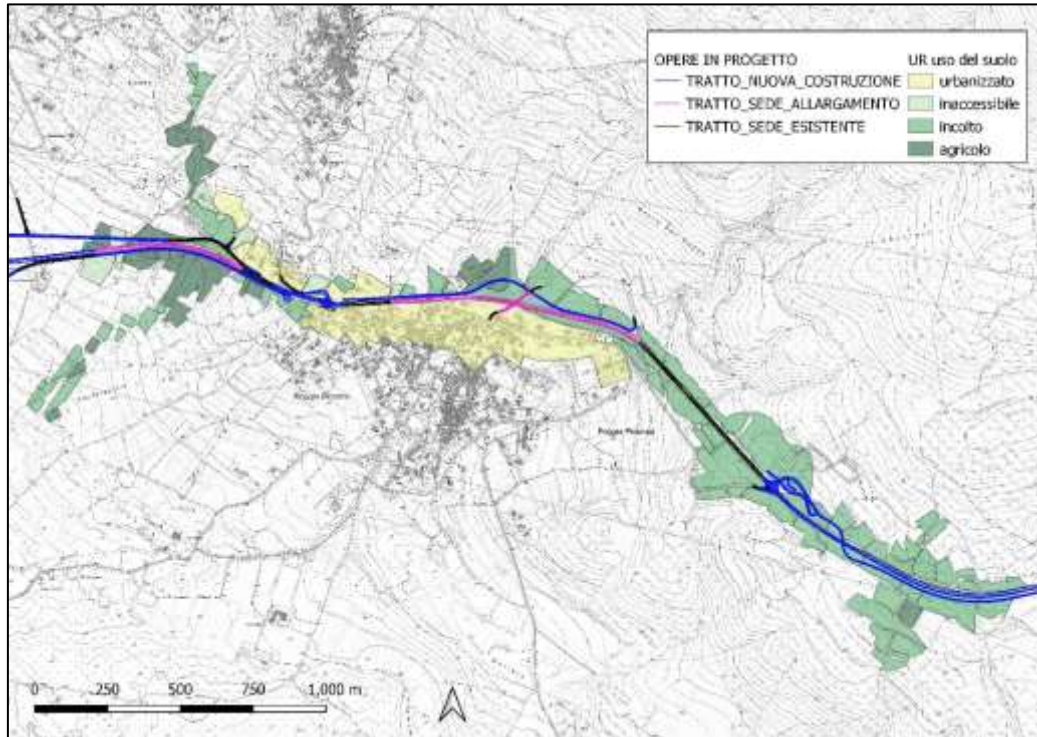


<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 2</b>		<b>UR 2</b>
<b>Formata da 101 UT</b>		
<b>Località:</b> varie, dal km 48 al km 51 SS17	<b>Anno:</b> 2020	<b>Mese:</b> dicembre
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>		
<b>Comune:</b> Poggio Picenze	<b>Provincia:</b> AQ	<b>IGM:</b> 146-IV NO
<b>Tipologia di suolo:</b> Xa		
<b>Area di frammenti nn:</b> -		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>		
<p><b>Posizionamento:</b> L'UR 2 si estende tra il Km 48 e il Km 51 della SS17 ed è compresa interamente nel comune di Poggio Picenze. L'area è interessata dal progetto di ampliamento della viabilità esistente nonché dalla realizzazione di una variante, a nord del percorso attuale della SS17 al Km 48.IX, in corrispondenza del centro abitato di Poggio Picenze. Il progetto prevede anche la realizzazione di una bretella con rotonda in corrispondenza di via 1° Maggio e via Umberto 1°.</p>		
<p><b>Vincoli:</b> L'area dell'UR 2 è interessata dalla presenza di cinque beni architettonici individuati come di interesse culturale non dichiarato (id 329793, 387635, 485045, 329309, 329966) pertinenti a edifici storici nel borgo e da un vincolo archeologico inerente i resti della fortificazione medievale (id 221269), tuttavia le aree su cui insistono i vincoli non risultano direttamente interessate dai lavori in oggetto poiché tutte inserite nel tessuto urbano del comune di Poggio Picenze.</p>		
<b>Stato di conservazione:</b> da scarso a sufficiente		
<b>Morfologia della superficie:</b> versante pedecollinare con pendenze variabili e aree interessate da fenomeni carsici		
<b>SEZIONI ESPOSTE</b>		
<b>Ubicazione:</b> -	<b>Descrizione stratigrafica:</b> -	
<b>Orientamento:</b> -	<b>misure:</b> -	
<b>UNITA' TOPOGRAFICHE</b>		
<b>Uso del suolo:</b> agricolo (21), inaccessibile (8), urbanizzato (7), incolto (64)		
<b>Vegetazione:</b> alberi da frutto/uliveti (2), vegetazione spontanea (77), erba medica (7), seminativo (1)		
<b>Visibilità:</b> Nulla (34), Scarsa (58), Discreta (9)	<b>Orientamento delle arature:</b> -	

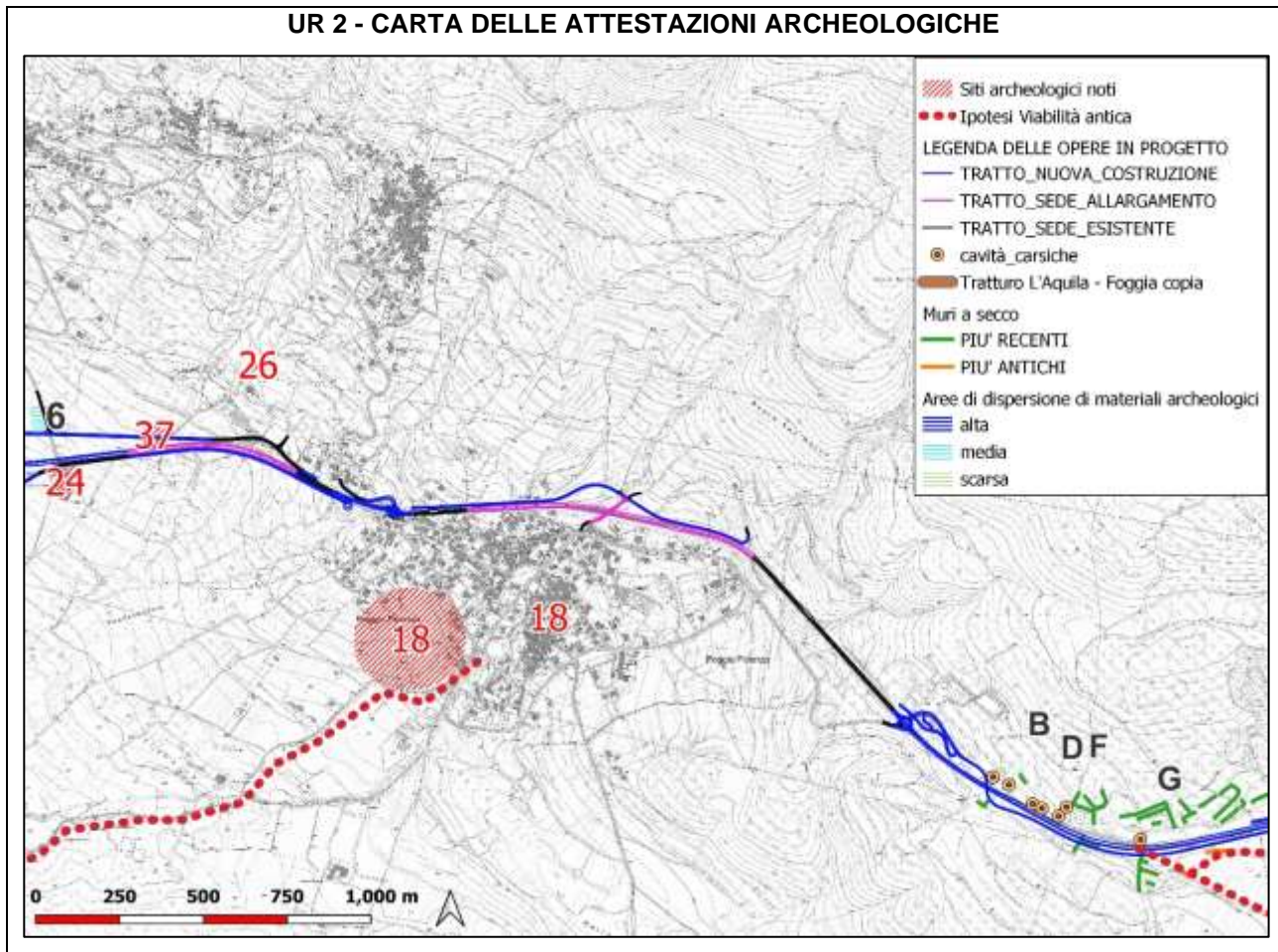


<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Ora solare:</b> 13.30 – 16.30	<b>N. ricognitori:</b> 3	<b>Distanza tra i ricognitori:</b> 10 m
<b>Condizioni metereologiche:</b> Sereno	<b>Condizioni di luce:</b> da diffusa a radente	
<b>DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI</b>		
<b>Resti archeologici:</b> nessuno		
<p><b>Note:</b> L'UR 2 si presenta fortemente interessata dall'intervento antropico con la presenza del tessuto urbano moderno del comune di Poggio Picenze sul lato sud dell'attuale SS17, dal Km 48 al Km 49. La restante parte dell'area si presenta priva di attività agricole e con abbondante vegetazione incolta e coprente, a scapito della visibilità. Si evidenzia tuttavia la presenza di diverse cavità di natura carsica, a ridosso dell'attuale SS17 (Km 50.V – 51.I), che potrebbero essere state interessate da una frequentazione antropica in antico. Al Km 51, sul lato nord della SS17, tra l'UR 2 e l'UR 3, sono presenti muri di terrazzamento contro terra in opera poligonale a secco, costituiti di pietrame di medie e grandi dimensioni (trattasi verosimilmente di terrazzi agro-pastorali i quali, per mancanza di materiali archeologici associati, non è possibile inquadrare cronologicamente). La porzione più occidentale dell'UR 2 è interessata dalla presenza del sito 25 in cui è segnalata la presenza di sepolture, genericamente datate in epoca italico-romana che non è stato possibile posizionare con precisione (vedi scheda di dettaglio).</p>		

**UR 2 - CARTE DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'**



## UR 2 - CARTA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE







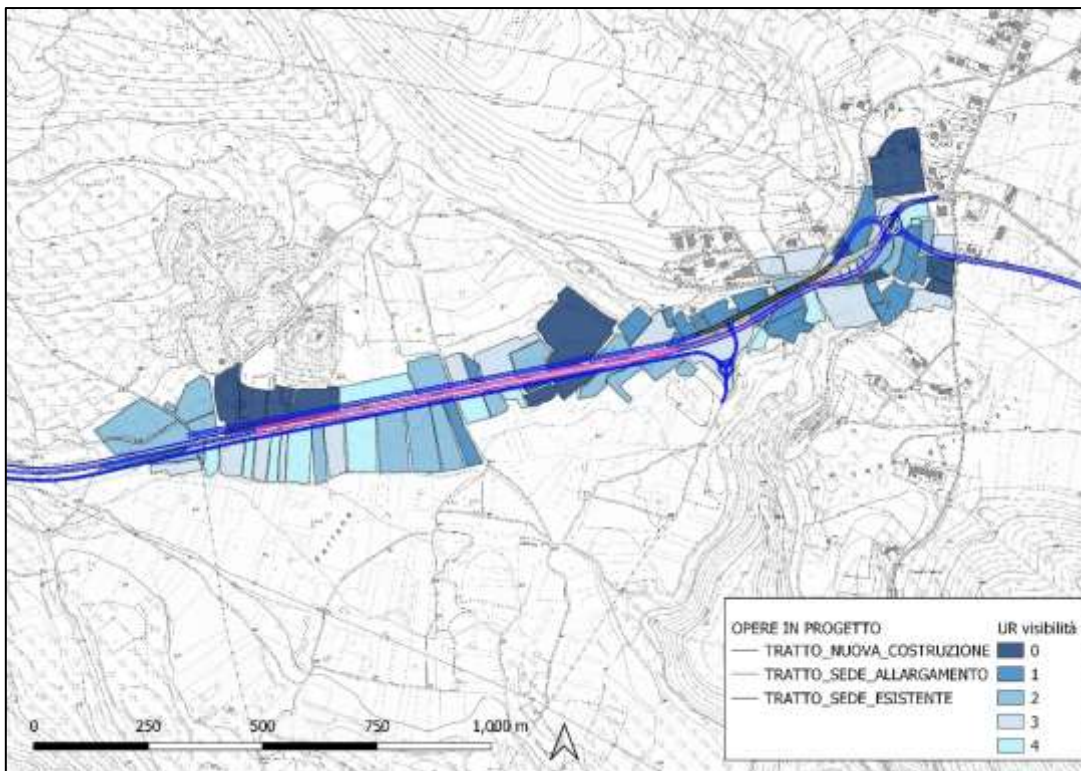
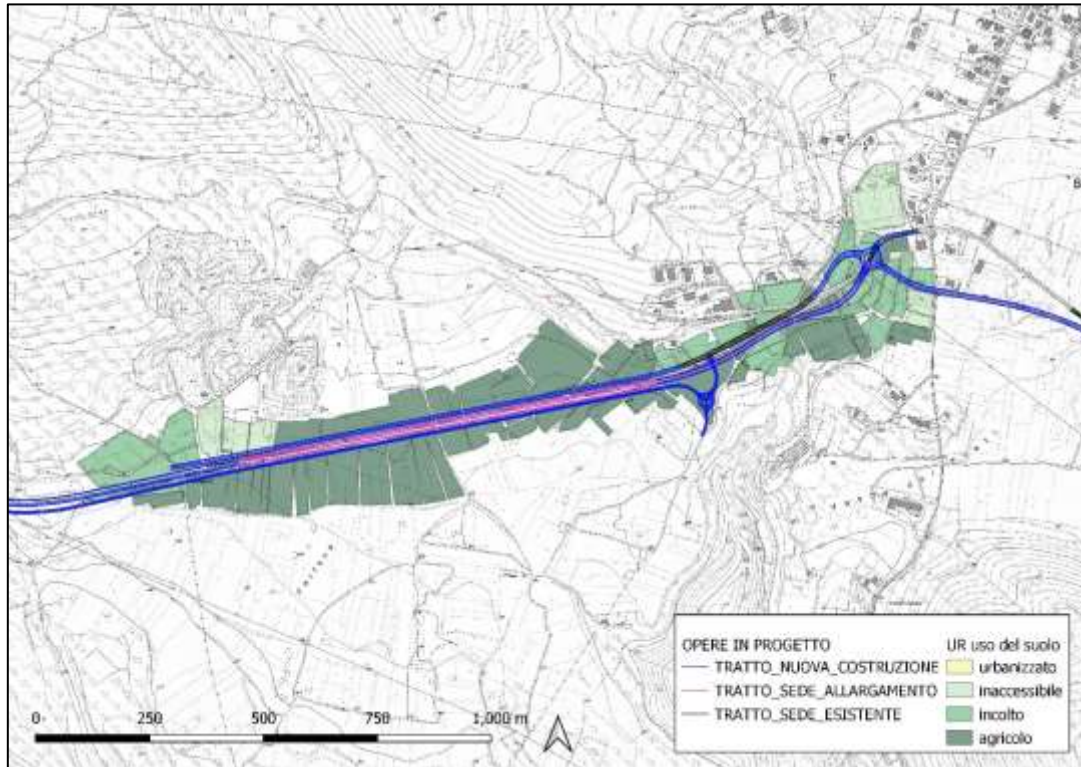


<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 3</b>		<b>UR 3</b>
<b>Formata da 89 UT</b>		
<b>Località:</b> varie, dal km 51 al km 53 SS17	<b>Anno:</b> 2020	<b>Mese:</b> dicembre
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>		
<b>Comune:</b> Barisciano	<b>Provincia:</b> AQ	<b>IGM:</b> 146-IV NO, 146-IV NE
<b>Tipologia di suolo:</b> Xa		
<b>Aree di frammenti:</b> 7-9		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>		
<p><b>Posizionamento:</b> L'area della UR 3 è compresa tra il Km 51 ed il Km 53 della SS17. L'UR 3 rientra interamente nel comune di Barisciano ed è interessata dal progetto di ampliamento della viabilità esistente nonché dalla realizzazione di una variante, a sud del percorso attuale della SS17, in corrispondenza del centro abitato di Barisciano. Sono previste altresì due rotonde: una in prossimità dell'incrocio della SS17 con la via Provinciale, a sud dell'attuale centro abitato di Barisciano, e l'altra al Km 52.V della SS17.</p>		
<p><b>Vincoli:</b> L'area dell'UR 3 è interessata dalla presenza di un unico bene architettonico individuato come di interesse culturale non dichiarato (id 195863) pertinente ai ruderi di Vico Furfense, tuttavia l'area non risulta direttamente interessata dai lavori in oggetto essendo posta più a sud rispetto alle opere, in prossimità del tracciato del Tratturo Magno.</p>		
<b>Stato di conservazione:</b> Sufficiente		
<b>Morfologia della superficie:</b> prevalentemente pianeggiante con alcune aree interessate da depressioni e fossi		
<b>SEZIONI ESPOSTE</b>		
<b>Ubicazione:</b> grande cava al km 51	<b>Descrizione stratigrafica:</b> inaccessibile	
<b>Orientamento:</b> inaccessibile	<b>misure:</b> inaccessibile	
<b>UNITA' TOPOGRAFICHE</b>		
<b>Uso del suolo:</b> agricolo (52), incolto (28), inaccessibile (7)		
<b>Vegetazione:</b> vegetazione spontanea (29), alberi da frutto/uliveti (1), erba medica (20), arato (13), seminativo (13), alberi ad alto fusto (4)		
<b>Visibilità:</b> Nulla (13), Scarsa (18), Discreta (23), Buona (19), Massima (12)	<b>Orientamento delle arature:</b> prevalentemente NE-SO	

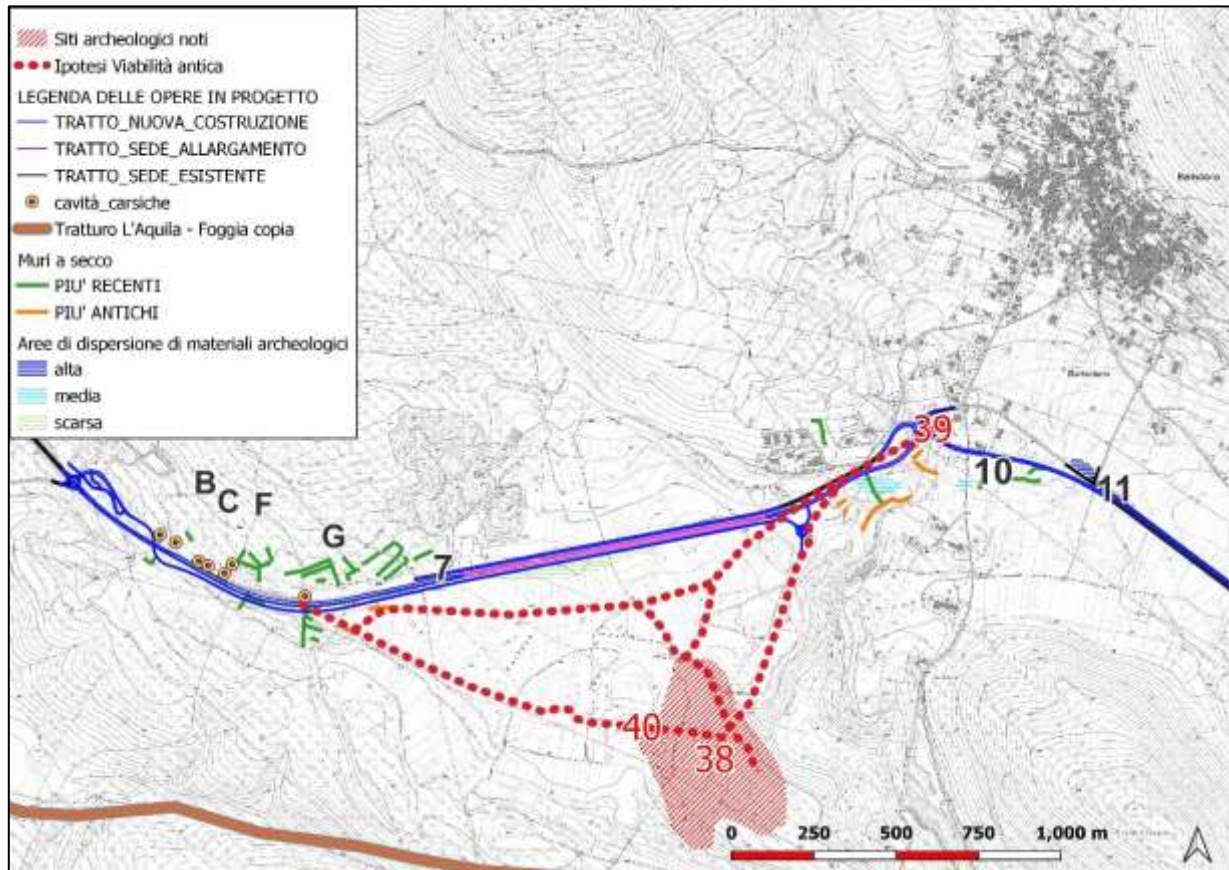
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Ora solare:</b> 8.30 – 16.30	<b>N. ricognitori:</b> 3	<b>Distanza tra i ricognitori:</b> 10 m
<b>Condizioni metereologiche:</b> Sereno	<b>Condizioni di luce:</b> da radente a diffusa	
<b>DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI</b>		
<p><b>Resti archeologici:</b> L'UR 3 presenta almeno tre aree di dispersione di materiali in diretto contatto con le opere in progetto; data la generale scarsa visibilità dei campi si può ipotizzare che l'estensione di tali aree sia più ampia di quella riportata in pianta.</p> <p>Le suddette aree di dispersione presentano una concentrazione medio-bassa di materiali archeologici tra cui: molti elementi fittili, coppi e ceramica comune acroma; in quantità minori sono presenti ceramiche medioevali con decorazione a pettine e ceramiche invetriate.</p> <p>Si segnala altresì la presenza di numerose strutture murarie a secco con diverse funzioni: sostruzioni stradali, terrazzamenti, controllo e captazione idrica, probabili fortificazioni.</p> <p>L'area è infine interessata da un fitto reticolo viario antico ripercorso da strade bianche e vie interpoderali ancora in uso; la densità di attestazioni riscontrate è da riconnettersi con la vicinanza dei siti 38, 39, 40 e con la nota lunga continuità di occupazione del territorio che parte dall'età del bronzo e arriva fino ad epoca tardo antica apparentemente senza soluzione di continuità.</p>		
<b>Note:</b> -		



**UR 3 - CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'**



### UR 3 - CARTA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE



Aree di dispersione n.	QUANTITA'	TIPOLOGIA
7	scarsa	fittili
8	scarsa	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata
9	media	fittili, ceramica comune















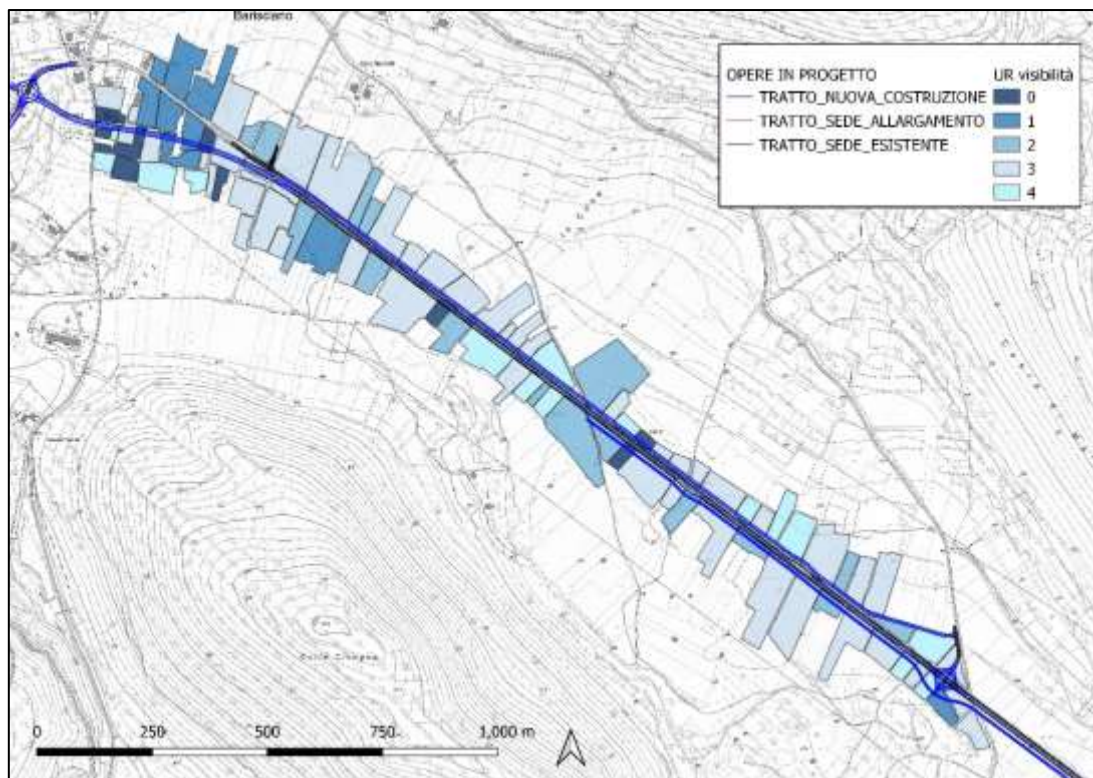
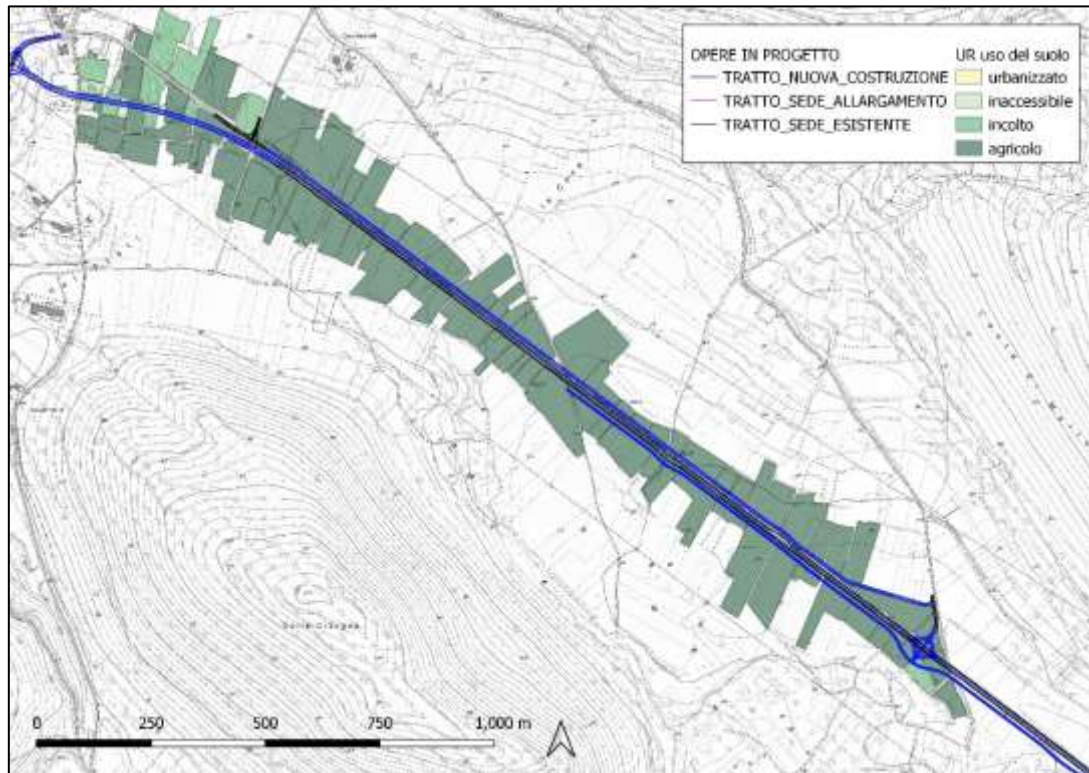




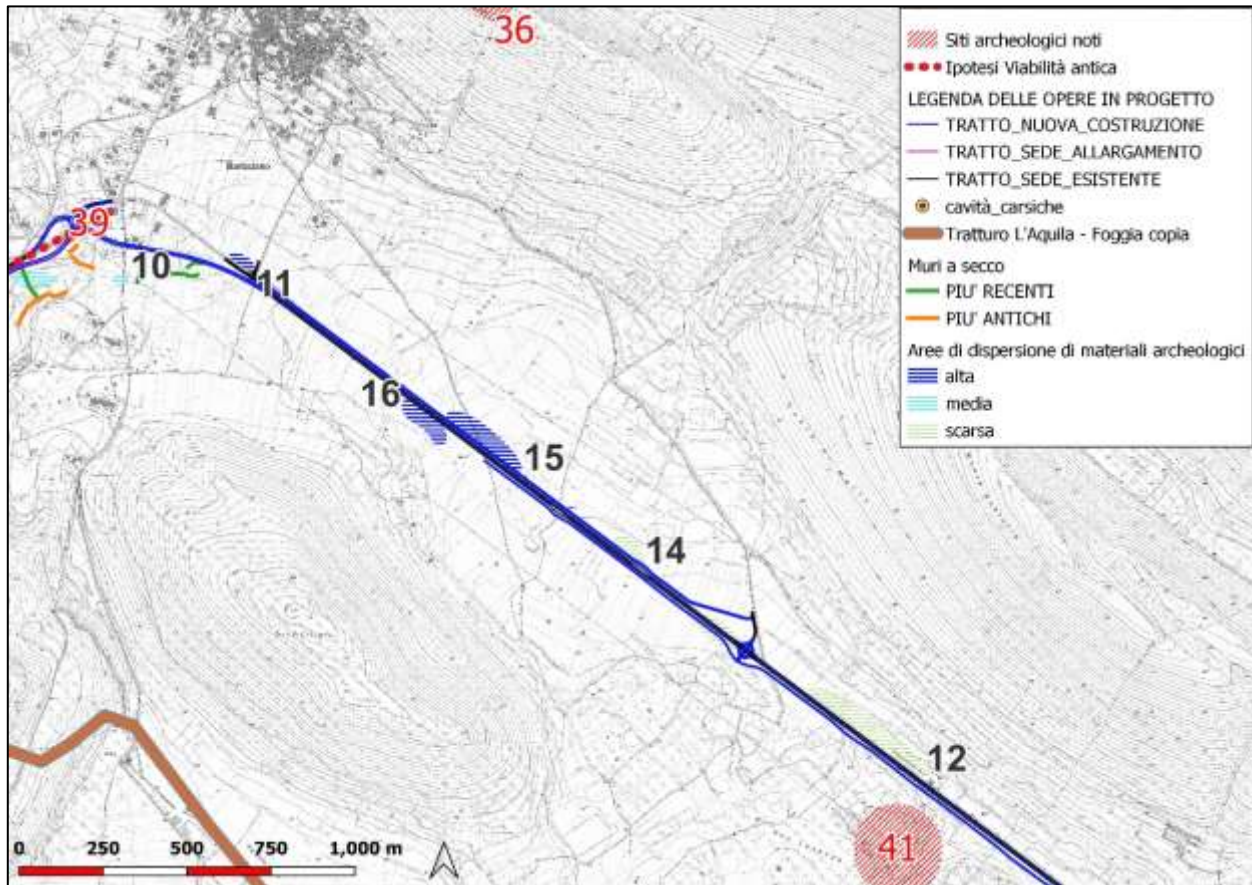
<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 4</b>		<b>UR 4</b>
<b>Formata da 100 UT</b>		
<b>Località:</b> varie, dal km 53 al km 56 SS17	<b>Anno:</b> 2020	<b>Mese:</b> dicembre
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>		
<b>Comune:</b> Barisciano	<b>Provincia:</b> AQ	<b>IGM:</b> 146-IV NE
<b>Tipologia di suolo:</b> Xa		
<b>Aree di frammenti nn:</b> 10-11, 13-16		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>		
<p><b>Posizionamento:</b> L'area della UR 3 è compresa tra il Km 53 ed il Km 56 della SS17. L'UR 3 rientra interamente nel comune di Barisciano ed è interessata dal progetto di ampliamento della viabilità esistente nonché dalla realizzazione di una variante, a sud del percorso attuale della SS17, e di una rotatoria per l'uscita verso Barisciano in loc. Vasca dei Frati/Solara. Una ulteriore piccola rotatoria è prevista in corrispondenza con l'incrocio di via Lacuna. L'area ha una vocazione prevalentemente agricola con un'alta percentuale di campi arati o seminati, pochi campi incolti a riposo; alcune piccole aree recintate sono risultate inaccessibili o coperte da vegetazione spontanea.</p>		
<b>Vincoli:</b> -		
<b>Stato di conservazione:</b> Sufficiente		
<b>Morfologia della superficie:</b> prevalentemente pianeggiante.		
<b>SEZIONI ESPOSTE</b>		
<b>Ubicazione:</b> -	<b>Descrizione stratigrafica:</b> -	
<b>Orientamento:</b> -	<b>misure:</b> -	
<b>UNITA' TOPOGRAFICHE</b>		
<b>Uso del suolo:</b> agricolo (87), incolto (10), inaccessibile (3)		
<b>Vegetazione:</b> arato (15), vegetazione spontanea (14), alberi da frutto/uliveti (1), erba medica (10), seminativo (56)		
<b>Visibilità:</b> Nulla (11), Scarsa (9), Discreta (15), Buona (48), Massima (14)	<b>Orientamento delle arature:</b> prevalentemente NE-SO	
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Ora solare:</b> 8.30 – 13.30	<b>N. ricognitori:</b> 3	<b>Distanza tra i ricognitori:</b> 10 m

<b>Condizioni metereologiche:</b> Sereno	<b>Condizioni di luce:</b> da radente a diffusa
<b>DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI</b>	
<p><b>Resti archeologici:</b> L'UR 4 presenta almeno cinque aree di dispersione di materiali in diretto contatto con le opere in progetto; data la generale scarsa visibilità dei campi si può ipotizzare che l'estensione di tali aree sia più ampia di quella riportata in pianta.</p> <p>Le suddette aree di dispersione presentano una concentrazione medio-alta di materiali archeologici tra cui: molti materiali fittili, coppi, ceramica ad impasto, ceramica comune, ceramica a pareti sottili e un unico frammento di terra sigillata chiara.</p> <p>Si segnala altresì la presenza di alcune strutture murarie a secco con funzione di sostruzione o terrazzamento in loc. Vasca dei Frati.</p> <p>Le due aree di dispersione più vaste sono ubicate tra il Km 54 ed il Km 55 della SS 17 in corrispondenza con un'area apparentemente priva di evidenze note.</p> <p>Una ulteriore area di dispersione (n. 12) si colloca in un'area interessata subito a valle dalla presenza di alcune sepolture di epoca italica e repubblicana solo parzialmente indagate (Sito 41).</p>	

**UR 4 - CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'**



#### UR 4 - CARTA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE



Aree di dispersione N.	QUANTITÀ	TIPOLOGIA
10	media	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata, ceramica dec. a pettine
11	alta	fittili, coppi, ceramica comune, maiolica
13	scarsa	fittili, coppi, impasto, ceramica comune, pareti sottili, sigillata
14	scarsa	fittili, ceramica comune
15	alta	fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata
16	alta	fittili, coppi, ceramica invetriata, ceramica graffita







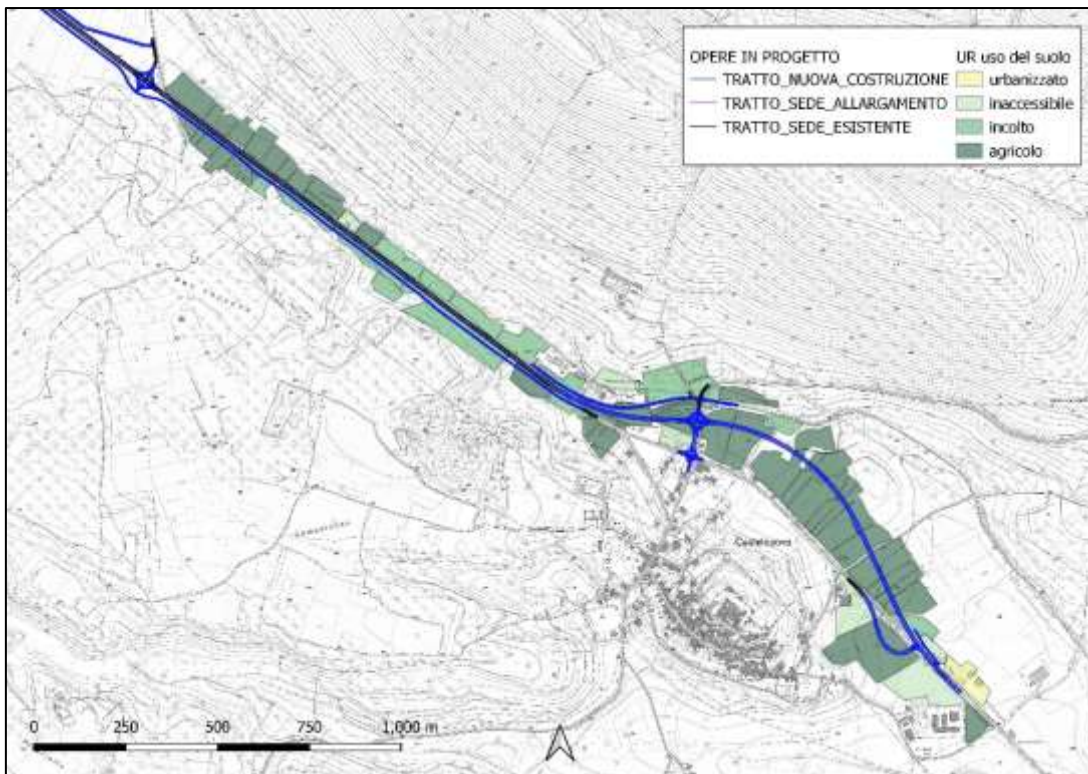
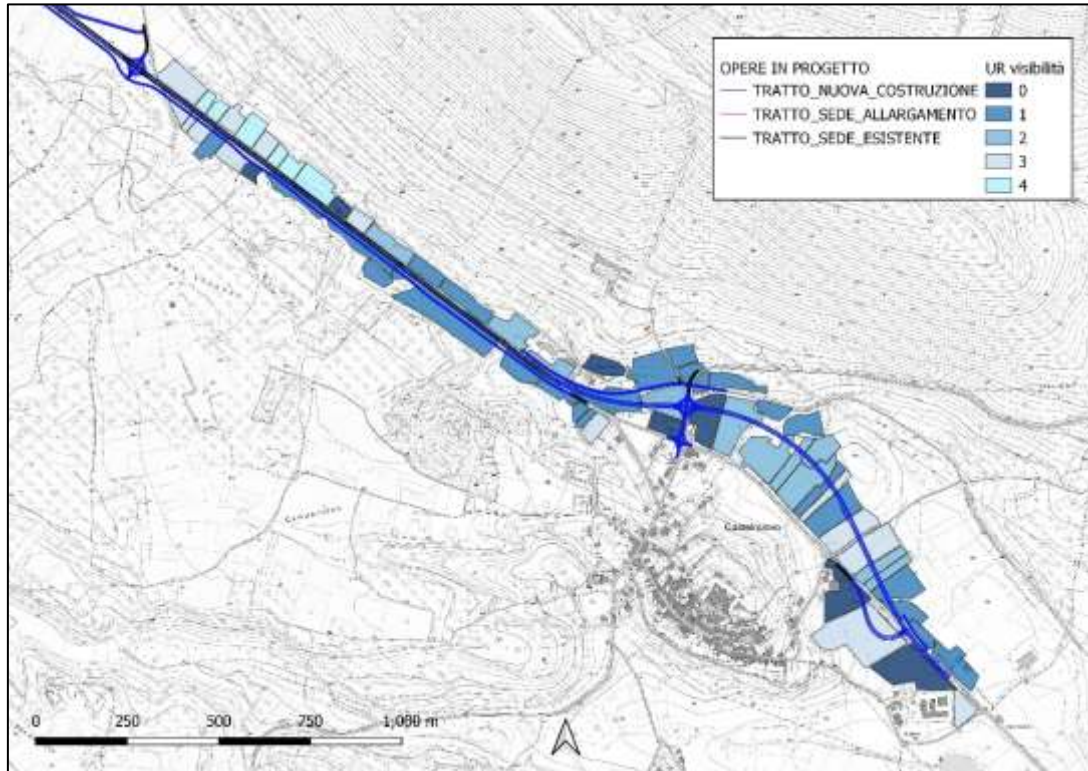




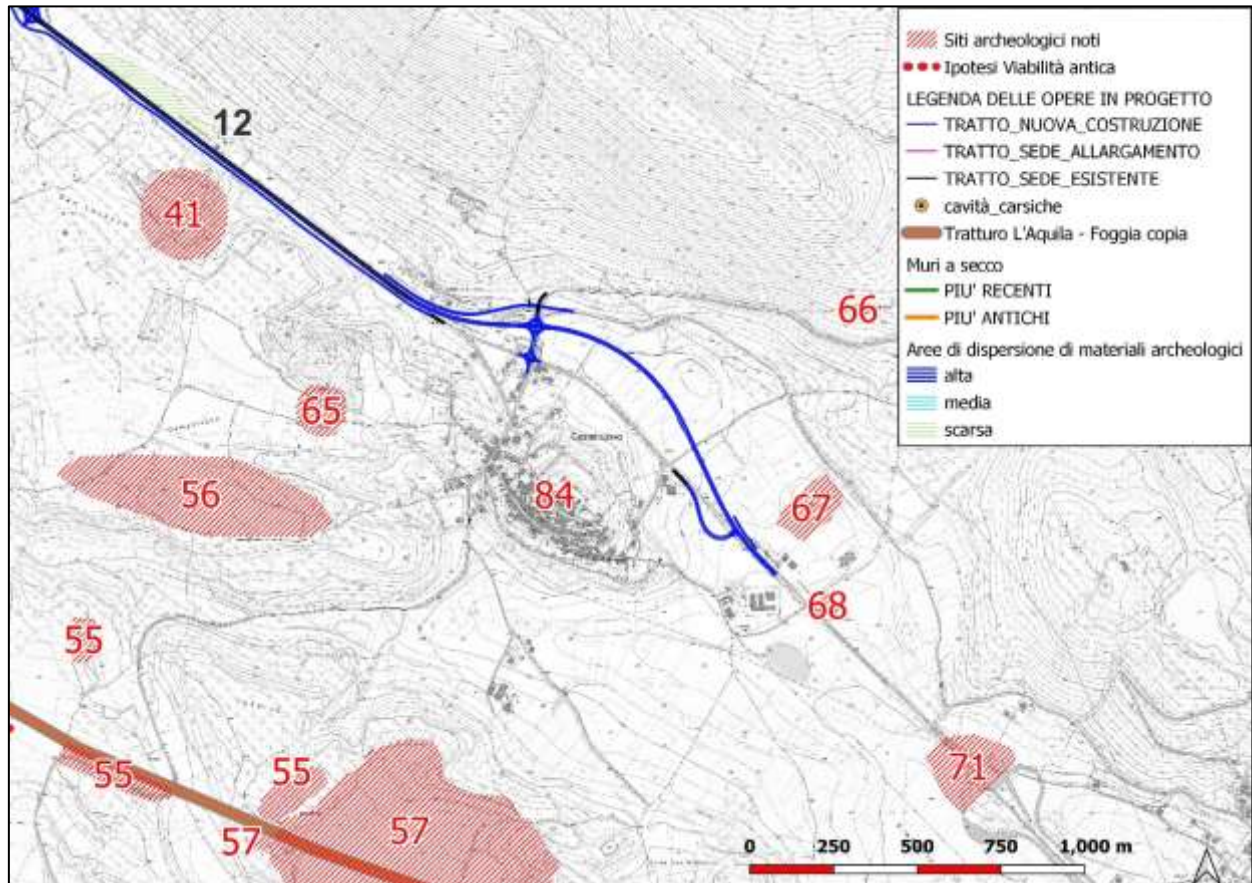
<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 5</b>		<b>UR 5</b>
<b>Formata da 64 UT</b>		
<b>Località:</b> varie, dal km 55.V al km 59 SS17	<b>Anno:</b> 2020	<b>Mese:</b> dicembre
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>		
<b>Comune:</b> Barisciano	<b>Provincia:</b> AQ	<b>IGM:</b> 146-IV NO, 146-IV NE
<b>Tipologia di suolo:</b> Xa		
<b>Area di frammenti n:</b> 12		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>		
<p><b>Posizionamento:</b> L'UR 5 è compresa tra il km 55.V e il km 59 della SS17; l'area comprende parte dei comuni di Barisciano e San Pio delle Camere ed è interessata dal progetto di ampliamento della viabilità esistente nonché dalla realizzazione di una variante, a nord-est del percorso attuale della SS17, in corrispondenza del centro abitato di Castelnuovo, tra il km 57 e il km 58 della SS17. È prevista in fine la realizzazione di due rotatorie in corrispondenza dell'intersezione con via Principe Alberto.</p>		
<p><b>Vincoli:</b> L'area dell'UR 5 è interessata dalla presenza di un unico bene architettonico individuato come di interesse culturale non dichiarato (id 140057) pertinente alla chiesa tratturale dedicata a Santo Stefano e posizionata al km 58.V appena al di fuori dall'area interessata dai lavori in oggetto.</p>		
<b>Stato di conservazione:</b> Sufficiente		
<b>Morfologia della superficie:</b> pianeggiante e pedecollinare		
<b>SEZIONI ESPOSTE</b>		
<b>Ubicazione:</b> grandi cave tra il km 56 e 57, località San Lorenzo	<b>Descrizione stratigrafica:</b> inaccessibile	
<b>Orientamento:</b> inaccessibile	<b>misure:</b> inaccessibile	
<b>UNITA' TOPGRAFICHE</b>		
<b>Uso del suolo:</b> urbanizzato (1), agricolo (39), incolto (17), inaccessibile (36)		
<b>Vegetazione:</b> vegetazione spontanea, alberi ad alto fusto, erba medica, coltivazioni varie		
<b>Visibilità:</b> Nulla (7), Scarsa (25), Discreta (11), Buona (13), Massima (6)	<b>Orientamento delle arature:</b> prevalentemente NE-SO	
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Ora solare:</b> 8.30 – 12.30	<b>N. ricognitori:</b> 3	<b>Distanza tra i ricognitori:</b> 10 m

<b>Condizioni metereologiche:</b> Sereno	<b>Condizioni di luce:</b> da radente a diffusa
<b>DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI</b>	
<b>Resti archeologici:</b> durante le ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di dispersione di materiale archeologico che presentava una scarsa densità di materiali fittili, coppi, ceramica comune, ceramica invetriata e terra sigillata chiara.	
<b>Note:</b> l'area dell'unità di ricognizione 5 si presenta mediamente urbanizzata e con aree ricoperte da vegetazione spontanea soprattutto nel tratto finale, dal km 57 al km 58. Nella parte rimanente prevale l'uso agricolo. I campi esaminati sono risultati essere in buona parte interessati da colture in crescita o temporaneamente incolte; i pochi campi arati ricogniti in modo sistematico hanno restituito una scarsa densità di dispersione superficiale di materiale archeologico.	

**UR 5 - CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITA'**



**UR 5 - CARTA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE**



Aree di frammenti N.	QUANTITÀ	TIPOLOGIA
12	scarsa	fittili, coppi, ceramica comune, TSA

















## 8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire

secondo la formula già anticipata in precedenza,  $R=Pt \times Pe$ .

Nella valutazione del rischio complessivo si tenga conto che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che sussistono diversi limiti nella ricerca condotta. Innanzitutto, la ricognizione si limita alla superficie sulla quale hanno influito diversi fattori limitanti (aree urbanizzate o inaccessibili, lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di erosione/accumulo, visibilità ecc.); in secondo luogo le operazioni di fotointerpretazione si sono limitate alla documentazione disponibile che, per arco temporale e/o risoluzione cm/pixel non è risultata essere pienamente soddisfacente.

Pertanto, considerando la densa stratificazione archeologica dell'area con numerosi siti vicini alle opere in progetto, valutando l'interferenza delle attività in progetto con la rete tratturale e viaria antica in generale e considerando le aree di dispersione di materiale archeologico superficiale individuato in fase di ricognizione, viene indicato in cartografia il rischio per ciascuna UT:

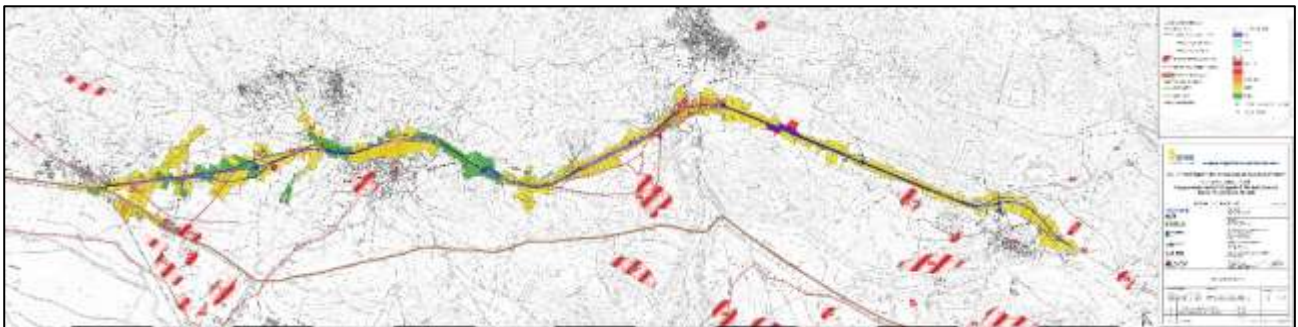


Figura 9 - Stralcio Carta del rischio archeologico (vedi elab. T00SG00GENCT17\_C)

## 9 BIBLIOGRAFIA

- ACCONCIA et alii 2011** V. ACCONCIA, V. D'ERCOLE, F. LERZA, *Peltuinum (Prata D'Ansidonia AQ): le indagini del 2009 nella necropoli preromana*, in Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 1/2009, Firenze 2011, pp. 182-185.
- AGOSTINI - ROSSI 2003** S. AGOSTINI, M. A. ROSSI, *Archeologia del paesaggio in Abruzzo fra il XV e il V sec. a.C.*, in (a cura di) C.A. LIVADIE, F. ORTOLANI, *Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene*, Bari 2003
- AGOSTINI 1998** S. AGOSTINI, *Analisi del contesto geo-ambientale*, in V. D'ERCOLE (a cura di), *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia 1998
- AGOSTINI et alii 2009** S. AGOSTINI, M. R. PALOMBO, M. BARBIERI, E. DI CANZIO, I. FIORE, P. IACUMIN, M. MUSSI, M. A. ROSSI, F. SPERANZA, A. TAGLIACOZZO, *Nuovi dati sul sito del Pleistocene medio inferiore di Pagliare di Sassa (L'Aquila, Italia centrale)*, in *La variabilità del clima nel Quaternario: la ricerca italiana, Roma 18-20 febbraio 2009*
- AGOSTINI et alii 2011** S. AGOSTINI, S. CARAMIELLO, E. DI CANZIO, M.A. ROSSI, *Recenti interventi di emergenza paleontologica nel territorio aquilano*, in "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo" 1/2009, Firenze 2011
- AGOSTINI et alii 2014** S. AGOSTINI, M.A. ROSSI, M. TALLINI, 2014, *Geologia e paleontologia del quaternario nel territorio aquilano*, in S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *I Vestini e il loro territorio dalla Preistoria al Medioevo*, Roma 2014
- ALESSIO – DE GIOVANNI 1983** G. ALESSIO, M. DE GIOVANNI, *Preistoria e Protostoria linguistica dell'Abruzzo*, Edigrafital, Teramo 1983, pp. 29-46.
- BOATO 2010** A. BOATO, (A CURA DI) *Archeologia dell'Architettura, XIII, 2008 - Villard de Honnecourt, l'architettura nel Medioevo e i modi di costruire, Atti del seminario*, Genova 2004, pp. 21-25
- BOTTINI 2001** A. BOTTINI, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001
- BOURDIN – D'ERCOLE 2014** S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *I Vestini e il loro territorio dalla Preistoria al medioevo*, 2014

- BOURDIN 2012** S. BOURDIN, I centri fortificati nel territorio dei Vestini e dei Peligni *Superaequani*, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 2/2010, Firenze 2012, pp. 429-438.
- BUONOCORE – FIRPO 1998** M. BUONOCORE, G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico II*, L'Aquila 1998.
- BUONOCORE 2007** M. BUONOCORE, *La tradizione letteraria ed epigrafica di Peltuinum in età romana*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansidoia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 134-179.
- CALAON – PIZZINATO 2011** D. CALAON, C. PIZZINATO, *L'analisi archeologica nei processi di valutazione ambientale. Proposta metodologica in ambiente GIS*. "Archeologia e Calcolatori" 22, 2011, pp. 413-439
- CAMPEOL – PIZZINATO 2007** G. CAMPEOL – C. PIZZINATO, *Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*. "Archeologia e Calcolatori" 18, 2007, pp. 273-292
- CELLINI 1986** F. CELLINI, *Carapelle (Cnes de Carapelle Calvisio et Castelvecchio Calvisio, prov. de Aquila)*. "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes" 98, 2, 1986. pp. 1212-1225.
- CENTOFANTI et alii 2007** M. CENTOFANTI, R. CONTINENZA, G. RUGGIERI, I. TRIZIO, S. BRUSAPORCI, *Atlante delle strutture fortificate nel territorio di Prata D'Ansidoia*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansidoia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 291-353.
- CIALONE – CIFANI 2012** G. Cialone, G. Cifani (a cura di), *Le terre della Baronìa. Repertorio ed analisi di vulnerabilità delle chiese dei comuni di Barisciano, Calascio, Castel del Monte Carapelle Calvisio, Castelvecchio Calvisio, S. Stefano di Sessanio*, L'Aquila 2012, One Group Edizioni
- CIRILLO 1570** B. CIRILLO, *Annali della città dell'Aquila, con l'histoire del suo tempo*, Libro V, Roma 1570
- CLEMENTI 2011** A. CLEMENTI, *Storia dell'Aquila, dalle origini alla Prima guerra mondiale*, Roma 2011
- COARELLI - LA REGINA 1984** F. COARELLI, A. LA REGINA, *Abruzzo e Molise*, Guide archeologiche Laterza IX, Roma 1984, pp. 27-30.
- COSENTINO et alii 2001** S. COSENTINO, V. D'ERCOLE, G. MIELI, *La Necropoli di Fossa, Volume I, Le testimonianze più antiche*, Pescara 2001



- D'ALESSANDRO et alii 2011** S. D'ALESSANDRO, V. D'ERCOLE, A. MARTELLONE, Caporciano (AQ). Il *vicus* di Cinturelli, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 1/2009, Firenze 2011, pp. 186-191.
- D'ERCOLE – BENELLI 2004** V. D'ERCOLE, E. BENELLI, *La Necropoli di Fossa, Volume II, I corredi orientalizzanti e arcaici*, Pescara 2004
- D'ERCOLE – MARTELLONE 2004** V. D'ERCOLE, A. MARTELLONE, *Il Principe di Bazzano*, L'Aquila 2004, pp. 11-22.
- D'ERCOLE – MARTELLONE 2007** V. D'ERCOLE, A. MARTELLONE, *Peltuinum e il territorio vestino prima di Roma*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansionia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 17-37.
- D'ERCOLE – MARTELLONE 2010** V. D'ERCOLE, A. MARTELLONE, *Letti funerari abruzzesi, in S.O.S. Arte dall'Abruzzo. Una mostra per non dimenticare*, Roma 2010, pp. 43-47.
- D'ERCOLE – MARTELLONE 2014** V. D'ERCOLE, A. MARTELLONE, Peltuinum (Prata D'Ansionia, AQ). Seconda campagna di scavo della necropoli, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 3/2011, Firenze 2014, pp. 345-350.
- D'ERCOLE 1996** V. D'ERCOLE, *Il territorio fra Tirino e Aterno dal Neolitico all'Età del Ferro*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum, Antica città sul tratturo*, Pescara 1996, pp. 6-18.
- D'ERCOLE 2014** V. D'ERCOLE, Dalla via claudia nova alla strada statale 17: un'esperienza di archeologia d'emergenza nella piana di Navelli a L'Aquila. "Bollettino di Archeologia Online Direzione Generale per le Antichità" V, 2014/3-4.
- D'ERCOLE 2015** V. D'ERCOLE, *I Vestini Cismontani*, in L. E. PANI (a cura di), *Abruzzo sul tratturo magno*, Roma 2015, pp. 96-107.
- D'ERCOLE et Alii 2014** V. D'ERCOLE, S. D'ALESSANDRO, A. MARTELLONE, Barisciano (AQ). Nuova necropoli in loc. Picenze, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 3/2011, Firenze 2014, pp. 283-284.
- DE NINO 1894** A. DE NINO, *Notiziario degli Scavi di Antichità*, 1894 p. 288.
- DE VITIS 1996** F. DE VITIS, *San Paolo ad Peltuinum*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum, Antica città sul tratturo*, Pescara 1996, pp. 62-64.
- DI NUCCI 2010** A. DI NUCCI, *L'arte di costruire in Abruzzo Tecniche murarie nel territorio della diocesi di Valva e Sulmona*, Roma 2010, pp. 61-64.
- DONATELLI 2016** A. DONATELLI, *Terremoto e architettura storica: Prevenire l'emergenza*, Roma 2016, pp. 49-50.

- FAUSTOFERRI *Et Alii* 2012** A. FAUSTOFERRI, S. DI STEFANO, S. LAPENNA, E. MATTIOCCO, P. RICCITELLI, M. RUGGERI, R. TUTERI, Gli insediamenti d'altura in Abruzzo: rilettura dei modelli di occupazione del territorio, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 2/2010, Firenze 2012, pp. 419-427.
- FAUSTOFERRI *Et Alii* 2012** A. FAUSTOFERRI, R. TUTERI, M. HEINZELMANN, S. LAPENNA, M. RUGGERI, Dall'urbanizzazione premunicipale alla città romana, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 2/2010, Firenze 2012, pp. 47-51.
- FORGIONE 2018** A. FORGIONE, *Scudi di frontiera. Dinamiche di conquista e di controllo normanno dell'Abruzzo aquilano*, Firenze 2018, pp. 39-41.
- GALEOTA 2018** A. Galeota, *Nuove ipotesi sui percorsi delle viae publicae nel territorio vestino*, in Deputazione Abruzzese di Storia Patria Quaderni del Bullettino 32, L'Aquila 2018.
- GERACI – MARCONE 2004** G. GERACI, A. MARCONE, *Storia Romana*, Firenze 2004, pp. 78-82.
- GILENTO – LEUZZI 2020** P. GILENTO, R. LEUZZI, *Schede interventi nel Territorio 1B.2*, in R. TUTERI (a cura di), *Ritrovare il tempo. Indagini archeologiche dopo il sisma. L'Aquila 2009/2019*, Corfinio 2020, pp. 159-162.
- GIORDANI 2009** A. GIORDANI, *scheda censimento beni culturali ecclesiastici*, ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e servizio informatico della conferenza episcopale italiana (ID. 5S\_CH02)
- GIUSTIZIA 2005** F. GIUSTIZIA, *Prolegomeni e frammenti di storia di un territorio, Comunità Montana Campo Imperatore – Piana di Navelli*, Navelli 2005, p. 319.
- GIUSTIZIA 2007** F. GIUSTIZIA, *Peltuinum. La storia di uno scavo e il palinsesto culturale della chiesa di S. Paolo*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansionia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 17-37.
- GIZZI *et alii* 1996** E. GIZZI, M. SPANU, M. VALENTI, *Risultati preliminari della ricognizione archeologica nell'area dell'antica Furfo*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum, Antica città sul tratturo*, Pescara 1996, pp. 26-31.
- GUIDOBALDI 1995** M. P. GUIDOBALDI, *Il cuore dell'Italia e le culture antiche*, in P. G. GUZZO, S. MOSCATI, G. SUSINI (a cura di), *Antiche genti d'Italia*, Roma 1995, pp. 47-52.
- LA REGINA 1989** A. LA REGINA, *I Sanniti*, in G. P. CARRATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Roma 1989

- LANZONI 1927** F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an.604)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1927.
- LETTA 2012** C. LETTA, Nuove prospettive per lo studio di *vici e pagi* nell'Italia centrale appenninica, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 2/2010, Firenze 2012, pp. 65-59.
- LUGLI 1957** G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma, 1957
- MALNATI 2008** L. MALNATI, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32.
- MARTELLONE 2007** A. MARTELLONE, *Alcune considerazioni sulla mansio da Bazzano a L'Aquila*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansionia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 191-201.
- MARTELLONE 2010** A. MARTELLONE, *I raffinati mobili degli aristocratici: i letti funerari in osso dal territorio vestino*, in L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini I*, Roma 2010, pp. 328-359.
- MATTIOCCO 1986** E. MATTIOCCO, *Centri fortificati vestini*, Sulmona 1986.
- MIELI 2020** G. MIELI, *Schede interventi nel Territorio 1B.3*, in R. TUTERI (a cura di), *Ritrovare il tempo. Indagini archeologiche dopo il sisma. L'Aquila 2009/2019* Corfinio 2020, pp. 163-168.
- MIGLIORATI 2014** L. MIGLIORATI, *Peltuinum (Prata D'Ansionia AQ)*. Nuove acquisizioni nell'area archeologica, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 3/2011, Firenze 2014, pp. 350-355.
- PANSINI 2016** A. PANSINI, Il monumento funerario di Peltuinum, in "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 4/2012, Firenze 2016, pp. 29-38.
- PESANDO 2011** F. PESANDO, Fossa (AQ). Le ricerche de "L'Orientale", in Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 1/2009, Firenze 2011, pp. 191-194.
- PROMIS 1836** C. PROMIS, *Le antichità di Alba Fucense negli equi*. Roma 1836.
- REDI – SAVINI 2016** F. REDI, F. SAVINI, *Luoghi di culto e cimiteri fra tarda antichità e medioevo nell'Alta valle dell'Aterno un aggiornamento delle ricerche*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Territorio, insediamenti e necropoli fra Tarda Antichità e Medioevo*, Napoli 2016, pp. 446-468.

- REDI et alii 2011** F. REDI, A. FORGIONE, L. MELONI, T. DI PIETRO, E. CIAMMETTI, Castello di Ocre (AQ), campagna 2009, in Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 1/2009, Firenze 2011, pp. 194-197.
- SEGENNI 2007** S. SEGENNI, *Peltuinum: la transumanza, la proprietà agraria*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansidoia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 181-189.
- SOMMA 2015** M. C. SOMMA, *La fine dell'età classica, l'inizio del Medioevo*, in L. E. PANI (a cura di), *Abruzzo sul tratturo magno*, Roma 2015, pp. 209-224.
- SOMMELLA 1996** P. SOMMELLA, *Il culto di Apollo a Peltuinum, città dei Vestini*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum, Antica città sul tratturo*, Pescara 1996, pp. 44-49.
- TARTARA 2007** P. TARTARA, *Il territorio aquilano lungo il tratturo regio: primi dati per una carta archeologica sistematica.*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata D'Ansidoia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, pp. 449-560.
- TORRIERI 2016** V. TORRIERI, Casentino (Sant'Eusanio Forconese, AQ): i santuari vestini *extra moenia* di Aveia. "Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo" 4/2012, Firenze 2016, pp. 159-160.
- TULIPANI 1996** L. TULIPANI, *Da Peltuinum alla Civita Ansidoia*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum, Antica città sul tratturo*, Pescara 1996, pp. 50-61.
- TUTERI 2011** R. TUTERI (a cura di), *Un filo di Arianna. Percorsi del Museo Archeologico di Sulmona tra pannelli e schede*, Atri 2011, p. 7.